

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**È morto ieri Enrico Berlinguer, un comunista  
un grande italiano, un leader della sinistra europea**

# Mancherai a tutti

## Ovunque emozione e cordoglio I funerali domani pomeriggio

La salma rientrata ieri sera a Roma in aereo con Pertini - L'omaggio di un'immensa folla tra Padova e l'aeroporto veneziano e tra Ciampino e via delle Botteghe Oscure dove è stata allestita la camera ardente - Il dolore in Italia e nel mondo



- Migliaia di messaggi da tutto il Paese e dal mondo intero
- Il dolore dei sindacati. Il lavoro si fermerà durante i funerali
- Riflessioni e testimonianze all'Unità di politici, intellettuali, esponenti delle forze sociali
- Berlinguer alla guida del Partito: articoli di Bufalini, Ingrao, Natta, Pajetta, Spriano, Roggi

ALLE PAGG. 2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15

**Da uno dei nostri inviati**  
PADOVA — È finita. Alle 12.45 di ieri, dopo 90 lunghe ore di agonia, il cuore del compagno Enrico Berlinguer, sollecitato farmacologicamente finché si è potuto, si è fermato. Il cervello che tanto ha pensato, appreso e dato, era stato il primo a spegnersi fin dalla serata di domenica.  
Una grande folla era andata crescendo davanti al vasto androne dello stabile dove è collocato il reparto della rianimazione e, per quanto tutti fossero ormai pronti all'annuncio dato dal professor Francesco Valerio, (l'ultimo comunicato che dovevamo darvi: Berlinguer è mancato. Sono in corso gli accertamenti, il momento della morte), un velo gelido è sceso sulla gente. Subito dopo, trattenendo a stento l'emozione, Ugo Pecchioli ha

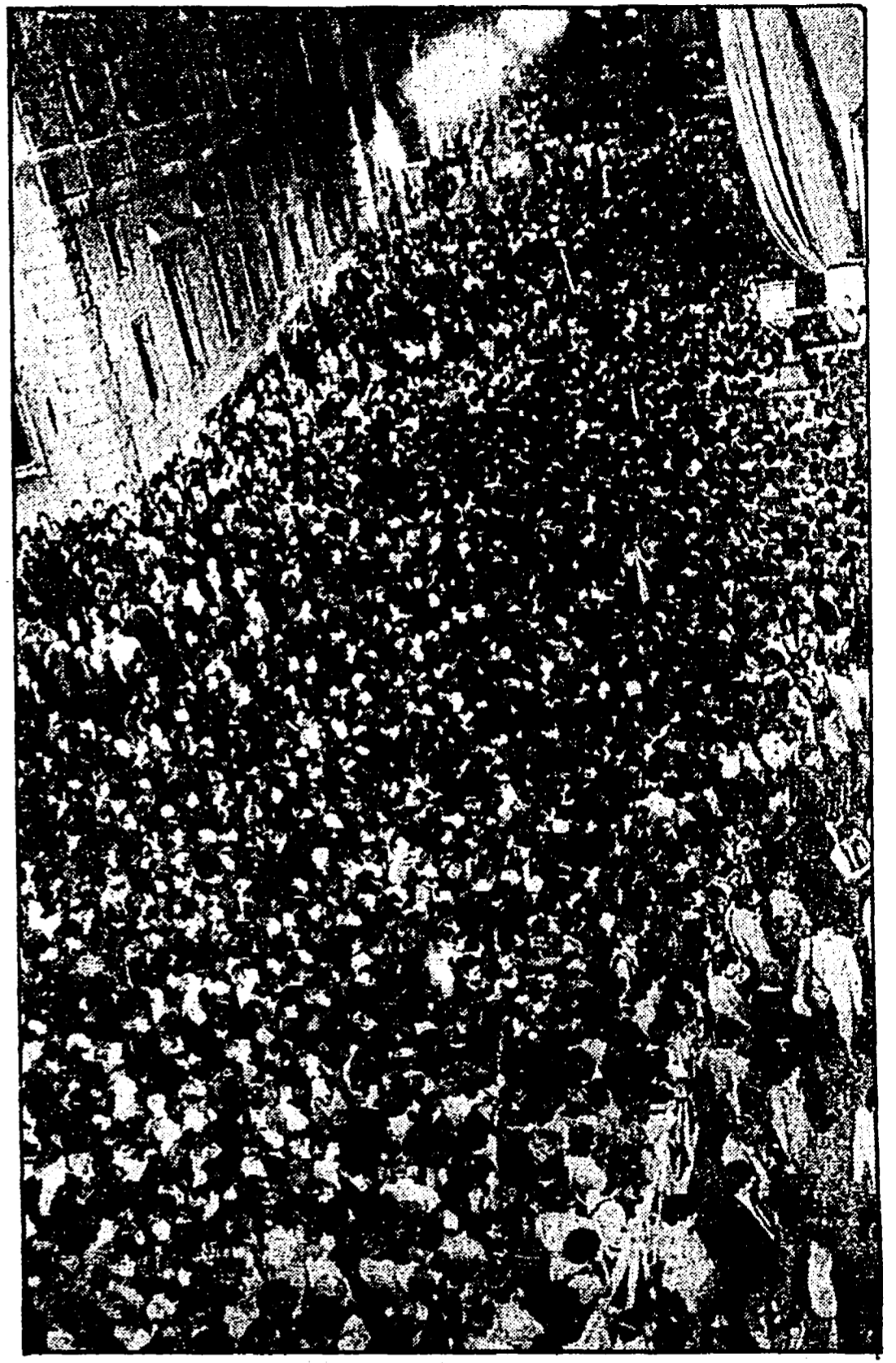
annunciato: «La salma sarà trasportata a Roma dal Presidente Pertini. Si tratta di un gesto nobilissimo degno di un grande italiano, che così onora un altro grande italiano».  
L'ultimo a vedere Berlinguer era stato ieri mattina proprio il Presidente Pertini, giunto in auto da Vicenza. Alle 8, ancora una volta teso e commosso, il Presidente gli lasciava l'ospedale per ritirarsi in prefettura.  
La salma di Berlinguer è stata chiusa in una semplice bara. Alle 14, fendendo a fatica la folla, un furgone grigio e azzurro della Ditta Sarnitaria Locale di Padova, preceduto da una camionetta della polizia, l'ha trasportata a 5 metri di stante, nell'obitorio in via

ROMA — È tornato. È tornato a Roma sul finire di questa giornata luminosissima e serena. Ora a Botteghe Oscure. Quando alle 20.24 il DC-9 bianco del presidente della Repubblica ha toccato la pista dell'aeroporto militare di Ciampino, nello spiazzo davanti ai cancelli dove per ore la folla si era accesa improvvisamente è calato il gelo. Pugni serrati, labbra cucite, occhi arrossati.  
Un quarto d'ora di febbre. Poi, come solcando una tina d'angoscia, dal fondo

del viale è apparsa la sagoma scura del feretro. Dolente, pensosa, lenta, la vettura del servizio comunale di onoranze funebri ha varcato il cancello d'uscita. Dentro, avvolta nella bandiera tricolore e nella bandiera rossa, la bara del compagno più amato.  
Istanti di ghiaccio. Poi, all'improvviso, centinaia di bandiere rosse si sono levate verso il cielo, piegandosi in

Eugenio Manca  
(Segue in ultima)

ROMA — L'ufficio stampa del PCI ha comunicato gli orari d'apertura della camera ardente nella sede della Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure. Eccoli: oggi dalle 8 alle 23; domani dalle 8 alle 14.



ROMA — Una grande folla commossa ha reso omaggio ieri sera al feretro di Enrico Berlinguer, e poi per ore ha sfilato nella camera ardente allestita nella sede della Direzione comunista

### Pertini: "Lo porto a Roma come figlio e compagno"

Le dolenti giornate del Presidente della Repubblica a Padova tra speranza e angoscia

### Il Papa: "Profondo rispetto e preghiera"

«Un uomo stimato per la serietà del suo impegno e per la tensione che lo animava»

**Da uno dei nostri inviati**  
PADOVA — Per qualche attimo ci siamo lasciati prendere da un sogno, abbiamo vissuto una illusione struggente e dolcissima. C'era un nonno seduto quieta mente a leggere il giornale; un padre che gli stava a fianco, tre nipoti deliziosi, composti, tranquilli, che li attornivano. Brusamente, la realtà ci ha ricondotti a misurare quale distanza crudele possa correre tra un'immagine e il significato concreto che bisogna dargli. Non vivevamo un gentile quadretto familiare. Eravamo in una delle stanze dell'ospedale di Padova dove si allungava, un istante dopo l'altro, l'ombra della morte imminente di Enrico Berlinguer. E quelle figure sedute, silenziose, non erano tranquille ma dolenti, ciascuna a suo modo ferita dentro, nel profondo del pro-

CITTÀ DEL VATICANO — Non era mai accaduto che per la scomparsa di un segretario del PCI venissero espressi da parte del Papa, dell'Osservatore Romano, della radio vaticana, emozione, partecipazione, grande rispetto come è avvenuto per Enrico Berlinguer.  
Giovanni Paolo II, appena avvertito dai suoi collaboratori del drammatico epilogo della vita di Enrico Berlinguer, ha espresso «profondo dolore» ricordando l'interessamento premuroso avuto dall'uomo politico scomparso quando, in seguito all'attentato subito il 13 maggio 1981, si trovava tra la vita e la morte al Policlinico Gemelli. Dieci minuti dopo, con una rapidità inconsueta in Vaticano, la Segreteria di Stato faceva diffondere dalla saia stampa vaticana una «dichiarazione»

(Segue in ultima)

Mario Passi

(Segue in ultima)

Aleoste Santini

### Senza di lui senza perderlo

di Paolo Volponi

Ho visto e incontrato gente della base comunista non segnata e distinta da un dramma suo: consapevole invece d'essere congiunta nello stesso dolore e nello stesso pensiero ad una parte grande, grandissima dell'Italia.  
La fiera agonia di Enrico Berlinguer non ha preso e convertito solo i sentimenti, ma ha aperto e svolto la coscienza dei cittadini onesti e liberi del Paese. Nello sbigottimento e nel rimpianto questi hanno capito via via con maggiore convinzione perché quell'uomo moriva. Si ragionava della sua caduta e della sua morte come di qualità della sua vita; si poteva affermare di potere accettare l'interruzione materiale di tale vita proprio perché non ci sarebbe cresci mai alla sua perdita. La morte non calava come fatale e distolta,

ce lo fa immaginare anche quel suo minuto corpo angusto e scuro. È caduto per giungere a edificare sul punto più alto e significativo un riparo arido quanto utile che sarebbe dovuto servire a tutti.  
Berlinguer sapeva che si stava esprimendo l'estremo proprio perché sapeva anche che il pericolo comune era reale ed estremo: il pericolo corso dalla casa repubblicana e dalla sua gente. Egli stava tentando di contenere una ennesima volta, stanco accanito maestro davanti alla gente. Negli ultimi tempi aveva lavorato, preso dall'ansia e dall'urgenza, di continuo, senza mai una tregua, sempre più intriso dalla consapevolezza dei rischi e dei crolli spaventosi e micidiali che si addensavano e si

(Segue in ultima)

## L'annuncio del Comitato centrale e della CGC

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI annunciano con profondo dolore la morte del compagno Enrico Berlinguer, Segretario Generale del Partito, avvenuta a Padova in seguito alla grave emorragia cerebrale che lo ha colpito durante un comizio.  
È una grave perdita per il movimento operaio italiano e per il Partito, per il Paese, per i movimenti di emancipazione e liberazione di ogni parte d'Europa e del mondo.  
La grande autorità morale e politica che circondava la sua figura — e di cui si è avuta così larga conferma anche in questi tragici momenti — era infatti dovuta sia allo straordinario rigore dell'impegno che sempre ha caratterizzato la sua azione, sia dagli anni della militanza politica in Sardegna e della sua responsabilità alla testa della Federazione giovanile comunista; sia allo sviluppo originale e fecondo che egli ha dato, mettendo a frutto il metodo e l'analisi di Gramsci e proseguendo l'opera profondamente innovatrice di Togliatti e di Longo, alla linea e all'elaborazione dei comunisti.  
Enrico Berlinguer — dapprima come vice segretario, fra il '69 e il '72, con Luigi Longo Segretario; e poi come Segretario dal 1972 — ha diretto il Partito Comunista Italiano in anni di grandi trasformazioni e sommovimenti. Egli ha voluto coglie-

re i problemi nuovi che si venivano ponendo nel mondo e in Italia e alla ricerca delle loro soluzioni ha saputo ancorare, in una visione di ampio respiro intellettuale e ideale, l'azione del Partito, affermandone pienamente l'autonomia, il carattere democratico e nazionale. L'attivo e originale impegno sui temi della pace, per gli obiettivi di liberazione e di progresso di tutti i popoli, per il socialismo. Acquisizioni che comunisti italiani giudicavano fondamentali: all'uno il frutto di una riflessione teorica e di una concreta iniziativa politica cui Berlinguer ha dato uno stimolo e un contributo decisivi.  
Grande è stata la sua iniziativa, dinanzi al continuo aggravamento della situazione internazionale, per nuovi rapporti tra gli Stati improntati alla distensione e volti ad un processo di disarmo equilibrato e controllato, a partire dalle armi atomiche. L'idea dell'impegno del movimento operaio e delle forze di sinistra e progressiste nella unità europea al fine di una Europa capace innanzitutto di una grande funzione di pace, ha avuto in lui uno dei più fermi sostenitori. Decisivo è stato il suo impegno, anche dinanzi ai travagli e ai drammi dei paesi socialisti, per la affermazione del carattere democratico e rispettoso di tutte le libertà che deve avere una concezione rinnovata del socialismo.

In modo coerente egli ha sviluppato la concezione del carattere laico del partito e della nostra azione politica: laicità che significa completo superamento di ogni forma di settarismo e di dogmatismo, massima apertura al confronto con le diverse posizioni culturali e ideali, ma insieme riaffermazione della tensione morale e politica che è indispensabile per un'azione che tenda a realizzare obiettivi sempre più avanzati di libertà, di emancipazione, di reale eguaglianza.  
Nella difficile situazione italiana, caratterizzata dal permanere di pesanti discriminazioni anticomuniste e dall'incapacità dei governi e delle classi dominanti di dare all'economia e alla società uno sviluppo adeguato al maturare di nuovi problemi e nuovi bisogni, l'azione di Berlinguer si è ispirata a una coerente politica unitaria, rivolta a ricercare l'intesa tra il movimento operaio e le altre componenti democratiche e popolari del Paese; ma ha anche colto e affermato il valore e l'importanza di un rapporto di massima apertura alle istanze e alle finalità di nuovi movimenti come quelli per la liberazione e l'emancipazione delle donne, per l'affermazione dei diritti personali (a partire dalla grande e vittoriosa battaglia nel referendum sul divorzio), per la lotta contro il flagello della droga, per la difesa del patrimonio culturale, della

natura e dell'ambiente, per una diversa qualità della vita.  
Al tempo stesso Berlinguer è stato tra i dirigenti politici che con più chiarezza hanno posto il problema dello sviluppo di una nuova cultura politica della sinistra, adeguata ai nuovi caratteri della crisi e alle grandi trasformazioni in atto nell'economia e nella società: di qui facendo discendere la centralità del tema di una nuova unità tra la classe operaia, tradizionale e strati in rapido aumento dei lavoratori tecnici e intellettuali. Questa visione unitaria ha ispirato la sua azione sia negli anni della lotta contro il centro-sinistra in declino, sia nel difficile e contrastato passaggio delle maggioranze di solidarietà nazionale, sia — esauritasi questa esperienza per un complesso di fattori — nella grande battaglia avvitata nella costruzione di un'alternativa democratica.  
Berlinguer ha visto più di ogni altro i rischi di decadenza e degradazione della situazione politica e sociale italiana, e i fatti di questo periodo confermano pienamente la giustizia della sua analisi. Ha anticipato la denuncia dei rischi crescenti cui andava incontro la democrazia italiana, gravata dal peso di una irrisolta questione morale, minata dalla debole coscienza nazionale delle classi dominanti, ferita

Ugo Baduel  
(Segue in ultima)



**Berlinguer mancherà a tutti**

# «Ciao, Berlinguer» Un ultimo immenso corale abbraccio

**Il corteo che dall'ospedale di Padova ha raggiunto l'aeroporto - Lacrime e bandiere rosse listate a lutto - La presenza degli operai di Porto Marghera - Fermata del lavoro in segno di dolore - Il ringraziamento alla città in un manifesto del PCI**

**Dal nostri inviati**  
**PADOVA** — «Ciao, Berlinguer». Lacrime, le bandiere rosse listate a lutto, sotto una pioggia insistente, lieve; qualche pugno chiuso, le facce amare della gente comune. Il corteo funebre lascia l'ospedale di Padova, dopo un ultimo immenso abbraccio. Sono stati quattro giorni di calvario. Ed ora Enrico Berlinguer, chiuso nella bara, lascia Padova, va a raggiungere l'aereo del suo amico Pertini verso Roma. Il corteo è fatto di una trentina di autovetture; in testa quelle dei familiari, poi quelle della Direzione del PCI. Grandi corone di fiori, del Comitato centrale del PCI, del Comitato regionale comunista, della CGIL nazionale, della CGIL veneta, di altre organizzazioni, ricoprono la bara. Berlinguer. La carovana abbandona lentamente l'ospedale, tra due ali di folla. Tra loro le principali autorità cittadine.

Molti gettano mazzi di fiori, un ultimo omaggio alle tante vite che ha abbandonato le case, i luoghi di lavoro, per l'ultimo saluto. Comunisti, certo, ma anche socialisti, anche tanti democristiani, tanti cattolici. Giovani, donne, anziani, poveri e ricchi. Riconoscono in Berlinguer un «uomo giusto», come ha detto il presidente della Repubblica. C'è un silenzio agghiacciante, rotto solo dagli applausi, da singhiozzi disperati, da un grido. Il corteo lascia Padova. La notizia, data alle 13 dal telegiornale, si è diffusa ed ora lungo i pochi chilometri da percorrere trovi ovunque gente, popolo veneto, il mondo di coloro che faticano onestamente. I lavoratori, per iniziativa di CGIL, CISL e UIL, sono stati invitati ad una fermata di dieci minuti «in segno di lutto e di dolore» e la CGIL regionale ha fatto

affiggere sulle strade della città un proprio manifesto. Viene imboccata l'autostrada ed ecco, alla fine, poco prima dell'aeroporto, gli operai di Marghera. Loro si ricordano bene di Berlinguer. Sanno che è sempre stato al loro fianco. Sono venuti sopra i grandi cavalcavia tra Mestre, Marghera, Venezia, quelli dove vanno spesso quando scolorano, quando manifestano per i loro diritti. Ora sono qui, e hanno ricoperto i ponti di bandiere rosse. Il corteo funebre passa attraverso ormai un unico binario di folla. Decline e declino sono gli striscioni dei consigli di fabbrica, gli enormi cartelli che dicono «Non dimenticheremo la tua voglia di pace». È uno scenario impressionante. L'aeroporto di Tessera è assediato. Il corteo funebre scorre lentamente, impiega un'ora e mezza per ricoprire quel quaranta chilometri di terra veneta. Pertini scende

dall'aereo militare dove attende da un'ora, va incontro al feretro portato a spalla da un gruppo di lavoratori. L'arrivo a Venezia, prende sottobraccio Letizia Berlinguer. Insieme accompagnano la bara, seguiti da un'altra piccola folla di compagni. L'aereo decolla e porta con sé, oltre al presidente della Repubblica, ai componenti della famiglia Berlinguer e ai dirigenti comunisti anche l'equipe medica che ha tentato con ogni mezzo, ma inutilmente, di salvare la vita del segretario del PCI. Ci sono i professori Salvatore Mingrino, Gianpaolo Giron, Giuliano Lenzi. Ancora un saluto. Ecco l'aeroporto di Tessera, già grmito di compagni, di militanti, di persone semplici che vogliono dare l'ultimo saluto al segretario del PCI, ecco l'aereo di Pertini.

La giornata era cominciata con l'arrivo di Pietro Ingrao, venuto, accanto agli altri compagni della Direzione, Ugo Pecchioli, Gavino Angius, a rappresentare il PCI, per questo estremo incarico, per questo sofferto trasporto aereo. Ingrao abbraccia i familiari, dice poche parole, sembra voler incute forza nei non rassegnati. Le ultime visite di personalità, dopo il pellegrinaggio di questi giorni, hanno visto registrare i nomi di Alessandro Galante Garrone, di Alfredo Biondi, ministro dell'ecologia e liberale, Carlo Fracanzani, il nuovo rettore dell'Università di Padova, Marcello Cresti e Ferdinando Carraro. Nel tardo pomeriggio arriverà all'improvviso Ciriaco De Mita. Alle 13 l'annuncio definitivo, l'ultima visita dei familiari in camera di rianima-



ROMA — Pajetta, Nilde Jotti, Napolitano, Ingrao, Pecchioli e Minucci vegliano le spoglie di Berlinguer a Botteghe Oscure

## Il dolore «privato» della gente nel gran silenzio dell'ospedale

**«Manteniamoci composti» - «Io pensavo: che se ne vada senza soffrire, presto. E invece ora mi sembra un incubo»**

**Da uno dei nostri inviati**  
**PADOVA** — «Che scioco — dice un vecchio compagno — mi ero illuso che sarebbe stato un sollievo». E piange. Manca forse un minuto all'una. Esce Flavio Zanonato, il segretario del PCI di Padova, e dice: «È morto compagno. Se ne è andato alle 12,45. Manteniamoci composti come sempre in questi giorni». È morto, ripete la gente e la notizia, attesa da ore, si diffonde veloce in un bisbiglio, lungo i fili di un invisibile telegrafo. È finita. Adesso, davvero, non c'è più spazio per la speranza. La folla si apre e lascia passare il rosso striscione dei metalmeccanici padovani.

È ancora, ti dici, che strano, forse davvero soltanto un uomo così schivo e silenzioso, così «timido», come molti hanno scritto, poteva riuscire a parlare al cuore di masse tanto grandi, e in tempi di mutamenti tanto profondi ed ancora tanto insondabili che, ogni giorno, dissestano consolidate ideologie ed antichi credo. Poiché in questo, probabilmente, sta la differenza: «Pagine di simboli, quasi venerati, di grandi ed immanicabili destini, d'una forza di riscatto che trascina gli uomini ma, in qualche misura restava fuori dagli uomini. Un grande pezzo della nostra storia, quella stessa storia di cui Enrico Berlinguer, al di là della ufficialità della politica, ha saputo rappresentare pieghe più nascoste e, appunto più private: un cammino più faticoso e lento, segnato anche da sconfitte e da incertezze, non sempre e non soltanto illuminato dalla vivida luce del «sol dell'avvenire». Qualcosa, insomma, di molto più simile, di molto più vicino alla vita di tutti i giorni, alle lotte di tutti i giorni, alla tenacia, alla forza ed alla grandezza quotidiana, alla coerenza ed al senso morale della vita che questa lotta quotidianamente rafforzata. L'onestà pudica e silenziosa di questo popolo.

E morto, ti han detto. E tu, adesso, ascolti una signora di mezza età (una massina?) che è secca in «vestaglia dalla corsia (mi han tolto i calcoli)» e che dice: «Era una brava persona. Si vedeva che voleva il bene della gente...». È senti nella «banalità» della frase l'omaggio più bello a quell'uomo che era un compagno, un amico, un fratello ed un padre. E «aveva il tuo bene» come un compagno, un amico e un fratello.

C'è un grande silenzio, tu senti il rumore dei passi degli uomini che se ne vanno. E poi, di nuovo il racconto del vecchio compagno, vecchio abbastanza per ricordare la morte di Togliatti e per dire: «Oggi è diverso, un dolore diverso. Non più grande né più piccolo, ma diverso...». Qualcosa, ripete, più «dentro di te».

«C'è un grande silenzio. Tu ascolti e pensi a che cosa, davvero, vi sia di diverso rispetto ad allora. E ti chiedi se, allora, quel vecchio compagno avrebbe mai pensato, sentendo di Togliatti morto a Yalta, a quel suo fratello stroncato dal cancro. A quel suo dolore tanto intimo e privato. E ti rispondi: no, a Lenin avrebbe pensato, o forse a Stalin. Ed il suo sarebbe stato, come certo è stato, un dolore grande e «pubblico», forte, come è forte oggi, e dignitoso, e pieno di legittimo orgoglio. Ma senza quei risvolti interiori, quasi familiari, che richiamano all'amente un fratello, o un figlio, o un padre, qualcosa che appartiene al tuo vivere quotidiano.

«Si avverte che la tensione si fa grave anche tra i medici. A loro prima era stato chiesto di comportarsi come in qualsiasi altro caso: un trattamento normale, niente di speciale» (Agenzia Italia).

## L'agonia e poi la morte scandite dai flash delle telescriventi

**Come le agenzie di stampa hanno fatto vivere nei giornali le ultime drammatiche ore - 12,45: «Il professor Valerio: "Ecco l'ultimo annuncio che dovevamo darvi"»**

**ORE 0 21**  
 «Colpito, poco dopo mezzanotte da un collasso renale, il segretario del PCI e alla fine. Si attende, di minuto in minuto, un comunicato medico sulle condizioni del leader comunista, per la cui vita nessuno spera più» (Agenzia Italia).

**ORE 8 20**  
 «È arrivato Pertini che però si è trattenuto solo pochi minuti. È giunta anche la figlia di Berlinguer, Bianca, accompagnata da alcuni membri del PCI. È arrivato il sindaco di Padova Gottardo, il ministro Biondi, il segretario regionale del PCI, Gianni Fellicani» (ANS).

**ORE 9 15**  
 «Il professor Giron legge l'ottavo bollettino: «Durante la notte le condizioni cliniche dell'onorevole Berlinguer si sono ulteriormente aggravate. L'attività elettrica cerebrale e da considerarsi irreversibile»» (ANS).

**ORE 10 30**  
 «Pertini è di nuovo in ospedale. Presidente — dice piangendo una donna — Berlinguer sta morendo... Ci manca... Pertini: «Ma non ci manca il suo esempio. Mi auguro che altri possano seguire il suo esempio...» (ANS).

**ORE 11 59**  
 «Pertini è in una stanza con i tre figli del leader comunista: lì sta consolando come fa un nonno con i nipotini» (Agenzia Italia).

**ORE 12**

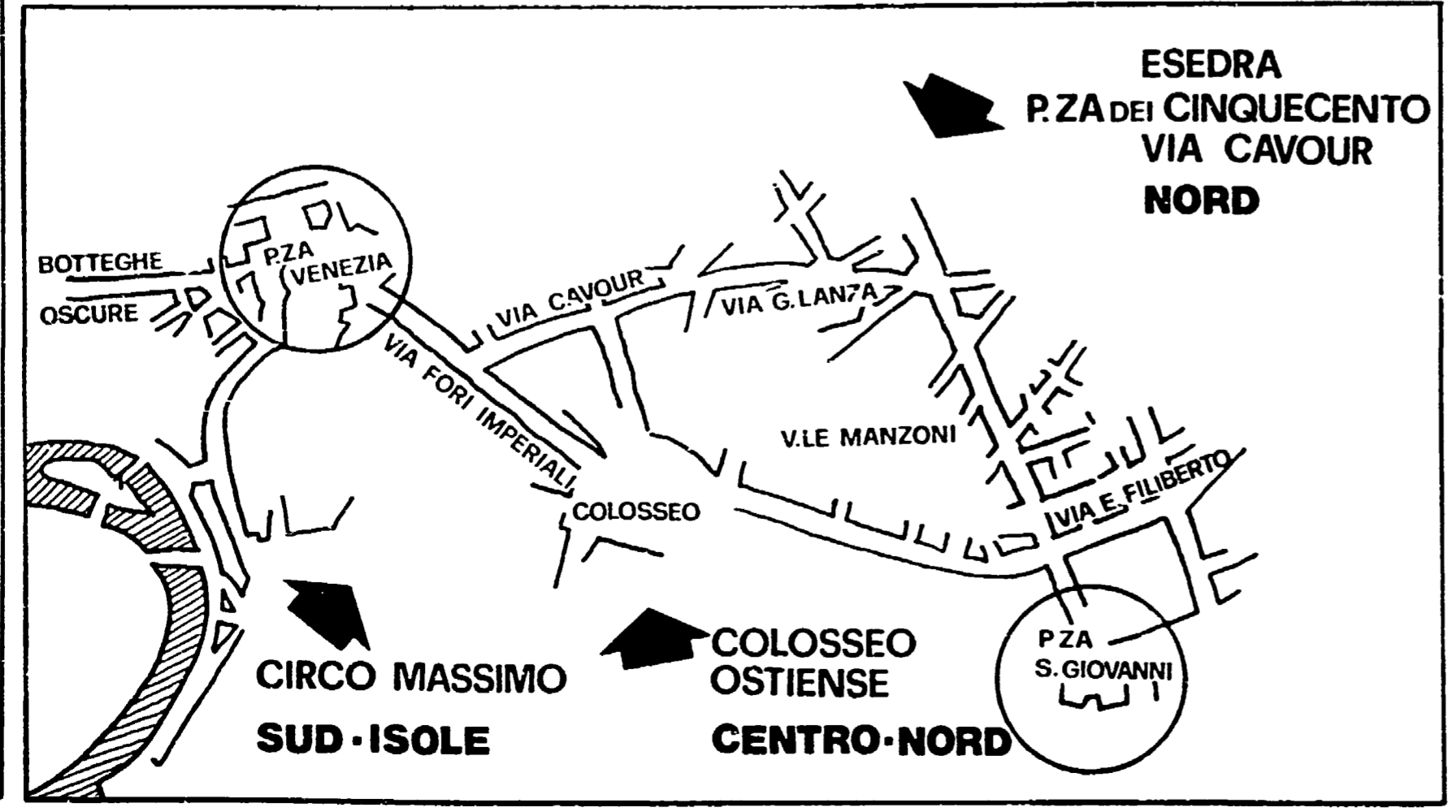
## I messaggi da tutta la società

**Testimonianze dall'ANPI, Lega ambiente, presidenti di Regioni, sportivi, movimenti**

ROMA — Telegrammi e messaggi da associazioni, enti, movimenti, hanno testimoniato, nella giornata di ieri, l'emozione che la scomparsa di Berlinguer ha suscitato in tutti i settori della società italiana. Tra i primi a trasmettere il proprio messaggio di cordoglio, l'Associazione nazionale perigiani d'Italia. «L'ANPI — afferma il telegramma — onora la figura politica e morale di Berlinguer, che ha rappresentato per lunghi anni un esempio di coerenza e di fedeltà ai valori della democrazia e della libertà». La Lega per l'Ambiente dell'ARCI si dice «colpita e addolorata per la scomparsa di Enrico Berlinguer di cui abbiamo sempre apprezzato la capacità di dialogo e di volontà di comprendere». Il Movimento federativo democratico scrive che «con Enrico Berlinguer scomparso un protagonista della nostra epoca, uno statista, un dirigente politico che con la sua opera ha saputo caratterizzare in senso democratico e popolare 15 anni di vita del nostro Paese».

Un telegramma di solidarietà al Comitato di redazione de l'Unità è giunto dal Comitato di redazione del «Corriere della Sera» e parla di Berlinguer ricordandolo come «un uomo onesto, e un grande politico che lascia un segno profondo nella storia italiana». L'onorevole Armando Sarti, presidente della CISPPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli Enti) scrive: «Il dolore è grande e accorata partecipazione» per la scomparsa di un segretario di partito che fu tra i più attenti a sottolineare il ruolo che i servizi pubblici hanno nella nostra società al servizio del Paese. «Telegrammi sono giunti anche dal mondo dello sport. Alfredo Martini, ct della nazionale ciclistica, in un commovente telegramma, ricorda che durante il Giro d'Italia, quando si diffuse la notizia del malore di Berlinguer, «nelle città di tappa, negli alberghi e nei ristoranti, tutti mi chiedevano notizie del segretario del partito». Italo Altioli, ex direttore generale della Fiorentina, si dice «profondamente colpito e commosso».

«Enrico Berlinguer ha rappresentato — ha scritto il



## Domani alle 15 i funerali Corteo fino a S. Giovanni

**Il feretro muoverà dalla camera ardente alle Botteghe Oscure - Concentramenti al Circo Massimo, piazzale Ostiense e piazza Esedra - Pullman e treni da tutta Italia**

ROMA — Alle 15 di domani il feretro di Enrico Berlinguer muoverà dalla camera ardente allestita in via delle Botteghe Oscure per raggiungere piazza S. Giovanni dove si svolgeranno i funerali. Per tutta la giornata di ieri, dal momento in cui si è diffusa la notizia che il cuore del «compagno segretario» aveva cessato di battere, le organizzazioni del partito di tutta Italia, singoli compagni e cittadini hanno tempestato di telefonate il centralino della direzione per esprimere il dolore e per chiedere informazioni sulla data e l'orario dei funerali. Nessuno vuole rinunciare a stringersi per l'ultima volta attorno a Enrico Berlinguer, anzi più semplicemente ad Enrico, come tutti in questi tre drammatici giorni hanno

imparato a chiamarlo in uno slancio di umana solidarietà e di affetto fraterno. Pur nella trepidazione di queste ore e nel dolore lacerante per la scomparsa di Berlinguer, i compagni dell'ufficio organizzazione stanno lavorando per permettere a tutti i compagni e i cittadini una ordinata partecipazione alle esequie. Alle 15 di domani, come abbiamo detto, il feretro di Enrico Berlinguer muoverà da via delle Botteghe Oscure e — attraverso un lungo percorso, che toccherà via San Marco, via dei Fori Imperiali, via Cavour, via Giovanni Lanza, via Emanuele Filiberto — raggiungerà piazza S. Giovanni, dove sarà pronunciata l'orazione funebre. Tre concentramenti al Circo Massimo, piazzale Ostiense e

piazza Esedra permetteranno alla folla di partecipare al corteo funebre. Al primo concentramento confluiranno i pullman e i mezzi in arrivo dalla Sardegna, dalla Puglia, dalla Calabria, dalla Campania, dal Molise, dalla Sicilia. La folla che si radunerà al Circo Massimo confluirà poi nel corteo centrale a piazza Venezia, dopo aver percorso via Petroselli e via del Teatro di Marcello. A piazza Esedra permetterà il corteo funebre. Al primo concentramento confluiranno i pullman e i mezzi in arrivo dalla Toscana, dall'Umbria e dalla Valle d'Aosta. Questo raggruppamento confluirà nel corteo funebre a via Cavour, dopo aver percorso piazzale Ostiense, viale Aventino e il Colosseo. Il terzo concentramento è quello destinato a raccogliere la folla proveniente dall'Emilia Romagna, dal Friuli, dalla Lombardia, dal Trentino Alto Adige, da Veneto e dal Lazio, oltre ai compagni delle federazioni estere. Da piazza Esedra, attraverso piazza del Cinquecento, Santa Maria Maggiore e largo Brancaccio, il terzo concentramento confluirà — per chiudere — nel corteo centrale che raggiungerà piazza S. Giovanni.

**Diretta tv (TGI) per i funerali**

ROMA — I funerali del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer saranno trasmessi domani in diretta dal TGI.

Berlinguer mancherà a tutti



E' MORTO Berlinguer si è spento alle ore 12.45...

Il messaggio di Pertini ai comunisti italiani

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato alla Direzione del PCI un commosso messaggio di cordoglio...

È stato il capofila di una generazione di militanti del movimento operaio, che impegnò giovanissimi nella lotta di Liberazione...

uno storico tratto del suo cammino: un tratto al quale corrispondono, per l'intera comunità nazionale, mutamenti profondi della vita sociale...



ROMA — Dirigenti del partito (tra cui Chiaromonte, Natta, Occhetto, Barca, Jotti, Pio Galli e Vetere) annunciano la notizia della morte di Berlinguer

«Una grave perdita per la nostra vita democratica»

Cordoglio e riconoscimenti unanimi del mondo politico - I messaggi di Nilde Iotti, Cossiga, Craxi, Elia, De Mita, Spadolini

ROMA — Il cordoglio unanime del mondo politico è tutt'uno, in queste ore di lutto, con il riconoscimento della statura eccezionale del protagonista che i comunisti, che il Paese hanno perso...

guar, si dichiara il segretario della DC; essa — soggiunge — ci richiama ai valori più veri e più alti della vita, e quindi della politica...

ROMA — Dal balcone spuntata la grande bandiera rossa listata a tutto. La bandiera neppure, non vuole salire a mezz'asta; l'ostacolo un alito di vento trasforma in emozione di chi deve esporla...

Chiude il giornale, cerca di mettersi gli occhiali, di far finta di niente. Di tornare sui titoli e sulle prime righe. Niente, se il deve togliere. Si asciuga gli occhi. Non vuole piangere lì in strada...

morto ho detto all'azienda di trasferire il permesso in ferie e sono venuto qui. Non era giusto che ne approfittassi. Quanta gente viene, quanta se ne va?



ROMA — Pianto e sgomento, sotto la sede della Direzione del partito, all'annuncio della morte di Berlinguer

«È successo» Pecchioli telefona in Direzione

L'annuncio di Occhetto in sala stampa - Subito è iniziato l'afflusso delle personalità a Botteghe Oscure

ROMA — Stavolta l'ennesima telefonata precede di qualche istante l'annuncio ufficiale. Dall'ospedale di Padova, Igino Pecchioli chiama Aldo Tortorella. Nel suo ufficio ci sono Alessandro Natta e Nilde Jotti...

Chiedeva di parlare con i dirigenti del PCI, nel palazzo di Botteghe Oscure, gli ultimi istanti della drammatica agonia di Berlinguer...

Nonostante il dolore acutissimo, nonostante l'amaro e le lacrime agli occhi, i compagni dell'apparato e della segreteria si sono posti davanti a una scelta: quella di accogliere le delegazioni, per rendere più agevole il lavoro dei giornalisti italiani...

Berlinguer mancherai a tutti



Tutti vogliono salutarlo ancora

Le sirene, il primo annuncio poi si sono riempite le strade

Dal porto di Venezia all'Ansaldo di Genova, alle centinaia di fabbriche in cui il lavoro si è fermato - La ricerca frenetica dei mezzi per raggiungere domani Roma



PADOVA - L'abbraccio tra Ingrao e Pertini ieri mattina all'ospedale

Il lavoro domani si fermerà per l'ultimo omaggio

L'invito della segreteria CGIL a un momento di raccoglimento - Già ieri numerose manifestazioni commosse - Il cordoglio CISL, UIL e ACLI - Del Turco parlerà a nome della Federazione unitaria

ROMA - Un momento di raccoglimento in tutti i luoghi di lavoro per esprimere il cordoglio del movimento sindacale nel giorno del solenne addio a Enrico Berlinguer. È l'invito che la segreteria della CGIL ha rivolto a tutti i lavoratori, appena apparsa la notizia della scomparsa del segretario del PCI.

nostra lotta per l'avvenire del Paese e affinché per i lavoratori, le lavoratrici, i giovani si allarghino le possibilità reali di partecipazione politica alla direzione della nazione.

mondo del lavoro. Lama ha domandato a Ottaviano Del Turco se se la sentiva, e Marini, della CISL, e Benvenuto, della UIL, si sono detti d'accordo. Con il segretario generale aggiunto della CGIL, dunque, parlerà l'intero movimento sindacale.

MILANO - Al termine di una lunga attesa l'urlo lungo e straziante delle sirene del porto ha dato ai veneziani il segnale di morte del segretario generale del PCI. Contemporaneamente suonarono le sirene del porto e dell'Ansaldo a Genova, delle officine Casaralta a Bologna e di centinaia di fabbriche sparse lungo tutta la penisola, a testimonianza dell'attenzione angosciata e partecipe con la quale grandi masse di lavoratori di ogni ispirazione ideale e politica hanno seguito le fasi drammatiche dell'agonia di Berlinguer.

Fermate del lavoro di diversi minuti sono avvenute spontaneamente in grandi e piccoli luoghi di lavoro: dai 5 minuti osservati alla Fiat di Rivalta, ai dieci minuti decisi in tutto il Veneto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. A Genova il lavoro in un grande cantiere edile della città è stato interrotto dopo una commemorazione improvvisata del dirigente comunista scomparso per permettere ai lavoratori di andare con un piccolo corteo di macchine fino alla federazione del PCI, dove è stato firmato il registro delle adesioni al lutto.

La Federazione sindacale unitaria del Piemonte ha espresso il cordoglio «per la morte di un uomo giusto, un dirigente del movimento operaio, un compagno». A Venezia, fin dalle prime ore del pomeriggio veniva affisso un manifesto con una grande foto di Berlinguer e la scritta, semplice e diretta: «Venezia ti saluta». A Napoli la federazione socialista ha esposto le bandiere del partito lstate a lutto.

telefonate di lavoratori, donne, giovani che volevano esprimere il proprio cordoglio e che intendevano sapere qualcosa circa l'organizzazione dei funerali. A Trieste una camera ardente è stata allestita in Federazione, nello stesso locale dove circa sette mesi fa lo stesso Berlinguer vegliò la salma di Vittorio Vidali. A Udine tra i primi a firmare il registro delle condoglianze i dirigenti del PSI e della DC, oltre al prefetto La Rosa e al questore Savastano.

A Palermo il cordoglio dei siciliani è stato espresso dal sindaco Giuseppe Insalaco e dal presidente della giunta regionale, il dc Sardo. Domani, ai funerali in piazza San Giovanni, centinaia di gonfaloni simbolizzeranno il lutto di tante città, di mille collettività. Da Milano è stata annunciata la partenza dei gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione, accompagnati dalle massime autorità locali. Un telegramma di cordoglio è stato inviato dall'arcivescovo Martini.

Ma a Roma ci saranno soprattutto tanti lavoratori, tanta gente che già ieri ha cominciato a radunarsi, a raccogliersi in molte piazze del Nord (a Bologna, ma anche a Rimini e a Imola) e nelle sedi comuniste: a Milano migliaia di compagni si sono ammassati alle 10 in Federazione per un attivo stradiario. In fretta e furia si cerca di trovare i mezzi adatti per portare domani a Roma le centinaia di migliaia di persone che vorranno dare l'estremo saluto al segretario del PCI. L'ostacolo maggiore sarà dato dalla difficoltà di reperire sul mercato tutti i pullman necessari. Solo a Grosseto ne hanno già ordinati 30.

In un «basso» nel cuore antico di Napoli: ... e mo' che facciamo, chi penserà a noi?

Il dolore collettivo in quei vicoli senza sole e senza luce che Berlinguer aveva visitato subito dopo il terremoto - «Non apparteneva solo a noi, apparteneva a tutti» - Frammenti di ricordi dal '48 fino all'ultimo, di solo una settimana fa



POZZUOLI - Berlinguer nella tendopoli durante la sua recente visita alla città colpita dal bradisismo

disparte e ci disse: mi raccomando, state vicini a questa gente, hanno bisogno di noi, datevi da fare per le case, per i servizi per le scuole. E date una mano anche a Maurizio, anche lui ne ha bisogno». Maurizio Valenza era sindaco della città. E quelli erano giorni tremendi. Anche per questo Berlinguer era venuto, per poter poi dire a tutti che «Napoli non può essere abbandonata».

Un altro compagno mi racconta che due giorni fa, nella chiesa della Fagnascuca, il parroco aveva invitato tutti i fedeli a pregare per Berlinguer e un altro ancora che un suo vicino, mal frequentato, aveva appena bussato alla sua porta per fargli le condoglianze. «Capisci - commenta - in lutto non ci sono solo i comunisti, ma tutti. Credevamo che Berlinguer ci appartenesse. E invece no. Apparteneva a tutti».

I ricordi corrono via veloci, fino all'ultima venuta di Berlinguer a Napoli. L'altra domenica, a conclusione della festa meridionale dell'Unità. Un lungo discorso di un'ora e più, quasi tutto dedicato alla pace e all'Europa. Prima di salire sul palco Berlinguer aveva voluto visitare gli stand, salutare di persona i compagni che vi lavoravano. Precedentemente si era incontrato con gli operai della Italsider e con gli imprenditori che espongono nei padiglioni delle nuove tecnologie. Brevi riunioni, più per ascoltare e capire che per concordare qualcosa.

La sua prima manifesta-

Fino all'ultimo il mondo del lavoro si è rifiutato di rassegnarsi. La mattina dei primi flash di agenzia delle edizioni straordinarie dei notiziari televisivi e radiofonici hanno trasformato l'attesa e l'angoscia di questi giorni in costernazione unanime. Quando il messaggio è arrivato, la segreteria della CGIL era riunita per il consueto appuntamento del lunedì. Per tutti, comunisti e socialisti, è stato un momento triste, amaro. Sentimenti che subito si è voluto esternare.

«Partecipe ed interprete della immensa commozione dei lavoratori e del Paese, la CGIL - afferma il documento della segreteria - si stringe intorno alla famiglia di Enrico Berlinguer e al Partito comunista italiano. Enrico Berlinguer, uomo e militante di altissima moralità, ha aperto percorsi inediti alla lotta del movimento operaio e della parte migliore della società per il rinnovamento della nazione, per la pace, per l'emancipazione del mondo del lavoro, per nuovi sviluppi del socialismo. Figlio di una grande tradizione che ha sempre collocato la funzione del partito politico nella superiore visione degli interessi nazionali, Enrico Berlinguer ci ha lasciati affidandoci un fermo monito alla difesa e alla qualificazione della democrazia repubblicana. Questo monito la CGIL lo accoglie, come prezioso stimolo alla

ROMA - I lavoratori del trasporto aereo all'annuncio della scomparsa del compagno Berlinguer hanno sospeso in segno di lutto gli scioperi iniziati al mattino o in programma per il pomeriggio. Negli scali di Roma e Milano è tornata gradualmente la normalità. Da oggi sino alla prossima settimana sarà rispettata la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione in caso di consultazioni elettorali.

Scioperi sospesi nel trasporto aereo

Dalla nostra redazione NAPOLI - «La sezione comunista? Ecco lì, guardi, hanno già messo la bandiera a lutto alla finestra... E per Berlinguer, per Berlinguer che è morto...»

Chi mi dà l'indicazione è un ragazzo sui vent'anni. Ha gli occhi lucidi e l'Unità sottobraccio, ma più tardi viene a sapere che non è comunista. Era appena andato in sezione per chiedere dei funerali, per sapere come poteva raggiungere Roma insieme con gli altri. Vado più avanti e lancio uno sguardo in «basso». C'è la televisione accesa. Sullo schermo, un

primo piano di Berlinguer, stanno raccontando la sua storia. Una anziana signora da dentro mi invita ad accomodarmi. «È morto mezz'ora fa», dice, «e mo' come facciamo, chi penserà a noi?»

In Vico Giardinetto, sulle scale della sezione comunista, un altro incontro: Giuseppe D'Amato, sarto, simpatizzante comunista. Anche lui ha appena chiesto notizie dei funerali. «Voglio andare a Roma - spiega - e vuole venire con me anche mia moglie, che non si è mai occupata di politica...»

In questi vicoli senza sole e senza luce di Montecalvario, a ridosso di via Roma, Berlinguer c'era stato l'ultima volta tre anni fa. Era la prima domenica di gennaio. Il terremoto aveva lasciato crepe e squarci dappertutto. La gente aveva una sola grande paura: lasciare quelle case, quei «bassi», quelle botteghe. Chiese espiatamente di potersi incontrare con questa gente semplice e sfortunata. La compagna Nunzia Braccavini ha un ricordo assai vivo di quella giornata.

Mi confessa che da quando Berlinguer è entrato in coma porta sempre con sé la fotografia stampata in quei giorni su «Paese Sera» con lei sottobraccio al segretario del partito. E infatti me la mostra, ingiallita dal tempo. Berlinguer, avvolto nel suo cappotto grigio, ha un sorriso accennato sulle labbra. Insieme con lui, nascosti tra la folla, ci sono i compagni Valenzi e Geremicca.

Natta stasera in TV con i giornalisti

ROMA - Alessandro Natta, presidente della Commissione centrale di controllo, sostituirà Enrico Berlinguer al «Forum europeo», la tribuna elettorale televisiva in onda questa sera alle 22,20 sulla rete una della Rai. Con Natta converranno i giornalisti Giampaolo Pansa di «Repubblica», Alfredo Pieroni del «Corriere della Sera» e Jean Neuvicelle di «Le Point» di Parigi.

Manifesto del PCI affisso in tutta Italia

ROMA - In tutta Italia il PCI ha affisso il seguente manifesto: «È morto il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Un uomo della classe operaia e del popolo. Uomo del nuovo socialismo e della lotta per la pace. Una grande forza politica e morale della democrazia italiana. Un uomo giusto».

A Padova è stato affisso un manifesto «La città della grande tradizione democratica di Concetto Marchesi, di Silvio Trentin, di Egidio Menghetti e della Resistenza ha ritrattato, nelle ore del dramma, i valori di una civile e umana sollecitudine. Di tutto questo i comunisti sono grati a Padova».

«In Toscana era di casa. La prima volta venne nel '45, al nord si sparava ancora»

La commozione di Firenze, il pellegrinaggio in Federazione - Si sono bloccati il porto e le fabbriche di Livorno - Fermate nei luoghi di lavoro anche a Piombino, Grosseto, Massa, Prato e Siena - Decine di treni speciali e centinaia di pullman per i funerali

Dalla nostra redazione FIRENZE - I fiorentini lo ricordano ancora in quella fine di maggio dello scorso anno quando, dal palco di Piazza della Signoria, aprendo la campagna elettorale, invitava ad un doppio voto: per Firenze e la Toscana.

«Lo rivedo ancora, sorridente, sereno, pacato, allontanarsi a stento dalla folla che avrebbe voluto trattenerlo ancora un po', che cercava di toccarlo con le mani tese, che lo chiamava Enrico...»

Arrivano anche le delegazioni dei partiti: il PLI, la DC, il PSI, il PSDUP, Massimo Gorla di DP e Firenze per un comizio. Ecco ora il sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, che in questi giorni ha voluto essere costantemente informato. Salgono Cesare Luporini, Eugenio Garin, il presidente della Regione Gianfranco Bartolini. Il cordoglio è sincero, profondamente sentito, nessuna ritualità nei gesti e nelle parole dinnanzi alla drammatica dignità di questa morte.

«Lo vedi - dice ancora un compagno - quanta gente intorno a noi, come si fa a dire che i comunisti sono soli e isolati?». Un altro ricorda le parole di Sandro Pertini. Ora sullo schermo televisivo approntato nell'atrio della Federazione passano le immagini della folla che sosta davanti alla sede del PCI in Via delle Botteghe Oscure. Si annunciano le esequie di mercoledì a Piazza San Giovanni: dalla Toscana

sono già annunciati centinaia di pullman e decine di treni speciali. Chissà se basteranno, commenta un dirigente della Federazione. Intanto a Livorno i lavoratori del porto e delle fabbriche si sono fermati per mezz'ora. Stesse immagini a Piombino, Grosseto, Massa, Prato e Siena. Una grande ondata di dolore nel cuore della società toscana radicalmente legata al PCI. Le federazioni sono state meta di costante pellegrinaggio fin dalle 13 di ieri, tutte le sezioni toscane del PCI sono aperte.

Berlinguer ha avuto un lungo e sincero rapporto con la Toscana durante la sua militanza politica. Nel marzo del '45 a Firenze partecipò al terzo congresso dei comunisti fiorentini mentre sulla «linea gotica» ancora fiocavano le bombe. Da allora la sua presenza in Toscana è stata sempre costante: ricordiamo il grande comizio in Piazza Signoria nel '74 per il divorzio, quello dell'81 per l'aborto, le immense folle che lo hanno applaudito ai Festival nazionali dell'Unità di Firenze nel '75 e di Turrinea nell'82 e il lancio dell'eurocomunismo che avvenne a Livorno con una manifestazione insieme a Carrillo. Ma con la Toscana ebbe anche un rapporto diverso: amava le società, la sua gente e il suo mare. Per due anni, insieme a Luciano Bussotti, passò le sue vacanze all'Eiba tra l'intimità familiare e l'abbraccio dei compagni toscani.

Renzo Cassigoli

Pasquale Cascella

Berlinguer  
mancherai  
a tutti



**È MORTO**  
Berlinguer  
si è spento  
alle ore 12,45

# È stato sempre con gli operai

## «Sapeva entrare nella testa della gente con la politica e le cose di ogni giorno»

La testimonianza della Breda - Una fabbrica dove non era entrato nessun altro politico - «È mancato uno al quale si voleva bene» - «Ora c'è la preoccupazione di un vuoto difficile da riempire» - «Una voce forte e sincera per la questione morale»

# A Mirafiori ora c'è solo grande tristezza

In questi giorni la sezione del Partito comunista è stata un punto di riferimento per lavoratori di ogni tendenza - I 35 giorni

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Quando sono uscito, adesso, da Mirafiori ho visto operai che piangevano. Avevano saputo, mentre entravano per il secondo turno, che il compagno Berlinguer era morto». Siamo in via Passo Buole alla sezione comunista, luogo di tanti appuntamenti operai di questi anni. Angelo Azzolina lavora all'officina 83 montaggio carrozzerie. Fa il primo turno, dalle 8 alle 14, era in fabbrica quando è arrivata la notizia che il segretario generale del Pci aveva cessato di vivere nell'ospedale di Padova.  
«In questi giorni i delegati, i comunisti sono stati un punto di riferimento; bastava che tu andassi al telefono che tutti venivano a chiederti che notizie ci fossero. Ieri alle 13 la notizia è volata da un reparto all'altro in tutta l'officina e l'atteggiamento è cambiato in un momento. Sull'officina è scesa un'aria cupa. Ti sentivi tutti gli occhi puntati addosso. I compagni di lavoro ti guar-

davano, volevano farti coraggio, qualcuno ti passava vicino e ti dava una pacca sulle spalle».  
«Poi sono venute le espressioni di cordoglio, di solidarietà. Hanno cominciato a chiedere al comunista notizie sui funerali, sulle prenotazioni per il viaggio a Roma».  
La mattinata era trascorsa a Mirafiori fra falsi allarmi. «Era il segno della tensione», osserva Azzolina pensoso; «c'era stato il comunicato dei medici, si parlava di morte clinica e questo aveva favorito una ridda di voci; ai compagni, ai delegati tutti chiedevano, volevano sapere. Al di là di tante chiacchiere, di tanta demagogia», conclude Azzolina, «hai toccato con mano i sentimenti veri dei lavoratori».  
D'altro canto, non sono neanche quattro anni che il segretario generale del Pci, sfidando le polemiche, a queste «Officine» portò la sua presenza e il sostegno anche personale alla lotta dei 35 giorni.



TORINO — Berlinguer sorridente mentre parla, nel 1980, agli operai della Fiat in lotta

MILANO — Berlinguer alla Breda di viale Sarca c'era stato due volte, l'ultima proprio un anno fa, il 10 giugno, a pochi giorni da altre elezioni. Il solito palco, alzato in mezzo al viale, che separa palazzine, capannoni, gru e ponteggi. Intorno duemila operai, la maggior parte di quelli rimasti in una fabbrica in crisi; gli altri erano in cassa integrazione.  
«Me lo ricordo», dice Paolo Magagnino, «mentre così piccolo ed esile cercava di farsi largo tra noi operai per arrivare a stringere la mano ad una vecchietta».  
«Non sono un iscritto al Pci», continua, «qualche volta non sono d'accordo, ma mi sono deciso a votare comunista, anche sull'esempio della sua moralità e della sua onestà. Con noi operai cerca di ascoltare e di capire. Rappresentava una garanzia: che ciascuno potesse sempre dire la sua».  
Le bandiere rosse portano i segni del lutto. La notizia è arrivata durante un altro comizio elettorale. Stavano parlando Mario Cavagna ed Eusebio Milani il comizio è finito lì, davanti a quella notizia, poi molti sono scoppiati a piangere. Gli occhi rossi ce li ha anche Ercilio Gandolfi, uno dei meno giovani del consiglio di fabbrica della Fucine. «Sapeva capire quali fossero le esigenze dei lavoratori. Lo ha dimostrato nella sua ultima battaglia, quella contro il decreto sulla contingenza. E ai cancelli della Fiat lui c'è andato, anche se non tutter nel partito erano d'accordo. Voleva indicare da che parte si doveva stare. E lui stava dalla parte dei lavoratori, anche se ci ha sempre insegnato a guardare a tutte le componenti della società italiana».  
Della Fiat parla anche Claudio Midali: «Era una battaglia con scarse possibilità di successo. Ma era anche una sorta di spartiacque, tra chi stava con i lavoratori e chi no; e lui stava con i lavoratori».  
«Il titolo dell'Unità di oggi», dice Franco Rusnati, «Ti vogliamo bene Enrico spiega tutto. È la verità. Entrando nel reparto, guardando i miei compagni, ho capito che è mancato uno al quale si voleva bene. Come se fosse mancato uno della famiglia. Ha lasciato un vuoto. Ed ora c'è la paura di un vuoto che è difficile da riempire».  
«Ci sono tanti», riprende Midali, «che guardano alla classe operaia come ad un serbatoio di voti sicuri. Stiamo attenti. Berlinguer anche nel comizio di un anno fa seppe dimostrare che non era qui soltanto a cercar voti. E gli operai lo capirono. Sapeva entrare nella testa della gente e farsi interprete dei suoi problemi».  
«Sincerità e umiltà», parla Serse Marzari, «queste cose mi piacevano di lui. In un paese di tanti scandali, si è alzata la sua voce forte e sincera a richiamare la questione morale. Qualche volta è stato deriso. Lo hanno anche fischiato. Lui ci ha insegnato una cosa: che se si è coscienti che un obiettivo è giusto, bisogna andarci avanti, anche se gli ostacoli e le critiche sono tanti. Anch'io credo che il titolo dell'Unità di oggi sia stato il più giusto».  
«Berlinguer», sostiene Antonio Anelli, «non era uomo da doppio gioco. Era coerente e questa coerenza era una garanzia per tutti. Adesso siamo preoccupati».  
L'operaio, comunista o no, l'operaio di una grande industria metalmeccanica, l'operaio che paga prima degli altri le conseguenze di una crisi e di una politica senza sbocchi e programmi, è preoccupato. «Abbiamo perso un grande dirigente politico».  
Ricorda la grande umanità di Berlinguer: «Sapeva parlare agli umili», dice Cavagna, «come nessun altro e senza demagogia, negli atti in cui tanto discredito è stato gettato sulla politica e sui suoi protagonisti. Forse mai come adesso ce ne siamo accorti. L'ho provato io, anche ieri mentre diffondevo l'Unità nel mio paese del Bergamasco, dove il Pci ha l'undici per cento dei voti. Lo sentivo in fabbrica».  
Franco Marani, nel suo bar di piazzale Lodi, dove tutti leggono il «Giornale» o il «Corriere» e dove tutti guardavano lui con «l'Unità» in mano con un po' di diffidenza, non ha mai sentito tanta partecipazione e tanta commozione.  
Egidio Ferrara, con orgoglio, spiega che nessun dirigente politico nazionale era mai entrato alla Breda: «Berlinguer si è fatto capire a tutti di essere uno di noi».  
Cavagna conclude: «Si faceva capire dagli operai. Riusciva a comunicare cose importanti a chi vive del suo lavoro. Ma nei suoi discorsi, accanto alla grande politica, c'era l'attenzione ai problemi nostri di tutti i giorni. Come qui alla Breda un anno fa. Esprimeva idee che danno valore alla vita».

Oreste Pivetta

Del nostro inviato  
ASSISI — «Eravamo seduti su questa poltrona; io sulla destra, lui sulla sinistra. Parlammo per una ventina di minuti della pace, dei problemi dei giovani noi due uomini diversi tra loro, io un religioso, il Custode del Sacro Convento di Assisi, lui un uomo politico, il segretario generale del Partito comunista italiano. Due uomini diversi accomunati in quell'incontro semplice e bello, dall'atteggiamento ad eguali valori, alla pace prima di tutto». Padre Vincenzo Coli è seduto intorno al tavolo di quella sobria e francescana saletta dove l'8 ottobre scorso incontrò Berlinguer. E visibilmente emozionato, commosso. È arrivato da poco la notizia della morte di Enrico. Così lo chiama, a tratti, in modo affettuoso. «È una grave perdita per tutti», dice il frate, «che ho vissuto e spero di pace in USA e in URSS». Quel breve rapporto di simpatia umana e cristiana che instauram-

# Il colloquio di pace, quel pasto frugale con i francescani del convento d'Assisi

L'incontro con Berlinguer nel ricordo di padre Coli: «Un'ansia comune per le sorti dell'umanità»

che mangerete, come si suoi dire, quel che passa il convento», disse scherzando padre Vincenzo a Berlinguer, a Mari e al segretario umbro del Pci Carnieri.  
«Quel giorno», ricorda il Custode del Sacro Convento, «nel refettorio c'erano anche molti chierici e postulanti, rispettivamente giovani e giovani in via di scelta francescana ed altri che la stanno sperimentando. Berlinguer



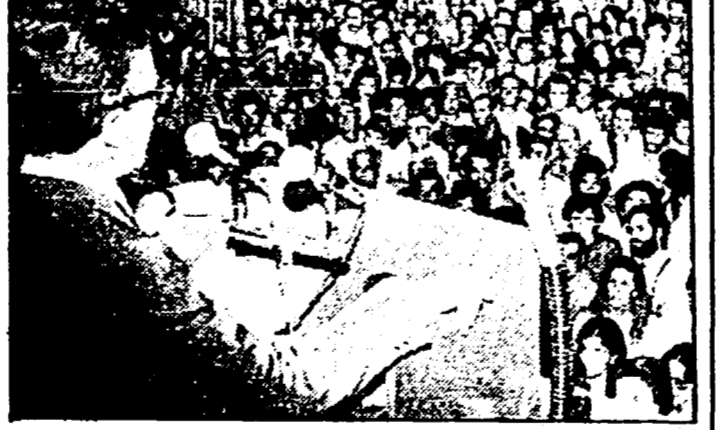
storico pranzo Padre Coli accompagnò Berlinguer a visitare la biblioteca, il «fondo» antico del Sacro Convento. «Rimase molto colpito e interessato», ricorda, «dal codice miniale. Soprattutto mi piaceva il san francescano, al Cantico delle Creature. Mi disse che voleva ritornare per vedere meglio quel codice».  
«Erano circa le tre del pomeriggio quando Berlinguer salutò Padre Coli. «Subito dopo venimmo sussistati da centinaia di telefonate», ricorda. «Ci chiamò la gente più disperata: quasi tutti erano sorpresi, felicemente sorpresi che un incontro del genere potesse essere accaduto». Nei bar, per le strade in quel bel sabato di sole che precedeva una grande marcia contro la guerra, in questa Assisi meta di tanti coristi di pace, la gente si diceva: «È stato un bel gesto. Un bel gesto di umanità. Di questo abbiamo bisogno»».

Paola Sacchi

# Migliaia in viaggio dalla Sardegna per il «loro» cittadino

Minatori, portuali e pastori sardi hanno organizzato navi speciali per arrivare a Roma - Il legame sempre stretto con la sua isola

Dal nostro inviato  
SASSARI — Capita che un personaggio pubblico e la gente ne resti colpita. Ma non capita sempre che all'annuncio della morte di un personaggio pubblico tanti occhi si riempiano di lacrime e la gente comune si abbandoni al pianto. Ieri radio e televisione hanno portato il caso dei sardi la notizia della morte di un fratello giusto, garbato, partecipe. E tante famiglie, al di sopra di ogni ispirazione ideale e politica, si sono sentite private irrimediabilmente di un familiare, di uno che in qualche modo era stato parte della loro vita.  
Ma in Sardegna vi sono tanti che lo hanno conosciuto sul piano umano, prima ancora che come dirigente politico, ammesso che una tale distinzione per Enrico Berlinguer sia mai stata possibile. A Sassari, dove nacque e visse fino agli anni della prima giovinezza, maturò le sue prime decisive esperienze politiche come militante e dirigente. Nel 1943, che in Sardegna fu l'anno di peggior miseria del periodo bellico, Enrico sarà proprio nella città turritana al punto di riferimento di un vasto movimento popolare da cui scaturiranno sommosse incentrate nella lotta per il pane. La guerra sciagurata nell'isola era di fatto cessata dopo l'armistizio del 1943, ma perdurava il



CAGLIARI — Una grande folla ad un comizio di Berlinguer

gli ultimi decenni, il professor Antonio Pighiaru, che gli fu compagno di carcere. Pighiaru, come testimonia il compagno Francesco Cocco — subiva la detenzione carceraria per motivi politici diversi da quelli di Enrico pagava per un gesto che voleva essere di coerenza con una esperienza pur vissuta nella fronda di Gigi. In realtà qui due coetanei, animati da una sostanziale generosità d'animo e d'intelletto, avvertivano che la coerenza che li accomunava era verso il popolo sardo e il mondo che si svilupparono per vie diverse.  
Ma quanto profonda fosse la esperienza umana di Berlinguer, non viene solo dalla testimonianza di un grande intellettuale sardo anche lui «perito» nella dedizione di un impegno senza risparmio di energie fisiche. Enrico era umido e riservato. E ciò è vero, ma con la Sassari popolare — riprende il compagno Nino Manca — sapeva trovare un rapporto di immediatezza, e si sceglievano immediatamente in una conversazione sugli aspetti del vivere quotidiano che non raramente si svolgeva in lingua sarda. Chi lo ha conosciuto, come dirigente nazionale della FGCI, e poi come dirigente di partito in Sardegna nella seconda metà degli anni '50, ha capito quanto naturale sia stato recentemente il suo gesto di rom-

# La FGCI: fu sempre vicino ai giovani

La Federazione giovanile comunista italiana in un comunicato esprime «l'immenso dolore per la scomparsa del compagno Enrico Berlinguer. Il suo esempio», afferma, «la sua inimitabile lezione di vita rimarranno in noi indelebili a ricordo di un uomo che fu molto più di un dirigente politico. Non potremo dimenticarne la grande umanità, la statura morale, le doti intellettuali».  
«Ai giovani fu sempre vicino» — è scritto nel comunicato — «sin dagli albori della propria esperienza politica come militante, dirigente e poi segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana».  
«Oggi lo ricordiamo», conclude — «con tristezza, nel ruolo decisivo svolto nell'opera di rinnovamento del Pci, nell'ostinata iniziativa a favore della pace e in difesa della libertà di tutti i popoli, nella coraggiosa ricerca di nuove idee ed orizzonti del socialismo, nella ferma direzione unitaria dei comunisti italiani».

# Un film collettivo sarà girato sui funerali

ROMA — Dei funerali di Enrico Berlinguer che già si annunciano imponenti — resterà anche una memoria cinematografica. È stato infatti deciso di girare un film sulle esequie del segretario del Partito comunista italiano. Come già con Falmiro Togliatti — le immagini del funerale torinese poi in molti film come simbolo di un'epoca del nostro Paese — le cineprese seguiranno l'intera giornata di mercoledì con i centinaia di migliaia di protagonisti: le grandi masse. Riprese, montaggio e regia di questo avvenimento saranno realizzati collettivamente dai migliori uomini di cinema italiani. Lo testimoniano i nomi dei registi che hanno accettato sinora l'incarico di girare in una riunione tenuta ieri presso la Casa della cultura di Roma. Hanno infatti sinora assicurato la propria adesione Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, i fratelli Paolo e Vittorio Taviani, Bernardo Bertolucci, Giuliano Montaldo, Ettore Scola, Liliana Cavani, Gilio Pontecorvo, Luigi Magni, Roberto Benigni, Aniano Giannelli, Piero Vivarelli, Piero Meli, Andrea Frezza, Paolo Pietrangeli. Coordinerà Citto Maselli.

# Comizi fermi. Il vescovo di Nuoro dal Pci

ROMA — La Dc, il Psi e Dp non terranno manifestazioni pubbliche domani, il giorno dei funerali di Enrico Berlinguer. La decisione di sospendere tutte le iniziative politiche ed elettorali programmate è stata presa ieri dalle segreterie dei tre partiti in segno di omaggio nei confronti del segretario comunista scomparso. Intanto è stato deciso che a Torino, giovedì sera, in piazza San Carlo, il compagno Gian Carlo Pajetta terrà una commemorazione ufficiale. Parteciperanno Altiero Spinelli, Alberto Moravia e Diego Novelli.  
Si è anche appreso che a Nuoro la prima personalità che si è recata presso la federazione del Pci è stato il vescovo, monsignor Giovanni Melis. Da Reggio Emilia i fermi fratelli Ermani Carli hanno telegrafato alla Direzione del Pci e alla famiglia del compagno Berlinguer. Il testo, tra l'altro, dice: «Ci stringiamo a voi e al Partito in un fraterno abbraccio con affetto e solidarietà. Da questo momento di dolore, andiamo avanti con maggiore impegno».

# Rinviate le riunioni di tutti i consigli comunali

ROMA — Innumerevoli le testimonianze di cordoglio per la morte di Enrico Berlinguer. Tutti i consigli comunali convocati ieri sono stati rinviati, mentre i lavoratori del porto di Genova, non appena appresa la notizia, hanno inviato l'ultimo saluto a Berlinguer con il suono delle sirene delle navi.  
A Catanzaro, una delegazione del consiglio scolastico provinciale si è recata alla Federazione comunista dove ha espresso le condoglianze al segretario regionale, Poltano. Il presidente del consiglio, professor Tommaso Tanas ha sottoscritto lire 100.000 «per onorare» — ha detto — «la memoria di Berlinguer».  
Sarà guidata dal sindaco Carlo Tognoli la delegazione del Consiglio comunale di Milano che parteciperà ai funerali di Berlinguer. In una breve dichiarazione Tognoli ha detto: «Rendiamo l'onore delle armi all'onorevole Enrico Berlinguer che ha dedicato la sua vita al proprio partito, alla politica, agli ideali nei quali ha sempre creduto. Con lui scomparso un protagonista che non sarà facile certamente rimpiazzare».

Giuseppe Podda

Berlinguer mancherà a tutti

E' MORTO



Berlinguer si è spento alle ore 12,45

Il compagno Enrico

Messaggi da tutto il mondo «Il suo pensiero e la sua azione segnano un'epoca. È una perdita per l'Europa»

Così ha telegrafato il presidente francese Mitterrand - Centinaia di visite, telefonate, delegazioni straniere alla Direzione del PCI Le condoglianze di leaders di tutti i continenti, da Fidel Castro a Marchais, da Mauroy a Soares, da Arafat a Iglesias



ROMA — Si abbracciano piangenti due giovani all'annuncio della morte di Berlinguer

ROMA — François Mitterrand, presidente della repubblica francese, scrive: voglio esprimere il profondo rimpianto che provo per il fatto che un uomo come Enrico Berlinguer viene a mancare all'Italia, all'Europa e all'opera alla quale si era dedicato. Il suo pensiero e la sua azione hanno segnato la sua epoca. Può cominciare così un elenco degli omaggi dolenti che per tutto il pomeriggio di ieri e per tutta la serata sono arrivati al palazzo del PCI a Botteghe Oscure...

poi Louis Corvalan, leader comunista cileno, da Mosca dove vive in esilio. Intine una telefonata disturbatissima era giunta dall'Avana, dal quartier generale di Fidel Castro. Chiedevano ansiosamente informazioni. Poi la notizia. Si è diffusa rapidamente, pur nella giornata di Pentecoste, fediva in molti paesi. Dopo Lukov, che ha inviato anche due messaggi, uno al partito e l'altro alla famiglia di Berlinguer, arrivano i rappresentanti del partito comunista cileno, di quello argentino, di quello argentino, di quello argentino...

tere i testi dei messaggi man mano che affluiscono si nota il ricorrere della parola «pace» tra le lotte e gli amori che di Berlinguer vengono ricordati. Scrive Mahmoud Mamouri, a nome della lega degli Stati arabi: «Partecipiamo al vostro dolore — e si rivolge a tutti gli amici comunisti italiani — anche perché la scomparsa di Enrico Berlinguer costituisce una grande perdita per quanti nel mondo lottano per la libertà, l'indipendenza e la pace per i popoli. In questa lotta i popoli perdono con Berlinguer un grande amico e un sostegno incondizionato, disinteressato e sicuro. Perciò egli rimarrà sempre vivo nella nostra memoria, nella memoria del popolo arabo, nella memoria di tutti i popoli liberi. Gerardo Iglesias fa sapere che verrà a Roma insieme con i due vice-segretari, Curiel e Sartorius, con Santiago Carrillo, ex segretario. Ci sarà anche il segretario della Catalogna, Antonio Gutierrez Diaz. In questi giorni ha chiamato un'infinità di volte a Botteghe Oscure per avere notizie dirette. Il lungo messaggio della segreteria del partito comunista spagnolo si apre...

con l'annuncio della scomparsa di un grande amico dei comunisti spagnoli, così si conclude: «Vogliamo sottolineare l'apporto di Berlinguer e del suo partito a tutta la sinistra europea. Tanto come segretario comunista che come deputato del parlamento europeo. Berlinguer ha lavorato incessantemente per offrire una risposta da sinistra alla grave crisi che travaglia la comunità europea. La sua mortecomporta pertanto la sparizione di uno dei massimi esponenti di tutto il processo di rinnovamento e di aggiornamento del pensiero comunista conosciuto con il nome di eurocomunismo. Però le sue idee, profondamente radicate nel suo partito, sono oggi patrimonio di molti partiti comunisti e di altre forze politiche progressiste e di sinistra che sono chiamate a giocare un ruolo decisivo nelle trasformazioni che il mondo e l'Europa richiedono, nella prospettiva del socialismo e nella libertà».

«E dell'impegno dei comunisti in Europa, come Enrico Berlinguer lo ha pensato e praticato tenacemente, scrive a lungo anche Georges Marchais, segretario comunista francese. «Voi lo sapete — scrive ai comunisti italiani — una autentica amicizia ed una grande stima reciproca hanno contraddistinto i nostri rapporti. La sua grandezza, il suo spirito acutissimo ne facevano un uomo di enorme fascino. E proseguiva: «Nel periodo più recente si è verificato un percorso comune dei nostri due partiti nella ricerca e nell'affermazione di una via democratica ad un socialismo pure democratico definito a partire dalle condizioni e dalle tradizioni di ciascuno dei nostri due paesi, dai bisogni e dalle aspirazioni di ciascuno dei nostri due popoli. E quello che è stato chiamato eurocomunismo». George Marchais arriverà domani a Roma assieme al responsabile degli affari internazionali, Maxime Gremetz. E saranno in molti, da tutto il mondo i dirigenti più importanti e prestigiosi del partito fratelli, a rendere omaggio al leader scomparso. Ieri sera ne erano noti solo alcuni: oltre ai segretari francese, spagnolo, tunisino, il segretario dei comunisti dell'Uruguay Rodney Arismendi, e poi Ioanis Bantias, segretario del partito comunista di Grecia dell'interno, Volodta Totolbenko, vice segretario ceco, Miklos Hossain, dell'ufficio politico del POSU ungherese. A tarda sera continua senza sosta l'afflusso di messaggi. L'ambasciatore indiano, il segretario del PC belga, Willy Brandt che scrive dalla sua famiglia, ai suoi amici, al suo popolo, Pierre Mauroy, premier francese, che scrive dell'uomo «ricco di principi e convinzioni, che aveva in dispregio le ambizioni personali e le illusioni collettive, che ha dimostrato nel corso dell'esistenza esemplare che non c'è azione politica se non c'è comportamento etico. Fernando Moran Lopez, ministro degli esteri spagnolo, parla della perdita di «un grande statista e amico», arrivano l'ambasciatore del Senegal e dell'Etiopia che non nascondono commozione. In fondo al messaggio che Lin Zhong, ambasciatore della Repubblica popolare cinese, ha inviato, c'è scritto: «Sono un antico costume orientale».

«Eternità al compagno Berlinguer».

Maria Giovanna Maglie

PARIGI

Interrotto il notiziario della TV francese per l'annuncio da Roma

Georges Marchais e Maxime Gremetz ai funerali - Un'ampia biografia trasmessa da «France Presse» - Il commento di «Le Monde»

PARIGI — La notizia della morte di Enrico Berlinguer — che la stampa del mattino lasciava prevedere come imminente sulla base degli ultimi bollettini medici — è stata annunciata nel corso del radio e televisivo delle 13 di ieri che avevano appena esordito col notiziario interno: «Apprendiamo in questo istante da Roma...».

«Commozione» del governo spagnolo

MADRID — Il governo spagnolo presieduto da Felipe Gonzalez ha espresso «profonda commozione» per la morte del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Nel renderlo noto, il portavoce del governo di Madrid, Eduardo Sotillos, ha definito il leader scomparso «una delle più importanti figure politiche europee dei nostri giorni».

«Commozione» del governo spagnolo

Augusto Pancaldi

MOSCA

Un tempestivo dispaccio dell'agenzia Tass, poi un comunicato del PCUS

Messaggio al CC del PCI, telegramma personale di Cernenko alla moglie di Berlinguer - Decine di telefonate alla sede dell'Unità

Dal nostro corrispondente MOSCA — Un dispaccio di tre righe da Roma appena mezz'ora dopo l'annuncio dato dai medici di Padova: l'agenzia sovietica «Tass», con notevole tempestività, ha riferito della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer. Ecco il testo del dispaccio: «Il segretario generale del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, è morto oggi a Padova dopo una breve e grave malattia. Lo ferma il bollettino medico rilasciato stamane in questa città. Berlinguer aveva 62 anni».

Le condoglianze del dipartimento di stato USA

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato ha espresso i suoi cordiali saluti alla famiglia Berlinguer per la morte del segretario del PCI. Il portavoce Alan Romberg, interrogato dai giornalisti, ha risposto di non avere nessun commento sostanziale sulle implicazioni politiche nella scomparsa del leader comunista italiano. «Desidero soltanto notare — ha aggiunto — che esprimiamo le nostre condoglianze alla famiglia del signor Berlinguer».

profonda preoccupazione per la salute del segretario generale del PCI e, nella sua frase finale, rinnovava la proposta dell'invio di «medici specialisti sovietici».

«E altrettanto hanno fatto decine e decine di italiani che lavorano a Mosca: molti compagni ma anche tanti amici e simpatizzanti. E poi ancora i colleghi corrispondenti, alcuni dei quali hanno conosciuto Berlinguer, lo hanno intervistato, lo ricordano con ammirazione; altri che ne hanno apprezzato la figura politica pur senza averlo mai incontrato. Così si è reso conto di quanto fosse grande la risonanza del suo nome, il peso politico della sua vita, anche in persone e uomini che non avevano mai avuto occasione né di vedere da vicino il Partito comunista, né di prendere contatto con le asperità della politica italiana, e che conoscevano l'uno e l'altro solo, o quasi, attraverso la fama dell'inventore dell'eurocomunismo come ci ha detto uno di loro. I comunisti, così, la TASS ha dato notizia del dramma che si andava svolgendo a Padova sono stati pubblicati anche da numerosi giornali e dalle radio locali. Così la notizia del grave malore si è sparsa in fretta anche tra i moltissimi turisti italiani che in questi giorni si trovano a Mosca e in giro per l'Unione Sovietica».

gi. C.

BUDAPEST

Ha fatto scelte coraggiose, per questo era tanto amato



ROMA — Il dolore della gente, ieri sera davanti alla sede delle Botteghe Oscure

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — La notizia della morte del compagno Berlinguer è stata accolta nella capitale ungherese con profondo cordoglio. Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, Janos Kadar ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: «Il CC del POSU, tutti i comunisti ungheresi, tutto il nostro popolo hanno appreso con grande dolore la morte del compagno Enrico Berlinguer grande figura del movimento operaio internazionale. Condividiamo il dolore che questo lutto suscita in tutti i democratici italiani. I comunisti ungheresi apprezzeranno l'attività instancabile e piena di abnegazione svolta dal compagno Enrico Berlinguer nelle diverse funzioni assunte nel movimento comunista italiano e soprattutto nella sua veste di segretario del PCI, attività rivolta a rafforzare i tratti democratici della società italiana per la difesa e il potenziamento dei diritti dei lavoratori. Ricordiamo con rispetto la sua opera pluridecennale che ha contribuito largamente ad aumentare il prestigio e l'autorità del PCI. Noi portiamo il lutto perché nella persona del compagno Berlinguer abbiamo perduto uno straordinario razionale, un grande intellettuale di grande talento che con la sua attività politica e teorico-culturale ha notevolmente contribuito ad avviare a soluzione i compiti che la società italiana affronta. Il CC del POSU esprime il suo commosso cordoglio alla Direzione e ai membri del PCI. Siamo convinti che i comunisti italiani serviranno anche della preziosa esperienza del compagno Berlinguer portandola avanti con coerenza la loro lotta per la causa universale della democrazia, del socialismo e della pace».

Un telegramma come si vede ben lontano dalle formalità e dai riti, ricco di calore e di partecipazione. Ieri in assenza dei giornali e della televisione, radio Kossuth ha dato la notizia al primo posto accompagnata da una biografia del grande dirigente democratico. «Enrico Berlinguer, da parte sua ha aggiunto alla notizia la biografia e un commento nel quale viene sottolineato come Berlinguer fosse il rappresentante di una nuova epoca, un politico che partiva dalla realtà delle cose, e preferiva il dibattito intelligente al plauso. I dodici anni in cui ha ricoperto la carica di segretario del PCI, accuza il commentatore, sono stati anni difficili per la patria. Il Partito comunista italiano ha dovuto fare scelte coraggiose. Per questo Berlinguer ha goduto di grande stima anche da parte di coloro i quali si trovano in polemica sia in Italia che all'estero».

Arturo Barioli

Emozione e apprezzamenti in tutti i paesi

La partecipazione di Brandt - La notizia sull'agenzia «Nuova Cina» - Contrastanti valutazioni di Gardner e Ledeen

ROMA — Enrico Berlinguer è stato un leader che per la sua coerenza e tenacia ha meritato il rispetto della comunità internazionale... Le sue idee fanno già parte del patrimonio europeo. Così si è espresso, nell'apprendere la notizia della morte del compagno Berlinguer, Rodolfo Crespo, membro della Commissione permanente del Partito socialista portoghese. Crespo ha aggiunto che l'eurocomunismo «resta legato indissolubilmente alla personalità di Berlinguer».

condizioni. Nella notizia sulla morte, la «Nuova Cina» rievoca tutte le tappe della vita politica di Berlinguer e ricorda i suoi due viaggi in Cina, quello dell'aprile 1959 per il riaccoglimento dei rapporti, formati fra i due partiti e quello dell'agosto scorso per una vacanza di lavoro.

di rispetto e condoglianza, al di fuori del protocollo — continua la Tass — gli jugoslavi tutti piangono Berlinguer, poiché sanno bene che la sua scomparsa viene a privarli di un amico grande e sincero.

A Fechin l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso una notizia di una ventina di righe tre ore dopo l'annuncio fatto dai medici di Padova. La notizia è stata riportata dal servizio in lingua inglese. Fin da giovedì scorso, la stampa cinese si era fatta sollecita interprete dell'apprensione desta dalle sue gravi

condizioni. Nella notizia sulla morte, la «Nuova Cina» rievoca tutte le tappe della vita politica di Berlinguer e ricorda i suoi due viaggi in Cina, quello dell'aprile 1959 per il riaccoglimento dei rapporti, formati fra i due partiti e quello dell'agosto scorso per una vacanza di lavoro.

di rispetto e condoglianza, al di fuori del protocollo — continua la Tass — gli jugoslavi tutti piangono Berlinguer, poiché sanno bene che la sua scomparsa viene a privarli di un amico grande e sincero.



Berlinguer  
mancherai  
a tutti

BENIGNO ZACCAGNINI

Dietro la severità, un'autentica  
capacità di ricercare il dialogo

La scomparsa drammatica di Enrico Berlinguer lascia un grande vuoto sulla scena politica italiana. Dopo la breve parentesi di ansiosa speranza per un suo pieno ristabilimento e un ritorno alla sua impegnata militanza politica, la sua inesorabile fine si pone dolorosamente sull'inquieto e problematico scenario interno ed internazionale. Ciò rende più acuta e avvertita l'importanza del ruolo che avrebbe potuto ancora svolgere non solo per il suo partito ma per il complessivo sviluppo della dialettica democratica. Ma sulle riflessioni politiche prevale in me in quest'ora di lutto il sentimento di umana e profonda partecipazione all'immenso dolore della sua amata famiglia e quello di tutti i suoi compagni. Riaffiorano alla mia mente non tanto i

dibattiti politici quanto, avendo avuto la possibilità di non pochi incontri personali, le sue doti e qualità umane. Dietro una severa capacità di controllo sui propri riflessi che non rendeva apparentemente distaccato e talvolta quasi freddo l'atteggiamento esteriore, vi era una profonda e viva capacità e possibilità di dialogo. Si avvertiva quanto calore e quanto profonda coerenza servisse i suoi ideali, con quale spirito di lavoro e di sacrificio. Dotato di acuta e vivace intelligenza sapeva ascoltare con attenta riflessione per rendersi conto delle altrui ragioni e motivazioni replicava con lucidità di analisi, col linguaggio scarno ed essenziale con coerenza, coi principi ispiratori della sua militanza, ma anche con capacità di ricerca sui possibili punti di



Al Festival nazionale dell'Unità di Roma, nell'ottobre 1972, insieme ai figli e alla moglie

Riflessioni e  
testimonianze  
all'Unità

FRANCESCO DE MARTINO

Ardito tentativo di affrontare  
il problema del socialismo oggi

Nell'onda di sentimenti che provoca la notizia di una perdita così grande e così inattesa si pensa all'amico, al compagno, alle lotte comuni, soprattutto all'uomo semplice e schivo e gentile nel tratto, ma vigoroso e fermo nel concepire la politica come un impegno della coscienza morale. Tra i molti leaders italiani e stranieri conosciuti nella mia lunga vita, egli era fra quelli che più mi avevano colpito per quella sua intima forza, per la sua passione civile, per la sua straordinaria umanità, che lo spingeva a sentirsi uguale ad altri uomini oscuri e semplici, militanti e lavoratori, nel che si esprime la ragione di essere del socialismo. Certo non si ispirava alla concezione carismatica del potere tornata oggi di moda.

Quasi tutti i suoi tratti umani, ma sono anche un esempio di vita di un insegnamento, che egli lascia al suo partito ed alla democrazia nel suo insieme. Ma non lascia solo questo, lascia molto di più e per questo il dolore per la sua perdita diviene più amaro e pungente. Nella guida interna del suo partito egli ha saputo rappresentare ad un tempo la continuità ed il rinnovamento profondo, un rinnovamento che ha investito non aspetti o momenti marginali e tattici, ma concezioni di fondo, teoriche e strategiche. Si può essere più o meno d'accordo o dissentire in modo radicale, ma non si può negare che durante la sua segreteria è stata compiuta un'elaborazione del comunismo italiano che lo ha in modo sempre più deciso inserito nella realtà storica dell'Europa occidentale e dei valori che in essa esistono. Anche se le categorie nominali suggerite per scelte politiche di fondo, compromesso storico e terza via, non sono state felici, come spesso accade a definizioni comprensive, tuttavia

GUIDO BODRATO

Un pessimista che ha cercato  
di costruire una speranza

In queste ore di sorpresa e di dolore, viene fatto di pensare più all'uomo, alla sua severa intelligenza, alla sua coerenza, alla sua riservatezza, piuttosto che al leader politico che ha saputo segnare con le sue analisi e le sue scelte concrete la vicenda politica italiana. Ma credo sia difficile distinguere la vicenda politica italiana, da quella personale di Enrico Berlinguer l'uomo dal politico. Ciò che si poteva cogliere del suo carattere era riflesso nella sua politica, nella linea da lui elaborata, nel suo modo di guardare alle cose del Paese e nella ricerca di una prospettiva capace di tagliare i nodi che ancora stringono la gente comune e ne impediscono un pieno riscatto. Un pessimista che ha cercato di costruire una speranza. Un uomo di partito, spesso duro, che ha però ricercato il dialogo. Un intellettuale che ha vissuto i problemi concreti e le difficoltà della gente comune. Un comunista che ha compreso l'esigenza di reinterpretare la lezione del marxismo per capire il senso di una storia che per molti aspetti sembra smontare le profezie di una ideologia e rivelare le contraddizioni di un modello di società.

grande mobilitazione in difesa dello Stato e delle istituzioni repubblicane. Qui è stata certamente decisiva la profonda convinzione morale e politica di Berlinguer, la sua credibilità personale, nel tagliare i fili che si prolungavano nei gruppi estremisti verso l'area della protesta operaia. Qui si è stabilita e rinnovata nel Paese l'unità della resistenza. Una terza riflessione riguarda la costante ricerca di un dialogo con le altre forze sociali e politiche, ed in particolare con il mondo cattolico, lungo una linea che in verità si potrebbe portare, all'indietro, alla stessa posizione di Togliatti. Vi è quindi una certa continuità nelle scelte di Berlinguer che è riaffiorata in alcuni momenti fino ad apparire in contrasto con gli stessi segni di novità tipicamente berlingueriani. Nella paziente attesa di Berlinguer si trattava di costruire una fase nuova per i comunisti, di portarli su un nuovo terreno di lotta democratica, senza però cedere a quelle ondate di avventurismo contro le quali più volte ha polemizzato, indicandole come l'errore più grave per un partito che si proponga di guidare la classe operaia e di trasformare in profondità le strutture della società. Vi è in Berlinguer, a me pare, la consapevolezza che la scelta democratica deve essere fatta da tutti e deve fondarsi su una grande unità nazionale.

GIOVANNI SPADOLINI

Un'angosciata consapevolezza  
delle minacce alla democrazia

Non c'è dubbio che l'esperienza eliana ebbe una funzione decisiva nella formazione di quella linea politica cui Enrico Berlinguer è rimasto tenacemente fedele, fino all'estremo termine della sua battaglia politica: al di là degli adattamenti o delle correzioni imposti da una realtà cangiante, tormentata e talvolta indecifrabile come quella italiana.

1977. Una coscienza, molto più netta che nell'epoca, non dirò di Stalin, ma di Krusev, del nesso tra movimento comunista e realtà nazionale italiana: lo sviluppo che alimentava, nell'estate 1978, la polemica sulla «terza via» cui Berlinguer apporrà un proprio originale e peculiare contributo: fu il momento della grande discussione dominata da Norberto Bobbio.

Il timore di un «bis» della tragedia di Allende in chiave italiana fu determinante nella genesi di quella politica del «compromesso storico» che nacque alla fine del '73 e che il precursore di Berlinguer, Longo, avrebbe preferito attenuare nell'insana «blocca» storica (quel termine «compromesso» lasciava sempre un senso di insoddisfazione, quasi un'aura di limitazione «giolitiana», in tutta una impostazione che fu tessuto di atti e di gesti conformi).

La linea di prudenza e quasi di comprensione verso il bicolore Moro-La Malfa del '74-'76 (lo ricordo bene: come ministro di quel governo, e ricordo anche la correttezza parlamentare verso il decreto istitutivo di un'amministrazione autonoma dei beni culturali, non senza un personale e serio impegno di Berlinguer) è un segno italiano che usciva da tutti gli schemi sia del movimento comunista internazionale — nella sua logica tendenzialmente liberale — sia della sinistra europea, nel difficile travaglio tra PSI e PCI i partiti di Livorno.

Erano i tempi in cui si parlava, con spregiudicatezza rasentante la disinvoltura, di «spaghetti italiani in salsa eliana». Una certa «strategia della tensione» era in atto nel Paese: da piazza Fontana in avanti. La realtà degli opposti estremismi, che Giorgio Amendola riconosceva fondata al termine della sua genesi, travagliava politica, stava proiettando i suoi sinistri riflessi su un Paese che aveva consumato le sue grandi esperienze politiche, il centro-sinistra e la sinistra, a cercare una strada nuova: lasciando spazio ai fautori dell'avventura o dell'eversione, comunque mascherata.

E più che mai aperto il discorso su quelle politiche: anche per la tenuta del sistema, per il consolidamento della democrazia.

C'era, in quella scelta, tutta la sottigliezza di Togliatti (un'esperienza che aveva contato molto anche per Berlinguer). Ma c'era qualcosa di più e di diverso, corrispondente al salto di una generazione e, vorremmo dire, di un'epoca. Una scelta «europeistica» che rifletteva una diversa realtà internazionale, un diverso rapporto fra i due blocchi, fino all'adesione del PCI al documento in favore dell'alleanza difensiva atlantica, agli esordi della solidarietà nazionale, fra 1976 e

È un punto che non può riguardare solo il partito comunista né la sinistra che una volta si diceva di classe. La questione morale deve tornare ad essere — dopo gli ultimi degradingi episodi della guerra per bande e della guerra di tutti contro tutti — un fondamentale elemento di riflessione e di valutazione nella battaglia politica.

ALBERTO MORAVIA

Anch'io dico: era un giusto

Condivido e faccio mie le parole del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Non è giusto, non doveva essere colpito un giusto.

EDOARDO AMALDI

Ho sempre apprezzato l'impegno  
sulla questione morale

In questo momento, non voglio dare un giudizio di carattere strettamente politico sulla figura di Enrico Berlinguer, che comunque ha avuto un pe-

notevole impegno nella vita del paese. Sottolineo, invece, non solo l'interesse di Berlinguer per i problemi della cultura, ma anche il suo impegno per le questioni morali che hanno riguardato e riguardano l'Italia. Ho sempre apprezzato molto questo aspetto.

LEO VALIANI

Ha continuato la battaglia per  
fare dell'Italia un paese libero

L'agonia e la morte di Enrico Berlinguer credo abbiano suscitato un sincero sentimento di cordoglio in tutti gli italiani. La sua grande onestà, il suo rigore morale, e la simpatia umana che la sua personalità, generosa ma aliena da esibizionismi, irradiava, erano universalmente noti. E caduto sulla breccia, e anche ciò conta nello spontaneo e questa volta ben fondato

giudizio popolare. La democrazia italiana perde in lui uno dei suoi più coraggiosi difensori. Basti ricordare la sua fermezza nella resistenza ai ricatti del terrorismo omicida e la sua severità nella lotta a tutte le corrotture e a tutte le trame occulte. Gli antifascisti hanno sempre riconosciuto in Enrico Berlinguer, figlio di un coerente oppositore della dittatura, un degno e alto continuatore della lunga battaglia per fare dell'Italia un Paese libero, repubblicano, aperto al progresso sociale, consono, almeno in prospettiva, agli ideali di giustizia di Giacomo Matteotti, di Piero Gobetti, di Giovanni Amendola, di Antonio Gramsci e di Carlo Rosselli.

NORBERTO BOBBIO

Non aveva i tratti negativi  
degli altri leader politici

Caratteristica fondamentale di Enrico Berlinguer è stata, a mio avviso, quella di non avere i tratti negativi che contraddistinguono tanta partecellata classe politica italiana. Penso alla vanità, all'esibizionismo, all'arroganza, al desiderio di primigeniare che purtroppo fanno parte del «mestiere», della professione del politico. Ecco, in questo Berlinguer era diverso e per questo suscitava un

senso di ammirazione che condividevo. Spesso si è parlato della cosiddetta peculiarità del PCI. Ebbene, forse si potrà discutere della peculiarità del partito, ma non certo di quella del suo segretario. Ciò non significa che io abbia sempre condiviso il suo modo di fare politica, soprattutto in questi ultimi tempi: penso alla richiesta a tutti i costi dell'unanimità, al ricorso alla piazza. Ma non posso negare che è stato un uomo di gran-

LUIGI FIRPO

Un'austerità antica gli ha  
assicurato il rispetto di tutti

Forse la definizione più semplice e illuminante è stata quella di Pertini, che ha detto: «Non è giusto: è stato colpito un giusto». Una parola che non sbandava più da tempo e che d'improvviso investiva una figura e la illumina. Il giusto, colui che attua in sé, giorno per giorno, nella condotta quotidiana, la giustizia nel senso biblico di rispetto senza iniquità della legge morale. E come del giusto della Scrittura, anche di Berlinguer si può dire che egli «vive di fede». Era stato così precoce il suo emergere nella vita politica, che su lui si ripeteva la battuta scherzosa che giovanissimo si fosse iscritto alla Direzione del PCI. Una faccia su una carriera insolitamente rapida in quel contesto, ma che assume oggi il significato di un riconoscimento di continuità e dedizione totale, d'una vita intera spesa con vocazione quasi monastica. L'aspetto emaciato,

il vestire dimesso, la capigliatura ribelle ispiravano tenerezza alle folle accorse ad ascoltarlo; ma al di là degli entusiasmi (cui per altro non si abbandonava facilmente, quasi per una ritrosia segreta), ognuno leggeva in lui, in quella sua un po' gutturale pronuncia sarda, nella rinuncia ad ogni teatralità o allettamento compiacente, il fondo duro e chiuso di una determinazione senza cedimenti: sicurezza nella fedeltà, rigore nell'adempiere, un'autorevolezza cresciuta giorno dopo giorno a presso di un'instancabile esercitata soprattutto verso se stesso.

RITA LEVI MONTALCINI

Raramente un politico è capace  
di ispirare tanta simpatia

Per me Enrico Berlinguer è stato una delle figure più rappresentative della vita politica italiana di questi ultimi vent'anni. Gli incontri personali che ho avuto con lui hanno ancora rinforzato questa mia impressione. Berlinguer era una persona profondamente impegnata e onesta, e aveva il dono di suscitare una viva simpatia in chi veniva a diretto contatto con lui, anche se non completamente d'accordo con tutte le

sue idee. Raramente un politico era capace di ispirare tanta stima e poteva dare la sensazione che ogni sua azione fosse indirizzata al bene del paese.

RITA LEVI MONTALCINI  
Neurobiologa

**Berlinguer mancherà a tutti**



VITTORIO FOA

### Quella capacità di cambiare che deve continuare a vivere

Bisogna vincere l'emozione per scrivere di Enrico Berlinguer nel giorno della sua morte. L'emozione è forte. Non ricordo di avere provato una emozione simile alla scomparsa di altri personaggi della vita pubblica, anche di persone amate e a me molto vicine nel lavoro. È una emozione che ha delle ragioni profonde. L'immagine (che era poi la realtà) dell'uomo era ed è involto in un contrasto con l'immagine consueta dell'uomo politico. Umanità, franchezza, modestia e discrezione — pure in un incarico di così grande autorità e di effettivo potere — sono connotati che fanno a pugni con le immagini ricorrenti di arroganza, astuzia, presunzione e ostentazione del potere cui siamo ormai abituati. La trasparenza e onestà della vita privata e pubblica di quest'uomo ha un rilievo eccezionale sullo sfondo squallido dell'affarismo politico, pudico o no.

OTTAVIANO DEL TURCO

### Lo salutai a Verona, io socialista con simpatia e rispetto

Il primo ricordo personale, il primo incontro con Enrico Berlinguer risale al tempo nel quale fu incaricato di dirigere il Comitato regionale comunista di Lazio.

CESARE MUSATTI

### Per me vecchio socialista è stato un caro compagno

Ho voluto molto bene a Enrico Berlinguer. Perché tra gli attuali dirigenti del movimento operaio del nostro Paese, egli è colui che è sempre apparso, nello stesso tempo, fermo e coerente, e insieme comprensibile e mai settario. Personalmente io sono rimasto iscritto al Partito socialista, per un motivo di tradizione. Sono tuttavia aiutato a dire — e la mia età ne lo consente — che il Partito socialista a cui appartengo è qual-

MICHELANGELO ANTONIONI

### Un politico totale, integro moralmente e inflessibile

Non ho mai avuto l'opportunità di conoscere Enrico Berlinguer, quindi so di lui soltanto quello che dice la sua attività politica. Era uno di quegli uomini che sembrano aver tutto solo e questo nella vita. Ber-



Roberto Benigni mentre solleva fra le braccia il segretario del PCI nel giugno 1983

# Riflessioni e testimonianze all'Unità

ROBERTO BENIGNI

## Caro Enrico, eri così leggero quando ti presi in braccio...

Una vita sprecata. La mia. Perché non si può tornare indietro nel tempo. Io invece ci ritorno. Ecco, siamo nel 1970, ho 18 anni, non so niente di teatro, di cinema, di comicità; una sola aspirazione: la medicina. Mi iscrivo all'Università. Lauro a pieni voti. Un tirocinio esemplare. Si comincia a parlare di me. Sempre di più. Mi specializzo in ictus cerebrale. Ma perché Benigni? Perché si? Sono sempre più famoso. Il 7 giugno non ero a Padova, e non ho mai sentito nominare l'ictus cerebrale. Non so perché. Sono sempre quei tremanti bollettini medici che parlano di «attività elettrica» e ogni volta mi sembra che Berlinguer stia che magari fra una settimana la bolletta della luce. Si sa chi muore, ma non si sa chi nasce. Mi sarebbe piaciuto di più scrivere queste righe per la nascita di Berlinguer, invece quando nacque non se ne accorse nessuno. Una volta, a un festival dell'Unità, per ricambiare tutte le volte che mi ero sentito solle-

LUIGI PINTOR

## Non fraintendetemi, ma avrei voluto essere su quel palco

Provo moltissima difficoltà a scrivere di Enrico Berlinguer. Non è solo per tristezza. Sento quello che è successo come una tragedia politica. E come se quest'uomo integro, verso il quale ho sempre provato una instintiva amicizia che in qualche modo sentivo ricambiata, fosse caduto vittima di un errore troppo grande. Caduto in battaglia e una brutta espressione retorica, eppure è così. Come segretario del Partito comunista, ma io credo anche come persona, come coscienza politica e morale. Berlinguer aveva avvertito che la democrazia italiana sta correndo grandi rischi, che molti valori e tradizioni che non può essere cancellata ma non basta più ed è perfino una remora, e un'invenzione o imitazione che è ardua, che non può essere improvvisata, ma è urgente e non sopporta rinvii. Se essere conservatore e rivoluzionario vuol dire questo, e un peso schiacciante.

MICHELANGELO ANTONIONI

GIORGIO BENVENUTO

## Poteva fare ancora tanto per la sinistra e per il sindacato

Assieme al ricordo composito di Enrico Berlinguer, uno dei pochi protagonisti politici di cui penso si debba rimpiangere non tanto e non solo quello che ha fatto ma ciò che avrebbe potuto fare in un momento tanto delicato per la vita del paese e la sinistra italiana, il mio pensiero va a quella straordinaria, toccante prova di dignità, correttezza e dedizione di cui ha dato prova in queste ore disperate la famiglia di Enrico Berlinguer, la moglie ed i figli in particolare. Nella vita spesso certi valori li trascuriamo, non li coltiviamo quotidianamente, sono quelli del cuore e quelli che danno saldezza alle esperienze umane. In questo senso Berlinguer e la sua famiglia ci offrono una lezione di vita di grande valore.

TORALDO DI FRANZIA

## Apprezzi l'eurocomunismo non il compromesso storico

Prima di tutto, nella commovente del momento, riaffiorano i ricordi: i ricordi dell'uomo come era in privato, piuttosto che in pubblico, prima di fascismo. Lo rivelo in una notte lunare di dodici anni fa, durante una gita in barca sullo splendido mare della sua Sardegna. Stava attento alla vela (era una sua passione), ascoltava, pronunciava poche parole. Provavo ammirazione per quell'uomo politico così diverso, così lontano dalla chiacchiera invidiosa di tanti suoi colleghi, che anche in privato pretendono di essere sentiti, mentre loro non stanno a sentire nessuno. Mi piaceva quel suo leggerissimo sorriso malinconico e tollerante.

PIERRE CARNITI

## Il fascino di quell'uomo stava nella sua diversità

Il male che ha colpito Enrico Berlinguer, la lunga agonia ed infine la morte hanno gettato nella costernazione il PCI. Hanno suscitato nel Paese, la gente, una grande emozione, e l'emozione che è stato un profondo dolore. Alcune commemorazioni anticipate nei giorni dell'agonia con le quali si è allecramente lavorato al monumento di Berlinguer, una grande emozione, ma hanno però creato disaffezione e persino irritazione. Certo è normale che la scomparsa di un importante leader politico induca a bilanci, a valutazioni, a previsioni di fronte ai problemi che si aprono, a ciò che può cambiare.

LUIGI PINTOR





**Berlinguer mancherà a tutti**

**E' MORITO**  
Berlinguer si è spento alle ore 12,45.  
Il compagno Enrico

**PIETER DANKERT**

**Il suo impegno contro il riarmo andò oltre le frontiere d'Italia**

I comunisti italiani hanno avuto un ruolo molto importante nella legislatura del Parlamento Europeo, ma isolati dagli altri gruppi, tanto che il progetto di unione europea, che porta la firma di Altiero Spini, fatto proprio dal Parlamento nel suo insieme, è venuto dalle loro file. Tutta l'attività dei comunisti italiani è stata caratterizzata da un notevole impegno europeo, anche per ciò che con-

cerna la politica economica e l'azione per combattere la disoccupazione.  
Per il leader nazionale di un partito è sempre difficile essere pienamente impegnati nel Parlamento Europeo, ma Enrico Berlinguer è venuto molto regolarmente ed è stato protagonista di momenti molto alti della vita dell'Assemblea. Tutti restarono molto colpiti dal discorso che il segretario del PCI

**Riflessioni e testimonianze all'Unità**



Berlinguer e il primo ministro Andreas Papandreu ad Atene, il 30 gennaio 1984

**ERNEST GLINNE**

**Una perdita per l'insieme del movimento operaio europeo**

La scomparsa di Enrico Berlinguer mi tocca profondamente. È una perdita per l'insieme del movimento operaio dell'Europa occidentale, soprattutto per il fatto che Berlinguer incarnava la concezione euro-comunista. Il gruppo socialista sarà sicuramente rappresenta-

to ai funerali.  
**ERNEST GLINNE**  
socialista olandese, capogruppo socialista nel Parlamento Europeo.

**ITALO CALVINO**

**Per abbattere il suo progetto ci vollero oscure congiure**

Enrico Berlinguer faceva parte della nostra generazione, quella che si è affacciata alla vita pubblica con la Liberazione. Già allora la sua immagine era quella di un giovane serio e studioso, certo il più serio di tutti noi. E già si era creato una specie di mito sulla sua enorme concentrazione nel lavoro e su quell'aria stanca, che tanti anni la aveva e che è rimasta una caratteristica del suo aspetto.

Il suo progetto politico era sensato e realistico. Era il progetto di una coalizione democratica: per abatterlo ci sono volute oscure congiure che si sono valse del terrorismo. E credo poi che Berlinguer sia stato un punto di riferimento anche internazionale per lo sviluppo di una tradizione politica, di una esperienza storica e soprattutto di una morale. Quello che ha fatto, qualunque ne siano stati gli esiti, resta una lezione a cui ci si può riferire anche oggi.

**ITALO CALVINO**  
scrittore

**KEN COATES**

**Ha fatto del PCI una pietra angolare dell'edificio europeo**

Berlinguer era una personalità d'eccezione oltre che essere un leader politico, uno dei più insigni fra i leader europei. Ma per noi la sua perdita è un colpo assai più grande, che non può essere riassunto in una frase. Per quanto importante sia stato il suo ruolo nella elaborazione e ridefinizione dell'assetto politico europeo, ancor più im-

portante è stata la sua opera al servizio della pace e il suo richiamo allo spirito di un nuovo internazionalismo. Berlinguer non aveva alcuna esitazione nell'unirsi con altre forze politiche in una comune lotta, come egli ha detto, per l'uguaglianza, la giustizia, la solidarietà, la libertà, e l'emancipazione dal bisogno e dallo sfruttamento. Il suo generoso impegno su questi obiettivi ha fatto sì che il Partito comunista italiano diventasse una pietra angolare dell'edificio di quella nuova Europa alla cui costruzione stiamo lavorando insieme. La sua morte è una grave perdita che noi sentiamo molto profondamente accanto a tutti i nostri amici italiani.

**KEN COATES**  
presidente della Fondazione per la pace Bertrand Russell

**ERIC J. HOBSBAWM**

**Lascia ai successori una base solida per i problemi del futuro**

Quando Enrico Berlinguer diventò segretario del partito, il PCI si trovò di fronte ad un duplice problema: in primo luogo quello del passaggio di direzione di una grande partito dalla vecchia generazione dei capi storici a una nuova generazione nata negli anni della guerra, in secondo luogo quello dei compiti del partito negli anni '70, in una situazione italiana di crisi straordinaria complessa, caratterizzata da grandi pericoli per la stessa democrazia. Forse noi, all'estero, abbiamo avuto la piena coscienza

di questa complessità e di questi pericoli soltanto in retrospettiva. Berlinguer è stato il capo del PCI in questo decennio critico della storia del nostro Paese. La politica del PCI nell'età berlingueriana non è stata esente da errori. E tuttavia il fatto innegabile è che in questi anni il Partito comunista italiano ha raggiunto il punto massimo della sua forza elettorale. E nonostante una certa flessione la sua posizione nella politica del Paese è più forte di prima e quella della DC più de-

**EILEEN VAN DEN HEUVEN**

**Ha dato molti frutti la sua collaborazione con i socialisti**

Sono molto colpita. Scomparsa di un grande uomo ed un grande politico. La mia speranza è che il suo partito seguirà il suo esempio in avvenire. Il suo impegno di collaborazione con i socialisti europei ha dato molti frutti e si deve continuare sulla strada di questo impegno comune. Giacché la collaborazio-

ne di tutta la sinistra europea è una assoluta necessità.  
**EILEEN VAN DEN HEUVEN**  
socialista olandese, capogruppo dei socialisti olandesi al Parlamento Europeo.

**CHRISTINE BUGI GLUCKSMAN**

**Quando mi disse che le donne potevano cambiare la politica**

È una grave perdita per l'Europa, in un momento di svolta per il nostro continente e per la nostra politica internazionale. Che dire, dopo aver espresso il mio dolore? Ho incontrato Berlinguer in un paio di occasioni. Una volta per l'anniversario di Antonio Gramsci, e di quel grande dirigente abbiamo parlato insieme a lungo. Qualche tempo fa ci siamo incontrati in aereo, sul volo Parigi-Roma, e

ci siamo scambiati, per quasi due ore fitte fitte di parole, le nostre impressioni, i nostri giudizi sul movimento delle donne. Una cosa mi colpì, quando Berlinguer disse che il movimento delle donne era della massima importanza, anche perché quella svolta nelle idee, nei comportamenti avrebbe potuto aiutare a ripensare la stessa politica. Poi si discusse della realtà e delle contraddizioni

che quel movimento si trovava ad affrontare nei vari paesi. Ho avvertito che in lui viveva un forte elemento etico, un elevato ethos della politica, che purtroppo si scroccava giorno dopo giorno con un mondo che quel valore poco teneva in conto. Così ora mi trovo a pensare con tristezza a questa grande contraddizione umana tra idealità e realtà.

**PIERRE SCHORI**

**Guardò al nostro continente con grande visione unitaria**

Esprimo il mio profondo rispetto per Enrico Berlinguer, un grande europeo, che ha saputo guardare all'insieme del nostro continente con il coraggio e la capacità di superare, in una grande sforzo unitario, le frontiere di classe e di ideologia, sia nel suo pensiero che nella sua azione.

**PIERRE SCHORI**  
dirigente del Partito socialdemocratico svedese, segretario generale del ministero degli Esteri del governo Palme.

**STUART HOLLAND**

**Scompare un leader della sinistra europea**

Il movimento democratico e di sinistra europeo ha perduto uno dei suoi leader più importanti. Ma il movimento popolare non deve semplicemente limitarsi a compiangere la morte. La sua vita politica ha coinciso con la chiara affermazione della democrazia politica nel più grande partito della sinistra in Italia, la cui importanza è così ampiamente riconosciuta

all'estero. Quello che egli ha iniziato sarà ampliato e approfondito da altri.  
**STUART HOLLAND**  
Della direzione del Partito laburista

**GERT PETERSEN**

**Una grande ispirazione anche per tutti noi**

La morte di Enrico Berlinguer è una perdita triste e amara per il popolo italiano e il movimento operaio internazionale. Ispirandosi all'esempio di Gramsci e Togliatti, Berlinguer divenne un grande rinnovatore sotto la cui guida il PCI ha definitivamente assia-

to una strategia di trasformazione della società che incondizionatamente poggiava sui principi basilari della democrazia e della autonomia nazionale, e con un chiaro obiettivo socialista. Egli garantì nel contempo con spirito aperto e democratico l'unità del partito. In tal modo la sua attività è divenuta di grande ispirazione per tutti noi. Noi tutti partecipiamo al lutto dei compagni italiani nella convinzione che il PCI ha la forza di portare avanti l'opera di Enrico Berlinguer.

**GERT PETERSEN**  
partito socialista popolare di Danimarca

**BRUNO FRIEDRICH**

**Tra le più significative figure che ho conosciuto a Strasburgo**

Sono profondamente colpito. La scomparsa di Berlinguer è una perdita per l'Europa. La sua fine è giunta troppo presto, quando il suo tempo non era ancora maturo.

Berlinguer era alla ricerca di un umanesimo europeo del comunismo. Egli, insieme con Amendola, rappresentava una delle figure più impegnate e significative che io abbia conosciuto nell'esperienza del Par-

lamento Europeo. Ora mi auguro che il PCI abbia la forza di proseguire l'opera intrapresa da Berlinguer.  
**BRUNO FRIEDRICH**  
Esponente della SPD, vicepresidente del Parlamento europeo

**DIDIER MOTCHANE**

**La sua deve essere la via della sinistra, non solo in Italia**

Mi sembra che la statura intellettuale e morale che Enrico Berlinguer aveva agli occhi dei suoi contemporanei aumenterà ancora in avvenire. Cosciente che la crisi del nostro tempo e in sé anche una crisi del movimento operaio, Berlinguer aveva capito la necessità che il movimento operaio stesso supplisse alle carenze e alla dismissione delle classi dirigenti europee.

La via che egli ha tracciato riconcilia la memoria e l'invenzione. Essa deve essere la via della sinistra, non soltanto in

Italia ma in tutta l'Europa contro le teologie oggettivamente compliciti di Stalin e di Reagan.  
**DIDIER MOTCHANE**  
segretario nazionale del partito socialista, deputato europeo

**UMBERTO COLOMBO**

**Ha consolidato l'immagine dell'Italia democratica nel mondo**

La scomparsa di Enrico Berlinguer è una perdita gravissima non solo per il nostro sistema politico, ma per l'intera società civile italiana. Egli ha rappresentato per tutti questi anni un sicuro punto di riferimento nella difesa dei valori di democrazia, giustizia sociale, libertà, nei quali si riconosce la

sua vita è stata ispirata al più assoluto rigore morale e la sua persona ha contribuito in misura decisiva a rafforzare nel mondo l'immagine dell'Italia come paese di sicura democrazia, capace di affrontare gravissimi problemi, come quello del terrorismo, con fermezza e coesione al di là di ogni ideologi-

smo. La sua sensibilità per la ricerca scientifica e tecnologica ha consentito alle forze della sinistra democratica di superare visioni schematiche, affrontando in modo moderno e altamente responsabile il cambiamento in atto nella nostra società.

**UMBERTO COLOMBO**  
Presidente dell'ENEA

**MARIO SOLDATI**

**Provai l'assurdo desiderio di vederlo «convertito»**

Purtroppo, non avevo mai avuto l'occasione di scambiare qualche parola con Berlinguer fino a una trasmissione televisiva, due inverni fa, allorché lo intervistarono Eugenio Scalfari, Carlo De Benedetti, Arrigo Levi, e io per quarto. Aspettavo il mio turno mentre lui rispondeva alle domande degli altri, e ammiravo le sue espressioni e il suo comportamento, la sua voce e il gesto: soprattutto, e indipendentemente da quanto diceva, lo trovavo simpatico e patetico, mi commuoveva la sua aria malinconica, aristocratica, riservata.

Non diversamente da me, lui, certo, pensava che ciascuno ha il diritto non solo di credere nelle proprie idee ma anche di credere che le idee altrui siano sbagliate. Niente, dunque, di

offensivo ma, anzi, tutto esclusivamente ammirativo e affettuoso se in questi giorni, nel rammarico per la sua perdita, confesserò che quando finalmente potei parlare con Berlinguer provai un improvviso, assurdo, struggente desiderio di vederlo «convertito». E, in qualche modo, glielo dissi. Ma se, intimamente, ciò lo fosse?

**MARIO SOLDATI**  
scrittore

**ORESTE DEL BUONO**

**Un altro leader del PCI che entra nella storia d'Italia**

Capo consapevole del dovere implicito nella missione di capo, si è comunque superato nell'ultimo atto in pubblico, lucido e schivo e misurato. A com-

muovere ed insieme ad esaltare è la volontà di concludere l'intervento del comizio contro il precipitoso dilagare del male, è lo sforzo di arrivare all'appello

per il voto più giusto. Un altro capo, un altro leader offerto dal Partito comunista alla storia d'Italia.

**ORESTE DEL BUONO**  
scrittore

**LUIGI MALERBA**

**La cultura italiana perde un sincero garante di libertà**

Per chi vive la vicenda politica italiana con le dubitazioni, i sospetti e le frustrazioni dello spettatore disarmato e sgomento, Enrico Berlinguer ha rappresentato durante gli ultimi due anni una voce rassicurante ma anche un volto che concentrava nelle sue rughe e nella sua espressione sofferente, lui che aveva alle spalle i voti di un terzo degli italiani, le stesse inquietudini decisive al solo riparo della propria ombra. La vita spesso non è giusta, ed è per questo che lottano gli uomini di buona volontà, ma non è giusta nemmeno la morte che ha strappato alla politica italiana, in un momento come questo, un uomo che sapeva affrontare un grande coraggio e sapiente prospettiva i problemi di una società malata e che ha interpretato personalmente la dignità e il rigore che può ancora avere la professione politica. Se Togliatti e gli uomini della sua generazione erano riusciti a edificare il grande Partito comunista della dura ortodossia marxista, Berlinguer e i suoi collaboratori hanno saputo darci un volto più moderno e aperto, aggiornandone il modello culturale e ideologico. Si sa quanta diffidenza possano suscitare i partiti di massa in tutti coloro che hanno scelto la

strada onerosa e impolitica dell'immaginazione, della critica e anche delle incertezze e delle contraddizioni, ma io credo che gli uomini di cultura italiani abbiano perso con Enrico Berlinguer un sincero garante della loro libertà e persino dei loro dubbi e dei loro fantasmi. Nessuno, nemmeno i suoi nemici irriducibili, ha mai potuto negargli un impegno morale che è diventato merce rara in questi tempi da lupi e che segnava talvolta il suo progetto politico di una sottile venatura utopistica. Era una delle sue qualità che mi piacevano di più. Si è detto per questo che era un moralista, ma io so che la polemica contro il moralismo viene sempre da parti molto sospette e si è visto che, negli anni che corrono, il moralismo è diventato un gesto politico che può agire non soltanto sui bilanci dello Stato ma anche sulla conservazione dell'assetto democratico del nostro Paese. Il linguaggio sobrio e concreto che aveva conservato le cadenze affettuose dell'origine sarda, la vita politica sofferente più che vissuta, l'assenza totale di cinismo, di furberia e di arroganza, tutte queste anomalie tanto più vistose nel leader di un grande partito, gli avevano creato in-

**LUIGI MALERBA**  
scrittore

**VITO LATERZA**

**La grande lezione che lascia agli uomini politici italiani**

Enrico Berlinguer è stato un uomo politico che non trova confronti in altri uomini politici della sua generazione perché ha avuto nella guida del suo partito un senso di responsabilità e di consapevolezza dei gravi problemi non solo del socialismo contemporaneo ma di tutta la società italiana, che ha riscritto soltanto nella tradizione dei padri. E per lui il padre e l'esempio è stato Palmiro To-

gliatti. Disse pochi anni fa in una intervista che, se non fosse stato uomo politico, avrebbe preferito fare il professore. E questo stile di uomo incline a interpretare le responsabilità con l'assillo di intendere le profonde contraddizioni, lo ha contraddistinto nelle varie fasi della sua politica.

Nel volto di Berlinguer non ho mai intravisto i segni della sicurezza del potere e dell'auto-



Berlinguer mancherai a tutti

FRANCESCO GINGANO

Ci avvicinava il rifiuto di una società dello spreco

Accade, forse soprattutto nei momenti di commozione, di ritrovare nella memoria di ieri...

EUGENIO GARIN

Ecco perché siamo stati e ancora siamo dalla sua parte

Quando il dolore è sincero, si preferisce il silenzio e la pena, in questo momento, è grande...

GIUSEPPE MONTALENTI

Una grossa perdita che turba l'equilibrio politico italiano

Ritengo che la morte di Enrico Berlinguer sia una grossa perdita che turba la situazione politica italiana e l'equilibrio del paese.

CARLO LIZZANI

In quei giorni del '45 vidi la nascita di un grande leader

Quattro piccole stanze al terzo piano di un palazzo di via Nazionale, a Roma, ospitavano nel 1944-45...

Riflessioni e testimonianze all'Unità



Con un bambino cinese durante la visita a Pechino nel 1980

GIULIO CARLO ARGAN

Anche per la cultura la sua battaglia politica in Europa

La perdita che ci affligge è immensa per il partito comunista, per l'Italia, per la politica internazionale...

CARLO DE BENEDETTI

Interesse e sincera attenzione per opinioni diverse dalle sue

Ho conosciuto Enrico Berlinguer. L'ho incontrato alcune volte, negli ultimi anni...

GIACOMO MANGINI

La lealtà e la stima che dimostrò verso noi socialisti

Il sentimento di commozione è intenso e forte. Sono sinceramente addolorato. I ricordi si affollano alla mente...

GIULIO EINAUDI

Ha accompagnato la nostra vita che cosa è cambiato in noi

È morto Berlinguer. Una morte sul campo, combattendo sino all'ultimo per scelte ideali...

PAOLO E VITTORIO TAVIANI

In lui non invocavano il «capo» lo amavano chiamandolo per nome

Noi pensiamo che non sia un caso che gli ultimi uomini, le ultime voci che sono giunte dal mondo a Enrico Berlinguer...

DANIELE BOVET

Per noi intellettuali italiani rappresentava il socialismo vero

La notizia mi addolora profondamente, come intellettuale e come uomo di cultura...

GIORGIO STREHLER

Compagno e avversario leale

Le idee possono allontanare o dividere gli uomini. La loro dimensione umana, l'impronta della loro personalità...

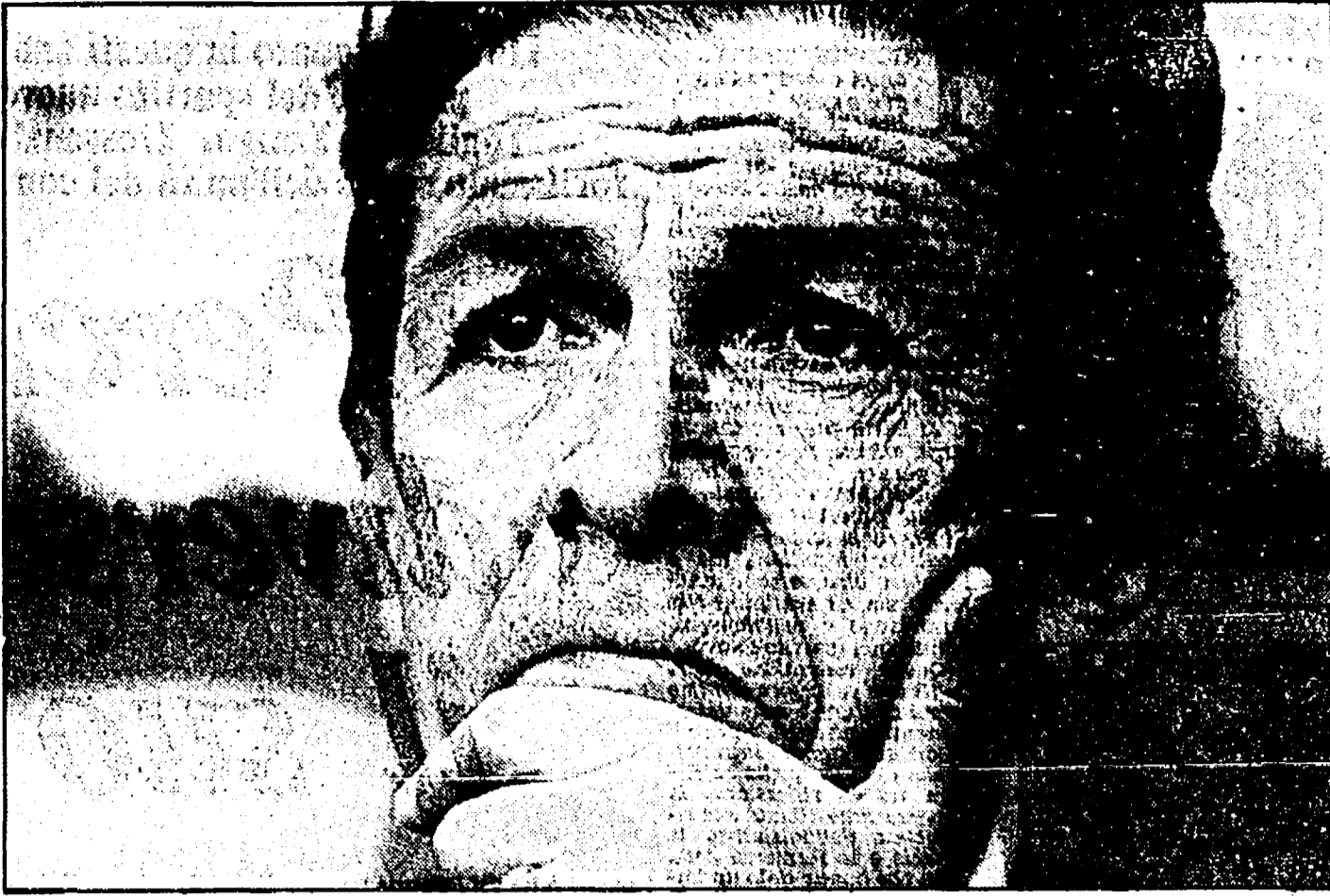


## Berlinguer alla guida del PCI

**I** COMUNISTI hanno l'abitudine di non personalizzare troppo quello che è il frutto dell'evoluzione e dello sviluppo di un partito come corpo vivo di militanti e di masse; dare quindi a Togliatti quello che è di Togliatti o a Longo quello che è di Longo significa per noi anche precisare quanto questi due dirigenti rappresentassero, e riflettersi quindi, epoche e situazioni diverse nelle posizioni assunte e maturate, oltre ad avere impresso nella loro opera di direzione un orientamento personale ben preciso. Lo stesso discorso vale, e ancora maggiormente, per Enrico Berlinguer che non solo cercò sempre di muoversi in un processo di continuità con il passato ma si avvale del contributo di un partito che aveva con i decenni, con le tappe cruciali del 1956 e del 1968, accumulato una grande esperienza di lotte e di elaborazione. Tuttavia, se dovessimo segnare con una caratteristica determinante il tempo della segreteria di Berlinguer, ben al di là dell'esperienza di questa o quella battaglia politica e di una mutevole piattaforma di linea attorno a cui raccogliere i consensi e le forze necessarie per una battaglia vittoriosa nella lotta

politica italiana, la indicherebbero come un'epoca storica nella quale la definizione della democrazia politica come valore universale, come strategia stessa della classe operaia è stata precisata, conquistata, riaffermata e praticata in modo inequivocabile, senza residui di ambiguità. È evidente che si tratta di un processo che è stato avviato sia alla luce dei compiti nazionali del partito sia, e forse più, a quella della sua politica internazionale, delle questioni di principio postesi tra il 1968 e i nostri giorni al movimento comunista. E bisognerà infatti ricostruire le varie tappe di questo processo per averne il quadro più utile, più veritiero, essendo ciascuna delle posizioni prese il frutto di una tensione, di una lotta, di una maturazione insieme teorica e politica. Ma si può forse già dire che per Berlinguer, e con lui per l'insieme del gruppo dirigente comunista, i punti fermi sul tema della democrazia come strada, come scelta, come fine stesso che coincide con quello del socialismo vengono sanciti sulla base di due fondamentali considerazioni: l'una è quella della collocazione storica, delle particolarità, del movimento operaio occidentale, così co-

me esso si è andato caratterizzando dopo la seconda guerra mondiale (ma in parte anche prima); l'altra è la critica del socialismo reale, appunto proprio sui limiti e le contraddizioni che la mancanza di democrazia politica ha introdotto nella sua dinamica, nella sua "reatività", se così si può esprimere. Prendiamo il primo stimolo dal discorso pronunciato a Livorno da Berlinguer l'11 luglio 1975. Vi leggiamo: «Scegliendo la strada di uno sviluppo verso il socialismo, che si realizzi nella democrazia e che garantisca ed estenda tutte le libertà civili e politiche, noi non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario; e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società e del suo sviluppo. Al contrario noi scegliamo la sola strada che, in occidente, può fare della classe operaia la forza dirigente, e cioè la forza chiamata a continuare e sviluppare tutte le conquiste e tutti i valori positivi realizzati dalle forze che in ogni epoca precedente hanno avuto una funzione progressiva. Spetta ai comunisti, alle forze operaie e popolari appropriarsi di queste conquiste, garantirle e portarle avanti». Tra quelle con-



**L'assunzione di questa posizione di principio, praticata in modo inequivocabile, senza residue ambiguità, al di là di mutamenti di linea politica, caratterizza la stagione vissuta dal PCI sotto la sua guida**

# La democrazia come valore che coincide con il socialismo

**T**URBATI fin nel profondo dell'animo dalla temuta crudeltà delle notizie, mentre ancora non ci rassegniamo a saperlo assente dall'ennesima immediata battaglia nostra, non possiamo qui raccogliere con la dovuta diligenza i fatti, le tappe, i drammi e le vittorie che hanno scandito la sua troppo breve esistenza. Un volto, una voce, una certezza, diciamo pure una certezza erano penetrati nei pensieri di ognuno di noi; ci è grave, ora, ricondurre tutto questo alla dimensione razionale della storia, della vicenda politica nel suo svolgersi cronologico.



Una delle tante foto di Enrico Berlinguer fra la gente, durante una manifestazione. La sua opera di leader: la concezione della terza via, le alleanze politiche e sociali, le battaglie civili, la sensibilità per i nuovi movimenti, i rapporti col mondo cattolico, l'autonomia internazionale, la laicità del partito

Riemergono agevolmente dalla memoria i momenti alti (o quelli che più direttamente sono apparsi tali) del Berlinguer leader, quando ancor giovane è chiamato dal congresso di Bologna del 1969 ad affiancare Longo nella guida del partito; quando svolge su «Rinascita» la lucida, creativa riflessione sulla tragedia silenziosa ed eroica il «compromesso storico»; quando alla Conferenza di Mosca, per la prima volta, dice «no» a un documento internazionale che non rispetta la realtà, ormai più, i principi del socialismo; quando esprime alla televisione il drammatico giudizio sulle società dell'Est in occasione dei fatti di Polonia; quando dialoga con monsignor Bettazzi sui destini incrociati del mondo cattolico e del movimento operaio. E ancora il Berlinguer delle magnifiche battaglie civili e di libertà, soprattutto di quella sul divorzio; il segretario che promuove la politica di solidarietà democratica e che poi deve ritirarsene; l'uomo che impersona credibilmente lo sdegno per l'esplosione della questione morale; il leader degli anni più recenti preoccupato fino all'ossessione dell'instabilità sociale del partito e, soprattutto, della salute della democrazia italiana che va corrompendosi per l'insanabile crisi del sistema politico e sullo sfondo di una crisi dei rapporti internazionali che rende incostante il pericolo nucleare. L'ultima sua immagine è quella di un dirigente preoccupato, forse angosciato ma fermamente determinato, che lavora all'idea di una grande opera di risanamento che si rivolge a tutte le forze sane del Paese e d'Europa, forzando le convenzioni dei vecchi nominalismi di schieramento, alla ricerca degli interlocutori e degli alleati possibili della opera più rivoluzionaria che possa compiersi nella realtà presente: costruire la pace, rinsaldare la democrazia, governare col consenso la profonda ristrutturazione dell'economia e della società, insomma costruire un'alternativa alla decadenza, all'ingiustizia, alla sfiducia.



Enrico Berlinguer con Giorgio Amendola, in una foto del 1978

## I momenti alti della sua intensa biografia

L'anno dopo conosce il carcere per alcuni mesi a ventidue anni, è il nucleo antifascista. Diventato dirigente del movimento giovanile, è a Roma già alla fine del 1944 e diventa segretario del Fronte della Gioventù. Nel 1947, proprio mentre si consumava la rottura dell'unità antifascista, è relatore alla prima Conferenza nazionale operaia, alla guida del Movimento giovanile comunista che poi riacquisterà la denominazione storica di Federazione giovanile comunista (1949). Per sette anni sarà alla testa di questa grande organizzazione e condurrà memorabili battaglie contro la restaurazione conservatrice, lo scorbismo, la guerra fredda. In quegli stessi anni ricopre anche la carica di presidente della Federazione mondiale della gioventù. Passa al lavoro del partito nel 1956, uno degli anni più duri nella storia del PCI, dapprima come direttore della scuola centrale, poi come vice-segretario del Comitato regionale sardo. Nella Direzione del partito era entrato nel 1948 in rappresentanza dei giovani e vi rimarrà poi come membro effettivo. Rientrato a Roma dalla Sardegna, Togliatti lo vuole in Segreteria. Dirige la Sezione centrale di organizzazione raccogliendo l'eredità della grande opera di rin-

novamento attuata da Amendola e sviluppandola, secondo l'ispirazione del «partito nuovo», in un periodo difficile, segnato anche da una lotta politica dentro il partito che investiva la concezione stessa della militanza comunista mentre si sfidava il centrismo e mutavano i termini della lotta di classe. Ormai profondo conoscitore della realtà del partito, esplicitò la funzione di coordinatore dell'Ufficio di segreteria finché, con la morte di Togliatti, si ebbe una riorganizzazione del gruppo dirigente sotto la direzione di Longo. Berlinguer assunse la carica di segretario regionale del Lazio e di membro dell'Ufficio politico. Sono gli anni del centro-sinistra, della industrializzazione intensiva del Paese, delle radicali trasformazioni nella composizione sociale che aprono nel partito complessi problemi di elaborazione, di analisi, di linea, di modo d'essere: gli anni della riscossa operaia, del fallimento neocapitalistico, della contestazione giovanile ed anche del dramma cecoslovacco.

Quando all'inizio del 1969, Luigi Longo — colpito da uno spasmo cerebrale, dopo la spaventosa tensione provocata dai fatti di Praga — volle aprire il processo preparatorio della sua successione, un'attenta consultazione tra tutti i dirigenti del partito coordinata da Agostino Novella si concluse con la scelta di Berlinguer come vice-segretario. Si trattava di un «salto di generazione» che puntava su un quadro esperto, maturatosi alla diretta scuola di Togliatti e dello stesso Longo, anche se fino ad allora — e probabilmente proprio per questo — dedito al lavoro interno di partito. Ma non è vero che la sua traiettoria fosse stata fino ad allora tranquilla e dimessa, come si è scritto. In realtà egli aveva potuto vivere tutta la complessa evoluzione del partito, costruendo la propria personalità politica nelle «strette» severe della prima scuola di Togliatti e subito, anche fuori del partito, fu percepita la forza di questa personalità quando pronunciò le conclusioni al congresso di Bologna, e poi via via che la vicenda politica si snodò, nel sodalizio con Longo e a seguito della sua assunzione della segreteria generale (1972). La prima battaglia che egli condusse come segretario fu contro la svolta a destra dei primi anni '70 (segreteria dc di Forlani, governo neocentrista). Per dodici anni ha guidato il partito in una delle fasi più complesse, drammatiche e ricche del partito e della Repubblica.

È qui impossibile tracciare un bilancio della direzione di Berlinguer. Limitiamoci ad alcuni elementi cardinali. Intanto non si può non registrare il fatto che il periodo di Berlinguer è quello in cui il PCI ha conosciuto la più ampia e rapida estensione della sua influenza. A metà degli anni '70 esplosero contestualmente la questione comunista e il «fenomeno Berlinguer» con immediate risonanze internazionali. Le premesse sono nel 1974, cioè nella battaglia sul divorzio. Per la prima volta il movimento operaio, il suo leader assumevano la guida di una inedita battaglia sui rapporti civili, di un salto di qualità culturale nella modernizzazione del paese. Berlinguer e il suo partito sono percepiti dall'opinione pubblica come i vessilliferi di una nuova stagione di libertà. Ed ecco, l'anno dopo, il balzo delle elezioni regionali e amministrative che porta la sinistra alla guida delle più importanti città provocando un cedimento del sistema di potere democristiano che non si è più risarcito. Poi l'ulteriore avanzata nelle elezioni politiche del 1976 che pone oggettivamente il problema della trasformazione della forza comunista in forza di governo. Anche a seguito degli arretramenti successivi, la forza del partito è pur sempre restata a livelli ele-

quistate Berlinguer annoverava le libertà individuali, quelle di opinione, la libertà e l'autonomia delle organizzazioni sindacali, e particolarmente le conquiste della democrazia rappresentativa. Non separabile ma nettamente definito è anche l'altro aspetto del problema; cioè una critica delle società dell'Est che giunge — questo ci sembra l'approdo più importante, che segna davvero un salto di qualità nella nostra elaborazione — non solo a denunciare limiti e deformazioni del socialismo reale nella partecipazione delle masse al potere, nel godimento di libertà individuali e di associazione, ma a individuare negli ordinamenti politici di queste società un blocco frapposto all'espansione della democrazia, e quindi alla realizzazione della loro natura socialista. Potremmo fare molte citazioni a comprova di questo convincimento; e vedere come, nel processo delle nostre, la definizione dell'esaurirsi della spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre e della conseguente crisi delle società reite su quel modello, emerge da una serie di notazioni concrete, dalla convinzione di una divaricazione (di un «divario storico» — disse Berlinguer nel suo rapporto al XVI congresso), tra le nostre esperienze e quelle dei paesi dell'Est. Per questo, egli sostiene, profonde riforme sono indispensabili quei regimi, nei loro istituti politici, nei loro ordinamenti economici, pena manifestazioni di ristagno e anche di crisi nella vita economica, nel rapporto tra i cittadini e lo Stato e nell'elaborazione ideale (dal rapporto al XVI congresso). In effetti, il problema che si pose al Partito comunista italiano era del più complesso e impegnativo su questo terreno. La praticabilità di una democrazia politica, nel nostro paese e in generale; non soltanto per quanto succedeva all'Est (tragedie della Polonia e dell'Afghanistan e all'Ovest, soffocamento della libertà da parte dell'imperialismo americano in tanti paesi che rivendicavano au-

tonomia effettiva e cercavano di costruire società nuove), ma per la necessità di costruire in Italia un regime che rispondesse veramente all'esigenza della partecipazione delle masse popolari alla direzione dello Stato. Bisognava, bisogna riformarlo e rinnovarlo, quindi, questo Stato in nome della democrazia. Non è certo questo il momento in cui si possa adeguatamente guardare a un'esperienza quale quella che è andata sviluppandosi in tutta l'epoca nella quale Enrico Berlinguer ha diretto il partito, un quindicennio. È indiscutibile però che vi siano state costanti (e beninteso anche difficoltà e travagli) che si sono affermate pur nel mutamento di formule politiche, dal compromesso storico, ad esempio, all'alternativa democratica, al populismo e che danno — sia nei documenti del partito sia nelle prese di posizione del suo segretario generale — una corposa sostanza alle enunciazioni sul tema della democrazia. Non tratteremo in ogni frangente come determinante il concetto della necessità di una «svolta» nella direzione del paese, nei rapporti tra il potere politico ed economico e le grandi masse; questi aspetti sono invece determinati dalla richiesta di un'alleanza di forze sociali, di partiti politici, di energie morali, di correnti culturali, che non abbia solo il fine di un diverso equilibrio di governo ma sia una vera e propria democrazia dell'insieme della società. E, in questa dimensione di un compito generale, Berlinguer si è collegato (o ispirato) alla lezione togliattiana, alla coscienza di rappresentativa di una forma politica nata e sviluppata per contribuire al rinnovamento più profondo dell'Italia.

Paolo Spriano

vati e in ogni caso tali da mantenere centrale, nella vicenda politica nazionale, la questione di chi abroga le classi a tavolino, ha percepito con scrupolo analitico tutti i fenomeni della mobilità e trasformazione sociale, e non per catalogarli ma per assumerli come fattori di una moderna strategia democratica e socialista. Basti pensare alla continua appassionata attenzione da lui data al movimento di emancipazione e liberazione della donna; allo sforzo di comprensione per il sempre più complesso (e drammatico) fenomeno giovanile; all'approccio nuovo al problema dei lavoratori intellettuali non più genericamente assimilati al ceto medio ma visti come versanti di un avanzato della «moderna proletarianizzazione»; alla considerazione non elettoralistica ma strutturale e politica delle figure intermedie e dinamiche del mondo produttivo, e così via. Ma andrebbe citata anche la considerazione speciale, non canonica in cui Berlinguer teneva i movimenti differenzemente motivati che investono la società, la cultura, l'ambiente, i sessi. Nella visione dello schieramento alterno in cui Berlinguer lavorava non c'era davvero limitatezza ministerialistica.

La totale autonomia sul piano internazionale ha consentito al PCI, guidato da Berlinguer, di una nuova elaborazione e un'iniziativa sui temi della pace, della sicurezza e dello sviluppo che ha impresso un segno anche al di là dei confini. Il PCI è apparso, così, agli occhi di onesti osservatori internazionali come la forza più creativa, la più europea, la più indipendente. Il dato più nuovo è stato la promozione del ruolo dell'Europa e del suo movimento operaio e progressista. Il riferimento alla valorizzazione di nuovi protagonisti della scena internazionale (come i paesi non allineati) nell'intento di superare le paralizzanti e pericolose logiche imperialistiche e di potenza. Il giudizio oggettivo e non ideologico sulle esperienze e gli atti degli Stati a modello sovietico, lungi dall'instaurare nuovi steccati, consente di comprendere i processi reali sulla scena internazionale e di porre la politica al posto della propaganda e dell'apologia. E dare perciò il massimo contributo concreto alla causa della pace e del cambiamento. Ciò spiega anche, in particolare, la qualità nuova del ruolo del mondo cattolico: ad esso il PCI, partito «non ideologico», offre un confronto, una conversazione fatta di cose sostanziali e di valori vivi.

Nei dodici anni di segreteria Berlinguer, il partito, pur in mezzo a difficoltà grandi e scontando ritardi, errori, insuccessi parziali, si è sempre più connotato come un protagonista moderno che pone la propria candidatura alla guida della trasformazione democratica dell'Italia non per presunzione carismatico o arroganza di potere ma per un senso alto, nobile del proprio dovere nazionale.

Enzo Roggi



# Berlinguer alla guida del PCI



Nell'81, a San Giovanni per la vittoria del «no» al referendum sulla legge dell'aborto

Lo sviluppo della democrazia, l'autonomia e uno stile politico che costituisce un'innovazione in Italia e nel movimento comunista internazionale: sono questi gli aspetti più importanti di una battaglia e di un impegno durati una vita

# Le tre grandi eredità che ci ha lasciato

**E**NRICO Berlinguer è caduto sulla breccia, uomo ancora giovane, sano, robusto. Come Togliatti, è stato colto da «ictus cerebrale» mentre parlava in un comizio. Anche Longo fu colpito da «ictus cerebrale» sul lavoro, dopo un giorno e un'intera notte dedicati a rivedere e correggere le tesi per il XII Congresso del Partito. Con inflessibile determinazione, Enrico Berlinguer, colto dai primi sintomi del male, e mentre essi si aggravavano, è voluto arrivare fino alla fine del suo discorso, fino all'ultima cartella dei suoi appunti.

Senza una tale volontà tenace e generosa — espressione di una piena dedizione al senso del dovere — egli non avrebbe potuto assolvere per quindici anni al suo ufficio di capo del Partito comunista e di uno dei massimi responsabili degli sviluppi della situazione politica italiana e internazionale. Giacché egli era uomo scevro da vanità, che non amava comparire; ma, al contrario, amava la vita familiare, le buone letture, gli studi filosofici e classici, lo sport e il mare e la barca. Quando gli fu proposto di diventare segretario del Partito, egli oppose resistenza, sinceramente, ed anzi per questo fu anche criticato. Ma una volta elevato a quella carica — di cui comprendeva tutta l'importanza non solo di partito, ma nazionale e internazionale — la sua rinuotante discrezione si fuse con l'ambizione di fare bene la propria parte, e in ciò mise tutta la sua tenacia sarda e coriandolista. Egli è morto, ancora giovane e sano, a causa di questo suo impegno, della continua fatica e della tensione che gli ha procurato.

**I**RICONOSCIMENTI ampi e seri dell'ingegno e della forza politica di Berlinguer e dell'importanza del ruolo che egli ha esercitato nella vita del nostro Paese e in campo internazionale hanno lasciato un po' troppo in ombra, a me pare, un dato essenziale: che egli è stato una espressione autentica ed alta del PCI, della storia, della politica, del costume di questo partito comunista.

La singolarità, ora così sottovalutata, della personalità di Berlinguer esprime in larga misura la singolarità del partito. Sappiamo bene quanto abbiano contato le qualità peculiari dell'uomo, ed anche la lezione di una tradizione familiare, ma è indubbio che esse sono state fortificate ed esaltate nella formazione e nell'impegno politico nel «partito nuovo».

Quella concezione della politica e dell'azione politica in cui contano e sono determinanti i principi, i grandi valori, quel rigore e intransigenza morale, quella saldatura tra la riflessione, la ponderazione attenta e la risolutezza dell'iniziativa, la tenacia e la fermezza della lotta che hanno dato un'impronta così spiccata alla figura e all'opera di Berlinguer, rappresentano pure il fondamento comune dei comunisti italiani. A me sembra che anche la dottrina politica e rilevante del Berlinguer, segretario del PCI — la capacità e il coraggio della scelta innovatrice, l'intelligenza delle novità, delle svolte, degli sviluppi teorici e politici che bisogna saper promuovere — il nuovo internazionalismo, la terza via, il compromesso storico, l'alternativa democratica, l'emancipazione e liberazione della donna — ma in una coerenza profonda con l'ispirazione politica, il processo storico, il modo d'essere del partito, anche questo è un tratto distintivo della complessa e grande vicenda dei comunisti italiani. Con Berlinguer siamo andati ben oltre l'orizzonte che era stato proprio di Togliatti e di Longo, e c'è in questo cammino l'individuabile e grande contributo della sua intelligenza e determinazione, ma c'è anche la vitalità delle idee, lo stimolo del metodo dei Togliatti della «via italiana» e del promemoria di Yalta, del Longo del '68, e la consistenza, l'autenticità di quella visione strategica del rinnovamento e dello sviluppo della società italiana, dell'innalzamento democratico verso il socialismo che dagli anni della lotta di Liberazione

Ha impersonato in questi anni le tradizioni migliori e le «virtù» più alte del «partito nuovo» sviluppando gli orizzonti di Togliatti e Longo. L'essenzialità del rapporto con la gente, il fortissimo senso dell'unità dei comunisti, la concezione della democrazia

# Perché era «diverso», come il suo partito

hanno fatto del PCI una forza essenziale della nazione e della democrazia italiana. Per questo, lo credo, Berlinguer è stato considerato dai comunisti come un uomo del partito, rappresentante e garante delle sue tradizioni migliori, dei suoi caratteri costitutivi, delle sue «virtù» più alte. E non a caso in lui è stata così acuta, costante, l'attenzione al partito, la consapevolezza del valore dell'individualità storica, politica, morale del PCI, e l'impegno nella difesa di quella identità singolare del comunismo italiano, di quella «diversità», che non ha mai voluto essere presunzione boriosa di superiorità, volontà od orgoglio integralistico, ma riaffermazione netta, ed anche puntigliosa delle radici e delle ragioni politiche e culturali della forza del PCI, del suo profondo radicamento nazionale, del suo carattere di grande e democratica organizzazione di massa, e di quel peculiare modo di fare politica, rappresentato dall'impegno a saldare sempre la lotta attuale per la soluzione positiva dei problemi del lavoro e del paese con la lotta per i grandi fini della pace, del socialismo.

Berlinguer è stato responsabile dell'organizzazione del partito negli ultimi sessanta, tra il IX e il X congresso, nella fase in cui occorreva portare avanti e consolidare il processo di rinnovamento del partito che già prima della «svolta» del '68 era stato intrapreso e che aveva avuto in Amendola un interprete forte, risoluto ed impetuoso. In quel compito, che dopo la direzione della FGCI, era il primo di rilievo nazionale, Berlinguer ebbe di mira soprattutto il rafforzamento del partito, con una sottolineatura nuova, attenzione del rapporto tra politica e organizzazione, con un richiamo costante al rilievo del lavoro di organizzazione. Nella grande ripresa, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, delle idee — forza del «partito nuovo», Berlinguer privilegiò allora, nella elaborazione e nell'opera concreta di direzione, il carattere di massa del partito. Verrà più tardi, a mio giudizio, il suo contributo più importante allo sviluppo di quei momenti che Togliatti aveva considerato costitutivi ed essenziali del partito nuovo — il momento nazionale e il momento democratico. Saranno le scelte politiche, in campo internazionale e in Italia nell'ultimo decennio, a dare limpidezza e respiro più ampi e sicuri a quella caratterizzazione e impronta di partito italiano, pienamente autonomo, pur nella viva voce del lavoro e del paese che in una sempre più aperta e prestigiosa presenza è iniziata politica in Europa e a li-

vello mondiale, e a fare del partito comunista, in modo netto, inequivocabile non solo una grande forza democratica, ma un punto di riferimento, di garanzia dei valori e dei principi costituzionali, e della democrazia italiana. Si può continuare a ripetere, come fa qualche inguaribile e grottesco sostenitore della contraddizione per il PCI tra il principio di identità e quello di legittimità (e magari non solo come forza di governo, ma anche di opposizione) ma la verità è che è stato merito indubitabile e grande del PCI e della linea di Berlinguer se il nostro paese ha potuto reggere, in questi anni, e battere l'aggressione del terrorismo, se i processi degenerativi nella vita e nel sistema politico, il sviluppo delle trame, dei pozzi, dei vizi, l' intreccio avvilente di affarismo e politica non sono finora riusciti a travolgere la democrazia italiana.

Ma all'inizio degli anni '60 l'impegno di Berlinguer, e resterà una costante della sua riflessione sul partito, è rivolto al tema della dimensione di massa, a ripensare alle categorie «classe operaia», «popolo», in rapporto ai cambiamenti nella struttura sociale, ai fatti migratori, ai nuovi livelli di istruzione e di cultura, ai mutamenti negli orientamenti ideali, nei costumi, e in particolare nel mondo femminile, nelle giovani generazioni. L'Italia del 1960 è ben diversa da quella del 1945, ed è sulle novità intervenute nel mondo del lavoro, nelle classi, nel popolo, che bisogna sapere costruire e ricostruire quel carattere tipico del PCI.

Sia chiaro: per Berlinguer il carattere di massa corrispondeva ad una precisa concezione della politica e del partito; della politica come impegno e partecipazione, intervento e controllo dei cittadini, delle masse popolari, e del partito come organizzazione che fa politica in modo continuo, che è tramite e strumento, attraverso quella presenza diffusa e organizzata nella società, tra il popolo e le istituzioni democratiche e rappresentative, per cui nella recente battaglia contro il decreto che tagliava i salari la cosa più offensiva, grave, sembrava a Berlinguer la contestazione della legittimità dell'organizzazione della protesta e della lotta popolare, il tentativo di contrapporre le manifestazioni di massa, come quella del 24 marzo, «la piazza» al Parlamento. Proprio in questa saldatura egli vedeva invece l'espressione più alta della democrazia e della funzione specifica del partito, concezione che fa politica in modo diretto e cardini del sistema rappresentativo.

Si comprende perché l'insi-



Enrico Berlinguer fra i compagni della sua sezione romana di Ponte Milvio nel giugno del 1978

è il mutamento delle strutture sociali a determinare modificazioni radicali. Questa concezione, derivante dall'illuminismo settecentesco e dal materialismo dell'800, non ha retto alla prova della storia. Le radici sono più profonde, le trasformazioni si compiono in modo diverso e a cadenze diverse.

Con Berlinguer alla testa del partito comunista italiano, tale ispirazione è stata animatrice di sempre più concreti ed avanzati sviluppi. La revisione del Concordato è uno sbocco importante di questa strategia, di questa linea di principio e politica. Berlinguer ne è stato un fautore convinto, fermo e coraggioso. È su questo deve concludere, con una considerazione: nel nuovo Concordato sbocca tutto un grande filone della storia d'Italia. La politica di Togliatti compiutamente si afferma sia nell'obiettivo dell'unificazione dell'intero movimento operaio e socialista italiano (comunista e socialista) su una questione fondamentale nel rapporto con il movimento cattolico, sia nello stabilimento di chiari rapporti democratici tra la Chiesa cattolica e la Repubblica italiana.

Ma un tale processo, un tale risultato, ha solo un valore per l'Italia, o non lo ha anche più in generale per la questione decisiva: pace-libertà-socialismo? Lo ha. Ed è merito storico di Enrico Berlinguer di avere guidato la lotta del partito comunista e di grandi masse lavoratrici e popolari italiane su questa strada, al raggiungimento di nuovi traguardi e nuove conquiste.

Paolo Bufalini  
Alessandro Natta



## Berlinguer alla guida del PCI

Prima di dire «così muoiono i comunisti» diciamo come vivono e hanno vissuto, animati dal coraggio, dalla tenacia, dalla coscienza di essere una garanzia per chi vuole che la politica sia una cosa seria

# Così sanno vivere i comunisti

**A**BBIAMO riletto le ultime parole del discorso di Padova di Berlinguer: un discorso la cui tragicità sottolinea l'impegno, la preoccupazione quasi ossessiva — e pur legata alla fatica — e il senso di responsabilità che ancora una volta mettono in luce come la prima cosa (ed anche l'ultima) per un dirigente comunista sia il voler dare tutto per il partito, il voler lasciare come eredità l'invito, quasi il monito ai compagni, all'essere militanti.

Le ultime parole di Enrico Berlinguer sono state pronunciate, raccolte in uno sforzo supremo, quando già il male si era abbattuto su di lui, per ricordare ai compagni il lavoro minuto, quotidiano. Sono parole che ci rinviano all'appello a continuare di chi ha continuato sempre.

Non è facile davvero essere un dirigente comunista, sentire l'obbligo di ricordare sempre, dandone l'esempio ai compagni, che non è facile essere un comunista. Quanti nostri compagni lo hanno fatto fino all'ultimo.

Togliatti è caduto stroncato — mentre si rivolgeva in nome della solidarietà Internazionale e della pace ai pionieri sovietici — dopo aver scritto per noi, e non soltanto per noi comunisti italiani, quel memorabile di Yalta così vivo ancora.

E prima di lui Giuseppe Di Vittorio aveva concluso la sua vita di bracciante, di comunista, di dirigente sindacale internazionale e di uomo che aveva voluto lavorare in mezzo alla gente, dopo un comizio a Lecco.

Già era caduto davanti ai lavoratori di Massa Lombarda ai quali dirigeva quello che sarebbe stato il suo ultimo comizio. Lui, lo studioso attento di ogni problema agrario, e la sua vita di apostolo di una unità contadina che gli aveva fatto comprendere tra i primi il possibile incontro con i lavoratori cattolici e la necessità di rivolgersi loro, insieme a uomini

come Miglioli che venivano da un'esperienza, che avevano vissuto una cultura, così diverse dalle sue. Giovani come Alicata che per scrivere della nostra realtà aveva percorso la Toscana ed il Veneto sconvolti dall'alluvione ed aveva alzato forte la voce per richiamare la Camera sul sacco e lo scempio di Agrigento, che aveva denunciato i ritardi secolari e le insipienze alle quali bisognava dire basta.

Quello che era sembrato un ragazzo appena, al momento della Liberazione, che aveva lavorato alla Costituente ed era forse il nostro migliore oratore parlamentare, il sardo Renzo Laconi, cadde dopo un comizio a Catania, dopo una vita la cui brevità non gli aveva impedito, anche per rispondere alle richieste pressanti dei compagni, di percorrere quasi ogni villaggio della sua Isola, quasi ogni città italiana.

Così ci hanno lasciato, e non soltanto con l'aiuto della riflessione, delle parole pronunciate dopo l'eco degli applausi di un giorno, questi che ciascuno ha voluto chiamare «uomini di apparato», oggetto di un entusiasmo che altri prima ancora di cercare di svillirlo non riusciva forse a capire. Oggi torna vivo il ricordo di questo sacrificio estremo di dirigenti che, in qualche modo, ripetevano il sacrificio di militanti ignoti che almeno nella fede verso il partito sapevano essere come Gramsci e che nel combattimento, nel rischio del lavoro clandestino, nel coraggio, sapevano agire come Longo.

Prima di farci dire «così sanno morire i comunisti» diciamo come vivono. Cioè come hanno vissuto, costruendo questo partito, animando milioni di cuori, dando una garanzia sicura a chi vuole che la politica sia cosa seria e vuole che la vittoria possa essere una cosa pulita, dandoci la coscienza di essere capaci, tutti insieme, di mutare le cose che devono essere cambiate dalle fondamenta.

Il coraggio politico, la tenacia animano queste vite. Sono

piene di cose, di uomini di carne e di ossa — come diceva Gramsci — anche di speranze che non si realizzano, anche della pazienza che non ha premi immediati ma che rifiuta ogni viltà.

Enrico Berlinguer ci telefonò da Mosca — nel corso di una conferenza mondiale del partito comunista — che si proponeva di non firmare tre punti del documento finale che gli pareva rifiutassero quella autonomia che intendevamo garantire per il nostro partito, quell'internazionalismo nuovo che volevamo costruire. Ci interrogammo, discutemmo e il parere di Longo di accettare la proposta del capo della nostra delegazione alla conferenza di Mosca trovò l'unanimità. Quando, a significarla, fummo ad accogliere Berlinguer a Fluminio, firmammo per tutto il partito quella che sarebbe stata la nostra politica per la Cecoslovacchia come per l'Afghanistan.

Poi, con un lavoro paziente, con una fiducia testarda, si compì quello che era sembrato impossibile: Berlinguer fu accolto a Pechino. I comunisti cinesi ne pubblicherono ogni parola, ed fu l'abbraccio con Deng Xiao Ping. Bastò qualche istruzione polemica di giornalisti, intesa a travisare la politica internazionale dei comunisti italiani, e bastò l'impressione che i giornalisti del nostro paese che erano con noi avessero qualche ragione di dubitare della nostra chiarezza, perché Berlinguer chiese una conferenza stampa. Forse, per un ospite che veniva così da lontano, la cosa poté apparire insolita, ma a questo italiano che si tornava a chiamare «compagno» la richiesta non fu rifiutata.

Davanti a centinaia di giornalisti di ogni paese, la prima domanda fu di un americano: «Ci sono ancora delle differenze nei giudizi politici tra voi ed i cinesi? Ditecene una, dieci quella che può essere considerata più importante». Enrico

Berlinguer, il capo della delegazione comunista italiana che aveva rifiutato di firmare a Mosca tre dei quattro punti del documento finale, non ebbe un momento di esitazione: «Si tratta del giudizio sull'Unione Sovietica. Le nostre posizioni sono ancora diverse da quelle dei compagni cinesi».

Un commentatore superficiale ripeterà ancora in questi giorni che Berlinguer è stato l'uomo dello «strappo». Noi sappiamo che è stato il dirigente comunista che più ha voluto che il partito intendesse la necessità di un internazionalismo nuovo fatto, quando è necessario, di un dissenso franco, rinnovato dalla ricerca assidua di contatti che riconoscano l'autonomia di ogni partito, il rifiuto di ogni gerarchia; tale che ricerchi, laddove ci sono stati strappi e dove persistano diversità ideologiche e tattiche, ogni possibile punto di convergenza.

Berlinguer si apprestava a un viaggio in Spagna dove avrebbe incontrato anche Felipe Gonzalez. Era stato recentemente ad Atene ed aveva trovato comprensione nel Fasok, al quale aveva riconosciuto la funzione rinnovatrice. Aveva viaggiato nel Terzo Mondo, nell'America Centrale, stabilito rapporti personali con Brandt e con Mitterrand. Il discorso di Mitterrand a Strasburgo lo aveva considerato una svolta importante e possiamo dire, oggi, una svolta alla quale non era stata estranea la politica europea del PCI.

«Gretinacci con slancio e con metodo al lavoro. Casa per casa, azienda per azienda, ufficio per ufficio, scuola per scuola, parlando alla ragione ed alla coscienza dei lavoratori e dei cittadini». Queste sono le parole di Berlinguer che hanno raccolto i lavoratori ed i comunisti di Padova: è un impegno che per le elezioni, ma ben al di là delle elezioni, raccogliamo per il partito e per l'Italia.

Gian Carlo Pajetta

Molti oggi lo ricordano per la sua grande tempra morale. Ma è stato qualcosa di più: una figura di statura internazionale che ha lanciato alcune delle idee guida dei nostri anni

## Un leader del mondo, non solo dell'Italia onesta

**H**O DINANZI a me nella mente quella fotografia così tesa, così angosciata. Berlinguer che secende la scaletta del palco di Padova nel buio della sera i compagni che lo sostengono, la sofferenza senza scritta sul volto. Si intravede, sembra, come un esitare suo; non si afferra se è il palmo del corpo ferito o ancora una resistenza di chi si ribella, si rifiuta ancora di fermarsi nella opera che stava compiendo. E si prova uno strugimento, una pena pesante di fronte a quell'interrompersi violento della comunicazione tra il dirigente politico e il dirigente, dell'atto che egli sente così essenziale, perché è la via (o una via) del comprenderci, del «fare insieme» un momento, un contatto così necessario per chi vede, cerca la politica come cambiamento sostanziale delle cose, del mondo in cui viviamo.

Ognuno di noi ricorda, rivede dinanzi a sé quanto Berlinguer era schivo: forse era per questo che egli sentiva in modo così intenso quei momenti di dialogo di massa, di incontro con il popolo, con i compagni di lotta. E di fronte a quell'interruzione tronca

di una comunicazione sentita così necessaria, così totale, viene davvero di mormorare le parole di Pertini: non è giusto vivere così la politica, quel rigore che concentrava tutta l'esistenza in un compito necessario, e restava così estraneo agli orpelli (quasi incapace di afferrare il senso), e il fastidio, la lontananza verso i fregi e i clamori, un ribrezzo verso il corrompimento che sembrava non avere nemmeno bisogno di darsi. tutto questo, si è stata tanta parte dell'alone così alto che condanna alla figura, della semplicità che suscitava anche quella che veniva chiamata la sua «fragilità», e contemporaneamente del senso forte di «garanzia» e di fermezza che egli dava anche a chi non stava nel suo campo.

Anch'io credo che qui stia una ragione dell'emozione quasi sgomenta che la sua scomparsa ha suscitato, qualcosa di più del dolore. Eppure non riesco a fermarmi a questa faccia delle cose, che ho sentito dominare, con sincerità, in tanti scritti, commenti di questi amari giorni. Non riesco a sottrarmi alla domanda: questa figura, questo protagonista co-

si singolare è stato solo e soprattutto alta tempra morale? Solo fedeltà forte all'eticità della politica in tempi di bande e di mercimonio? Solo certezza di limpido rigore, e quindi per questo garanzia, elemento costitutivo di una convivenza democratica?

Tutte queste sono cose che ci premiono. Ogni giorno, ogni ora di più, ne avvertiamo la profondità, vorrei dire la sete, la nostalgia. Ma Berlinguer non è stato solo questo: è così vedo mancare tutta una dimensione, la dimensione internazionale della sua lotta e della sua figura.

Ognuno di noi in questo momento ha paura della retorica. Ma Berlinguer è stato figura internazionale uomo del mondo, non solo dell'Italia onesta. Non so se abbia inventato lui la parola «eurocomunismo»; e non mi nascondo la crisi, il travaglio che ha investito questo termine. Ma dei fatti e dei nodi che esso significava ha parlato il mondo, e non solo i comunisti.

dalla tenace tradizione internazionalista del movimento operaio italiano (e non solo quello comunista), al grande e difficile tentativo di Togliatti di gettare un ponte tra il mondo nuovo dell'Est e la storia dell'Occidente, alle profonde radici della ricerca e della strategia gramsciana, a scelte non dimenticabili fatte da Longo. Conosciamo di questo cammino i limiti e gli errori. Ma il nodo su cui sorge e si sviluppa il «comunismo italiano» (si, forse sin dagli anni Venti) è qui. Può darsi che sbagliò ma la specificità nazionale, l'italianità così marcata, così orgogliosamente affermata e rivendicata dal nostro partito la vedo sempre stretta a questa forte coscienza della dimensione internazionale del problema: in particolare alla ardua questione di come evitare una secca spaccatura fra due campi, e quindi l'aridizzazione di masse grandi dell'Occidente o ad essere una limitata e «muta appendice dell'Est» o a ridursi dentro una pura azione protestataria e corporativa.

Forse solo ora possiamo vedere nettamente (almeno così sembra a me) che Berlinguer si trovò alla testa di un partito comunista segnato

da questa impronta e da questa storia in un momento profondamente contraddittorio, tuttora nel vivo e sull'onda di movimenti di lotta e di emancipazione che avevano portato alla vittoria del Vietnam, a proromimenti esplosioni studentesche e operaie, a processi marcati di lacerazione, e contemporaneamente al primo addensarsi della controffensiva americana al compinarsi e al frantumarsi del terzo e del quarto mondo, a scelte errate e fatali dell'Est e nel campo dell'Est.

Non dimenticherò mai lo scritto sul «compromesso storico» nasce dal ristrettissimo cerchio Non Formi, trovato conveniente l'interpretazione che lo riceveva a uno scritto solo italiano o peggio puramente strumentale a una intesa con la democrazia cristiana. Non a caso accento al termine «compromesso» veniva aggiunto quell'aggettivo «storico». Si parlava di fondo della possibile costruzione di un nuovo blocco, e l'Italia era al punto concreto di riferimento, ma al di là c'era l'orizzonte internazionale. Se ripenso a tanti discorsi di Berlinguer trovo sempre intrecciate queste note di pessimismo e di uni-

Enrico Berlinguer, giovane segretario della FGCI



versalismo, persino con delle punte utopiche, lui che pure rifiutava spesso le anticipazioni sul lungo periodo, e diceva così spesso poi vedremo...

Ricordo un discorso suo su un tema che sembrava così arduo ed astratto, ma che oggi torna così aspramente: le vie di un governo mondiale dei problemi aperti nei continenti: ricordo il ricorrere ossessivo, in tanti suoi interventi, del tema Nord-Sud. E la grande scelta che affermava la saldatura fra democrazia, indipendenza dei popoli e socialismo come questione di principio, era sì riferita all'Italia, a ciò che competeva e stava nelle nostre mani, ma era anche la ricomposizione di strade, di esperienze storiche che si erano duramente divaricate, di «valori» da ritrovare insieme. So tante cose ci sono da cercare, verificare, inventare su un grande corso. E tuttavia l'esistenza di una forza comunista che non solo definiva in questo modo, sul terreno di principio, la sua strategia, ma cercava da questa innovazione lo sviluppo di un dialogo con altri «mondi». Tutto questo non per caso ha suscitato una eco internazionale lunga, vasta, ha fatto di lui, Berlinguer, un interlocutore di figure, protagonisti, forze internazionali.

Certo. Atti di autonomia dall'URSS, e scelte per la democrazia vissute e motivate con lotte straordinarie, con scelte di vita, con innovazioni culturali illuminanti — questo cose d'erano già nella vita del nostro partito, radicate nel profondo. Con Berlinguer non solo esse sono dichiarate «principio» della nostra strategia, e se ne traggono conseguenze essenziali, ma chiamano ormai alla costruzione di nuove «spinte propulsive»: dicono — e non solo ai comunisti — che bisogna mettersi sulle spalle carichi nuovi. Berlinguer fu «garante» per quelli che temevano che l'autonomia dall'URSS, fosse un «passaggio di campo» in più per la sua storia, per quello che diceva, per la sua sensibilità, per la sua etica. Lo fu perché non cedette mai alla tentazione di «demonizzare» nemmeno chi rispondeva con un attacco assai pesante e ingiusto alla nostra affermazione di autonomia. Lo fu perché recava dentro di sé una aspra coscienza della disuguaglianza e dell'oppressione, e questo parlo degli sfruttati, agli emarginati, ai sofferenti.

Ma il discorso sulle nuove spinte propulsive da costruire — mi sembra — andava oltre la coniazione del nostro partito. La sua costruzione di una nuova funzione ed autonomia della sinistra prima di tutto in Europa: è quindi ai principi, ai raggruppamenti possibili, alle condizioni internazionali, ai vincoli storici.

Se penso ai discorsi di Berlinguer in questi giorni, io non so separare il grave allarme per la minaccia alla democrazia in Italia, lo sdegno che in questi giorni si sentiva così duro, lo «strastansia» e da questo orizzonte mondiale così aspro dove mi sembra che egli scrutava ansiosamente punti di riferimento, interlocutori, alleanze per un ruolo della sinistra e dell'Europa.

Se penso alla sua battaglia non la ritrovo solo in Italia. La vedo anche nei tanti che in queste ore, nel mondo, hanno chiesto di lui, della sua sorte. La vedo nella misura e nella fermezza con cui il nostro partito a Mosca nel giugno del 1969: protagonista che sa che deve essere presente e dire. La vedo nel dialogo che ha saputo tenere e tessere con tutto il complesso mondo del «non allineato», in Europa che aveva riaperto il discorso con Brandt. La vedo nella chiarezza e saggezza con cui ha condotto il nostro nuovo incontro con i cinesi, parlando con loro anche dell'Europa e dell'URSS, e non solo della storia interna del due partiti.

Non posso dimenticare ciò che era dentro quell'affermazione famosa che constatava l'esaurirsi della forza propulsiva del modello sovietico, cioè l'appello, la spinta a cercare nuovi orizzonti da scoprire e raggiungere, a cementarsi con il nuovo e mette.

L'uomo dell'eurocomunismo cercò una strada che parlava non solo ai comunisti, e non solo all'Italia. Strada difficile. Forse anche perché ricordava guardava interlocutori non solo italiani. Ma noi non possiamo sottrarci alle domande e all'eredità che ci lascia. Quella figura stroncata a Padova, che sembra voler parlare oltre le sue stesse forze, ci impone, ci chiede di tenere alto l'orizzonte del nostro compito. Ci ricorda che il mondo, lo stesso mondo nostro sta cambiando, e noi comunisti italiani dobbiamo lottare per far crescere nuove «spinte propulsive»: all'altezza della sfida mondiale oggi aperta.

Pietro Ingrao



L'incontro fra Enrico Berlinguer e Arafat a Roma nel 1982

Ore 12,45: l'annuncio lascia la città sgomenta, in ogni angolo si manifesta una profonda costernazione

# Quando Roma ha capito d'averlo perso

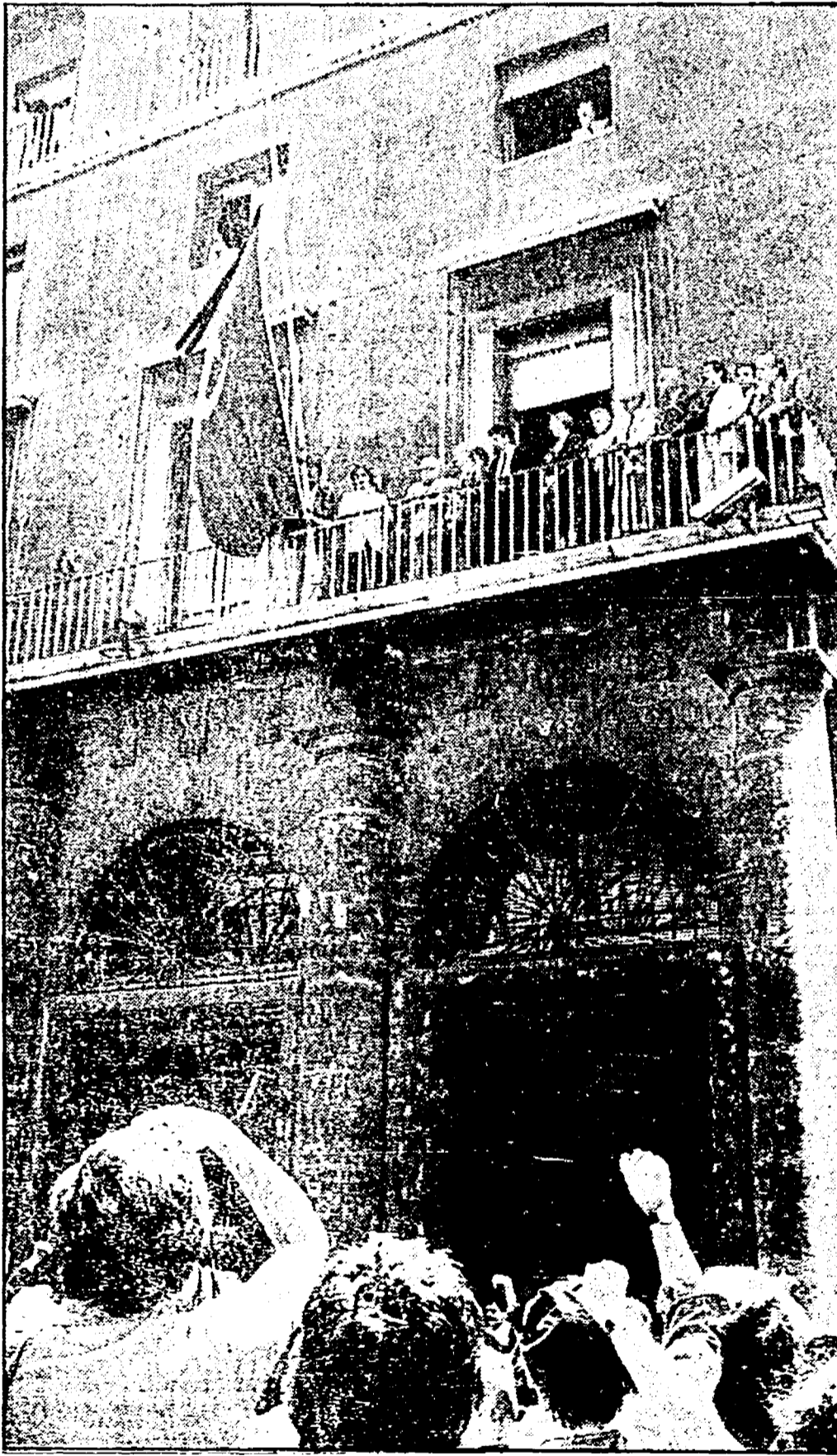
Una frustrata amara e drammatica. Anche se gli ultimi tenuti fili di speranza si erano ormai rotti, la notizia che la lotta del compagno Enrico Berlinguer contro la morte era finita, ha lasciato la città sgomenta, muta, triste. Radio e televisione hanno moltiplicato il dramma, nelle case, in fabbrica, negli uffici, nei negozi. In un attimo Roma ha saputo che il compagno Enrico non c'è l'aveva fatta. Che la lunga, angosciata agonia era finita. E in un attimo ognuno ha sentito il bisogno di stare insieme agli altri, di unire il proprio agli altri dolori. Dal quartiere popolare e dalle borgate, dal centro della periferia, è stato un lunghissimo, ininterrottato pellegrinaggio verso la sede delle Botteghe Oscure. In moltissime fabbriche il lavoro è stato interrotto. È successo a Montalto di Castro, nella centrale nucleare, dove gli operai si sono fermati per quindici giorni. Ma è successo in mille altri posti, a Roma e nel Lazio.

La città ha vissuto ieri una giornata di grande dolore. Il nome del compagno Berlinguer è passato di bocca in bocca, la notizia della sua morte di mano in mano, attraverso migliaia di copioni di un'edizione straordinaria dell'Unità (oltre 60 mila copie diffuse solo a Roma, altre 20 mila nel resto del Lazio). Nessuno s'è sentito estraneo a questo dramma. La federazione romana di DP ha deciso di sospendere lo spettacolo musicale in programma a Castel Sant'Angelo. Migliaia di telegrammi sono arrivati in federazione, al regionale, in direzione. Messaggi di cordoglio hanno invaso le sedi

del partito e la redazione del nostro giornale. Il segretario romano del PSI Gianfranco Redavid ha annunciato che domani, in occasione dei funerali, saranno sospese tutte le iniziative del partito, per ricordare la vita esemplare per il marxismo democratico italiano. Migliaia di cittadini hanno messo la loro firma nei registri che sono comparsi davanti ad ogni sezione.

I muri della città sono stati tappezzati da centinaia e centinaia di manifesti. Quelli della Direzione e del Comitato centrale del PCI. Degli altri partiti. Dei sindacati. Delle associazioni democratiche. La FGCI romana (che commemorerà il segretario del PCI oggi alle 17.30 a Ponte Milvio) ha voluto salutare Berlinguer con un manifesto significativo: «Caro Enrico — dice — nel tuo nome costruiamo un mondo senza guerre, più giusto e più umano. Un grande abbraccio, i giovani comunisti». Anche il Comune di Roma, con un manifesto firmato dal sindaco Vetere, ha voluto ricordare Enrico Berlinguer.

Roma si prepara, adesso, all'ultimo atto. Il corteo funebre, domani, percorrerà tutta la città in via Condotti, una via via Pioselli per il sud e le isole, uno al Colosseo per il nord e all'Esedra per il centro e Roma. Mille compagni sono pronti per il servizio d'ordine, altri mille porteranno le corone di tutto il partito. A San Giovanni, che ha scandito le tappe della storia dei comunisti e del compagno Berlinguer, il segretario del PCI riceverà l'ultimo, affettuoso saluto.



Ore 13: l'annuncio della morte di Enrico Berlinguer viene dato alla folla in attesa da ore sotto la direzione del PCI

## La gente per strada Tanti piccoli e grandi gesti di solidarietà

Ieri l'autobus 56 ha fatto una fermata non prevista. L'autista ha tirato il freno davanti alla sezione del PCI, di piazza Verbano ed è sceso a comprare una copia dell'edizione straordinaria dell'Unità. Nessuno, tra i passeggeri, ha protestato, nessuno ha sentito quel gesto come un soprasso. Affetto, commozione, dolore sincero per la perdita di un grande uomo erano sensazioni che ieri non provava solo il «popolo comunista», ma tutta la città.

Piccoli e grandi gesti di solidarietà si potevano vedere un po' ovunque; in ogni sezione (ed erano tutte aperte fin dalle primissime ore del pomeriggio) i compagni avevano da raccontare decine di episodi. Impossibile riferirli tutti. Ecco alcune immagini e impressioni raccolte a poche ore dalla morte di Enrico Berlinguer.

Via Andrea Doria, ore 13,30, proprio davanti al giornalaio, una donna anziana, vestita modestamente legge una copia di un quotidiano della mattina, cerca la notizia da Padova. Arriva un ragazzo di corsa, si avvicina all'edicola e chiede se è già arrivata l'edizione straordinaria dell'Unità. Basta questa domanda perché la donna capisca cosa è successo, alza la testa e chiede: «A che ora?». Poi, senza neppure aspettare la risposta, mormora «ai funerali saremo tanti come per Togliatti, anzi, di più... e se ne va».

Accanto a Campo de' Fiori c'è un istituto tecnico, gli studenti escono alle 14,30, hanno già avuto la notizia. Appena s'apre la campanella vanno tutti verso la sezione comunista, dove su un tavolino, in mezzo alla strada si raccolgono firme di solidarietà. «Non siamo comunisti — dicono — ma vorremmo firmare lo stesso. Sì può?». E tre pagine del grande libro si riempiono di calligrafie incerte, in poco meno di un'ora si aggiungono tante altre firme, gente sconosciuta e anche nomi noti, quasi tutti quelli che passano vogliono testimoniare ciò che sentono.

Francesco De Gregori ha messo la propria fir-

ma alla sezione Mazzini, i compagni la vanno a cercare in mezzo ad altre migliaia raccolte in un baleno. Ma con soddisfazione ancora più grande raccontano come sono «sparite» 800 copie dell'Unità, senza fare, letteralmente strappate dalle mani della gente ferma ai semafori. Arriva un compagno stringendo in mano i soldi raccolti dalla vendita. Dopo aver fatto un po' di conti dice con aria trionfante: «Con le ultime undici sono 49». Sui volti di tutti gli altri spunta un sorriso. «Sai — spiegano — lui è famoso perché non gli è mai riuscito di vendere tutte le copie che gli vengono assegnate la domenica».

Stare in mezzo alla gente, diffondere il giornale, fare attività politica è il modo con cui tutte le sezioni hanno reagito allo smarrimento. «Ed è il modo migliore per rendergli omaggio», aggiunge il segretario di Torre Vecchia. «Oggi sono arrivati due compagni a prendere la tessera, Mauro Ziantoni e Rosalba Glisini. Hanno detto che era l'unica cosa che sentivano di fare».

L'edizione straordinaria dell'Unità è affissa un po' ovunque, capannelli di persone leggono i pochi commenti accanto alla grande fotografia di Enrico Berlinguer, che è stata attaccata accanto al grande titolo del quotidiano comunista di ieri mattina: «Ti vogliamo bene Enrico». E quello che più di tutti esprime il sentimento diffuso.

Di fronte alla sezione del PCI di piazza Vesuvio c'è la sede della DC. Tra i militanti dei due partiti i rapporti sono tesi da sempre. «Sai le volte che ci siamo scontrati? — Racconta Lina, una delle mamme della sezione — Be', guarda quell'uomo con i capelli bianchi che passeggiava sul marciapiede di fronte, è il segretario della sezione DC. Ogni giorno sono arrivata alle 2 e gli giravo ad aspettarci. Come siamo arrivati con l'Unità — in mano è scoppiato a piangere, mi ha abbracciato, ha comprato una copia del giornale, ha firmato. Poi, ovviamente, aversari come prima».

Carla Chelo

## In via dei Frentani Commozione e tensione «Ma non ci fermiamo»

«Giovanni mi ha chiamato ieri mattina. La situazione sta precipitando», ha detto. «Tu come stai? Io ho chieste. «Resisto». Da queste poche parole, scambiate con il suo segretario angosciato, il «regionale» del PCI, dopo una notte di veglia, ha capito che non c'era proprio più nulla da fare. Sarà ancora una telefonata, subito dopo, fra Sandro Morelli e la Direzione, a spezzare l'ultimo esilissimo filo di speranza. E il dopo è subito cominciato.

Gli occhi gonfi e arrossati, le barbe lunghe di una notte d'estate, per proteggersi dal grande freddo che è calato addosso. «Neppure in queste circostanze ci si può fermare», mormora una delle compagne che si affannano da una stanza all'altra, da un telefono all'altro. «Ma forse è meglio così», soggiunge.

Nella sala delle riunioni un televisore sempre acceso trasmette parole e immagini che suscitano altre emozioni e ricordi. E riaffiorano altre immagini e parole da comunicare, perché tensione e commozione, si allentino. Dalle federazioni del Lazio i compagni tempestano per sapere quando potranno avere i manifesti, come ci si organizza per domenica e si deve continuare a fare og-

gi. Marisa, la compagna più «anziana», che ha lavorato con cinque dei sei segretari regionali, è la più forte; col telefono incollato all'orecchio risponde a tutti coloro che irrompono nella stanza per un dettaglio, si preoccupa di offrire un caffè a chi vede più provato e gli occhi le diventano lucidi solo quando dall'altra parte del filo sente qualcuno che piange.

Al piano di sotto, nella federazione, le stanze sono deserte. Nell'aula Morelli, Giulia Redano, e Alfredo Bettini preparano un manifesto romano. Alle 17,30 una parte di loro partirà alla volta di Ciampino e un'altra scenderà al «Teatro» per incontrare tutti i segretari di sezione convocati per telefono attraverso le zone. Saranno duemila i compagni di Roma e del Lazio ai funerali di domani, mille per il servizio d'ordine, mille per le corone e i cuscini. Bisogna distribuire i compiti e gli incarichi, organizzarsi per non intralciarsi a vicenda, occupare i posti, tutti i giornali stampati dai manifesti già stampati e saranno dieci, cento occasioni per un ricordo e un omaggio al compagno Enrico Berlinguer.

Anna Morelli

## All'Università «Ci ha spiegato cosa vuol dire far politica»

Nei viali dell'università semideserti per l'ora di passa, tra una lezione e un'altra, la notizia arriva con l'edizione straordinaria dell'Unità. Le copie del giornale si diffondono rapidamente: studenti, ricercatori, docenti si avvicinano ai due compagni della Fgci che vendono il giornale. Molti sguardi d'intesa tra i comunisti; sorrisi di solidarietà, di comprensione con gli altri.

«È difficile parlare in questo momento, esprimere le proprie opinioni — dice uno studente di Fisica — c'è un gran vuoto, è una grande perdita per tutti. Lui che era un vero leader — aggiunge una collega — ma che non voleva essere considerato tale, ha spiegato con molta semplicità come era possibile fare politica in maniera diversa, che ci mancava qualcosa che è difficile da esprimere con una sola parola — afferma Eraldo De Grada, preside della facoltà di Magistero —. È un qualcosa che sta in mezzo al rigore e alla modestia e

che ha colpito tutti.

Così quella morte quasi in diretta, sul palco di una piazza padovana, «diventa la conclusione tragica, ma giusta» — come aggiunge una ricercatrice socialista dell'istituto di geografia — di una vita lineare sempre.

Per ognuno di coloro che abbiamo incontrato alla «Sapienza» c'è un aspetto, un'idea, un'indicazione che più di altre ha colpito di Enrico Berlinguer: la grande stagione delle battaglie per la libertà civili, come ha detto Francesca, di Fisica, l'eurocomunismo, come hanno aggiunto due assistenti, la grande disponibilità anche verso gli avversari, come ha detto un ricercatore del Cnr, incontrato casualmente a Genetica.

«Ho sempre pensato che Berlinguer fosse l'unico a poter fare il segretario del Pci — dice Renato, studente di lettere — ma le testimonianze che ci sono state in questi giorni mi hanno dato la sensazione che il vuoto potrà essere colmato. Anche perché — aggiunge Pasquale, studente emigrato calabrese — l'intesa tra il segretario e l'intero partito era grande, enorme».

Rosanna Lampugnani

## Fabbriche e borgate «Da sempre è stato dalla nostra parte»

Una partecipazione intensa, un'emozione collettiva, così — dice Domenico Zannella, segretario della sezione Tiburtina III — la borgata ha vissuto la disperata agonia e la morte di Berlinguer. Domenica mattina anche quelli che non comprano l'Unità si fermavano per chiederli notizie, per esprimere il profondo rispetto che avevano nei confronti di Berlinguer. Domandavano: come sta? Come si fa per un amico.

«La stessa solidarietà — continua Zannella — l'ho trovata sul posto di lavoro. Quando è arrivata la telefonata i colleghi del mio reparto al Poligrafico si sono avvicinati tutti per confortarmi. Un democristiano per dimostrarci la profonda stima che aveva per Berlinguer mi ha detto: «Per me è come se fosse morto un altro De Gasperi». E in quelle parole sincere, al di là dei giuristi politici, ho capito quanto profondo fosse il legame di Berlinguer con la gente. La stessa sensazione l'ho avuta ieri sera al Festival dell'Unità di Colli Aniene. C'era tanta gente anche se non c'era la festa. Persone venute magari solo per testimoniare la loro solidarietà con la semplice presenza. E c'erano tanti giovani quando ormai si sapeva che non c'erano più speranze, che continuavano a chiederci: chi sarà il nuovo segretario?».

Nella saletta della sezione entra un compagno che ha finito di diffondere il suo pacco di Unità. «Ma arrivano altre copie?», chiede. «Ne stanno portando altre 100», risponde il segretario. «Sono poche, ce ne vogliono di più», ribatte. La sezione di Tiburtino è in una di quelle poche palazzine popolari che ora stanno a raccontarci un pezzo di storia della borgata. A pochi metri ci sono i palazzi nuovi dell'IACP che hanno preso il posto di buona parte delle vecchie casette. In uno di questi,

segno della rinascita di quella che fu una borgata dimenticata, c'è la sede del poliambulatorio della USL RM 5. Una signora ed una dottoressa stanno parlando tra loro. Riusciamo a catturare questa frase: «È stato l'ultimo gentiluomo della politica». Dalla borgata operaia alle fabbriche che fanno della Tiburtina, seppure segnata profondamente dalla crisi, una delle zone industriali più importanti di Roma. Alla Selenia, come in tutte le fabbriche, la notizia è arrivata quando gran parte degli operai erano nella sala mensa. Anche se un po' tutti se l'aspettavano, l'annuncio ha provocato una profonda emozione e gli operai hanno fatto la fila per apporre la loro firma sul registro sistemato nella saletta del consiglio di fabbrica.

«C'è commozione, profonda tristezza in tutti — dice Valentino Carrozza del consiglio di fabbrica — ma la gente vive anche uno stato d'animo d'incertezza».

Alla Contraves la stima per l'onestà, l'impegno morale e politico di Berlinguer trova la sua massima espressione nel comunicato deciso unanime da CGIL, CISL e UIL: al ringraziamento per l'uomo che della politica ha fatto una ragione di vita segue la frase: «Tanto differenti dagli altri uomini politici». Sono le tre del pomeriggio, ogni semaforo della Tiburtina è occupato dai compagni che diffondono la «straordinaria» dell'Unità. Sotto un sole caldo il giornale passa di mano. Lo scambio è segnato da un silenzio paralizzante, ma c'è ancora chi, sporgendosi dal finestrino dell'auto, quasi a non voler ammettere la cruda realtà, chiede un interrogativo carico di ostinata speranza: «Ma è davvero morto?».

Ronaldo Pergolini

## Nel suo quartiere «L'ho conosciuto come un padre affettuoso»

«Non ho conosciuto il Berlinguer politico, ma l'uomo, il marito sensibile, pronto a rendersi utile in casa anche nei lavori più umili e, soprattutto, il padre affettuoso e dolcissimo. Era una persona straordinaria. Vede, questo quartiere lo conosco bene. Ci vive gente che nella maggior parte non condivide le idee comuniste... Però sono sicura che adesso tutti lo ricordano con stima, rispetto e commozione».

Via Ronciglione, cuore di Vigna Clara. In questa strada elegante ma non pretenziosa, al numero venti in palazzina raccolta tra il verde, Berlinguer ha vissuto fino a pochi giorni fa. «Lei è dell'Unità? — riprende la signora incontrata all'ingresso della palazzina — Ecco, con un altro giornale non me la sentirei di parlare, ma con voi sì...». Una stretta di mano, poi si presenta. È la professoressa d'inglese di Laura, la più piccola della famiglia Berlinguer. Dalla guardiola del portiere si sente la radio e l'ultimo annuncio del medico: se c'era ancora qualche tenue speranza, ora quel filo si è spezzato per sempre.

«Sto pensando a Laura, a lei, così affezionata al padre...». S'interrompe un attimo, poi riprende: «Sì, mi ricordo di lui, quelle poche volte che lo incontravo in casa. Con il ruolo che aveva, il lavoro che lo impegnava in quel modo, riusciva a trovare il tempo di occuparsi dei figli. Bussava alla porta della stanza: s'informava degli studi... «Va bene?» chiedeva, e io gli rispondevo sempre nello stesso modo: «Bene, certo», ed era vero. Tutti i ragazzi Berlinguer sono degli ottimi studenti. E anche lui lo sapeva. C'era in quella casa un clima intenso, d'intesa e d'affetto ineguagliabili. Con i figli non parlava mai di politica. Qui, in questo palazzo, si era impegnato in un'attività politica, ma non si era mai visto con i figli. Era un uomo che aveva una vita tranquilla e una grande serenità. E giusto che ora che non c'è più, la sua figura venga ricordata con tanto calore...». Ho letto i giornali, ho visto quanto rilievo gli hanno dedicato. In fin dei conti credo che anche gli avversari politici avessero per lui una stima profonda, una stima che ora, dopo questa fine, nessuno se l'è sentita più di tacere».

Il quartiere ricorda Berlinguer e rimanda l'immagine di una famiglia tanto riservata da passare inosservata. A piazza Carli, tra i negozianti, pochi rammentano la signora Berlinguer: «Viene e sceglie con parsimonia — dice il verdurajo —; scende da via Ronciglione a piedi, mai in macchina».

Valeria Parboni



Arriva tra la folla l'edizione straordinaria dell'«Unità».



La camera ardente allestita ieri sera a Botteghe Oscure.

# Ignobile provocazione

Ignobile e squallida provocazione fascista contro la sezione del Partito comunista della Balduina. Ieri sera poco prima delle 22 è stata strappata e portata via la bandiera rossa della sezione listata a lutto per la morte del compagno Berlinguer. Già nelle ore precedenti, mentre i compagni della Balduina erano in giro per il quartiere ad effiggiare i manifesti con il volto di Berlinguer, sono state notate diverse auto con numerosi giovani a bordo. Preoccupati, i compagni della Balduina chiesero un rinforzo a coloro che erano rimasti in sezione. Appena sono usciti tutti i militanti, la bandiera è stata strappata. L'episodio è stato denunciato alla polizia.

## Prosas e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo  
AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo  
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Alle 21.30. Gruppo Policroma in Tribuna politica di Pietro De Silva. Con Pietro De Silva, Annalisa Lanza, Roberto Puddu  
ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Riposo  
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Riposo  
ARCAD CLUB (Via F. Paolo Testi 10/E - Tel. 8395767) Riposo  
ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo  
ASSOCIAZIONE CULTURALE TUFFELLO (presso Aula Magna del VII Circolo didattico Montessorini - Viale Adriatico, 140) Riposo  
ATENO (Piazza Aldo Moro, 5) Riposo  
AURORA (Via Flaminia Vecchia 52 - Tel. 393269) Riposo  
AVANCONICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4951043) Riposo  
BASILICA DI S. ANDREA DELLA VALLE Riposo  
BASILICA DI S. GIORGIO AL VELABRO Riposo  
BASILICA SAN BARTOLOMEO (Isola Tiberina - Tel. 657923) Riposo  
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72) Riposo  
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A) Riposo  
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22) Riposo  
BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenti, 11) Riposo  
CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacca - Tel. 6451130) Riposo  
CENTRALE (Via Celsa, 6) Riposo  
CHIESA DEI SS. NEREO E ACCILIO Riposo  
CHIESA GESU' E MARIA (Via del Corso) Riposo  
CHIESA SAN GIACOMO IN SETTIMANA (Via della Lungara) Riposo  
CHIESA SAN NICOLA IN CARCERE (Via Petroselli - Anagnina) Riposo  
CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6) Riposo  
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKO-VSKIJ» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079) Riposo  
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Riposo  
DARK CAMERA (Via Camilla, 44) Riposo  
DELLE ARTI (Via Scilla, 59 - Tel. 4758598) Riposo  
DELLE MUZE (Via Fori, 43 - Tel. 862949) Riposo  
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo  
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo  
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753) Riposo  
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo  
GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 21.15. Ass. Cultura di Roma. Altrotetro presenta Lulu la spettacolo movimento e mimagna con Lucia Latour, Monica Mazzeo, Gloria Muzca  
GIULIO CESARE (Viale Guio Cesare, 229 - Tel. 653202) Riposo  
IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Alle 21. Per la rassegna «Squado Rosa» Pitture teatrali Romano Rocche e Fernando Tona.  
IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 47.54.478) Riposo  
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 87) Tel. 3659500) Riposo  
LA CHANSON (Via Giorgio Brancaccio 82/A - Tel. 737277) Chiuso per restauri  
LA COMUNITA' (Via G. Zanussi, 1) Riposo  
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18) Riposo  
LA PIRAMIDE (Via G. Benzeni, 51) Riposo  
LA SCALCITA' AL CORSO (Via del Corlegio Romano, 1 - Tel. 6763148 - 6797205) Sala A: Riposo Sala B: Riposo Sala C: Riposo  
LIMONIA DI VILLA TORNOLIA (Via L. Spaffanzani) Riposo  
METATEATRO (Via Mamel, 5) Riposo  
MONGIUVINO (Via Genocchi, 15) Riposo  
NUOVO TEATRO TENDA (Piazza Cella - Area parcheggi) Riposo  
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A) Riposo  
ORATORIO S.S. SACRAMENTO (Piazza Pol. 11) Riposo  
PALAZZO TAVERNA MARCHE (Via Monte Giordano, 38 - Tel. 6542254) Riposo  
POLITECNICO (Via G.B. Tepolo, 13/A) Sala A e 21. Io e il microfono di E. e con E. Drovani  
ROSINI (Via Santa Chiara, 14) Riposo  
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova) Riposo  
SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752) Riposo  
SISTINA (Via Salaria 129 - Tel. 4756841) Riposo  
SPAZIO UNO (Viale dei Papi, 3) Riposo  
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3) Riposo  
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scalo) Riposo  
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo

## Spettacoli

**DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Doleggi gnamiti; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

**TEATRO CLEMSON** (Via Bodoni, 59 - Tel. 790655) Riposo  
**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani) Riposo  
**TEATRO DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo  
**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6561913) Sala Caffè Teatro Alle 22.30. Sono emozionati di e con Nicola Pistano e Maria Amelia Monti. Sala C: Riposo Sala D: Riposo  
**TEATRO DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo  
**TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 591107) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore passate.  
**TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11) Riposo  
**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15) Riposo  
**TEATRO IL SALOTTINO** (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601) Riposo  
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5855782) Sala A: Riposo Sala B: Riposo Sala C: Riposo  
**TEATRO MONTEZEBIO** (Via Montezebio, 14 - Tel. 312677) Riposo  
**TEATRO NOMETANO** (Via Francesco Redi 1/A) Riposo  
**TEATRO OLIMPICO** (Piazza Genite da Fabriano, 17) Riposo  
**TEATRO ORIONE** (Via Ortona, 3 - Tel. 776960) Riposo  
**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20) Riposo  
**TEATRO PICCOLO DI ROMA** (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Riposo  
**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183) Riposo  
**TEATRO SALA TECNICA SPETTACOLO** (Via Paisiello, 39) Riposo  
**TEATRO SAN LEONE MAGNO** (Via Bolzano, 38) Riposo  
**TEATRO STABILE DEL GIALLINO** (Via Cassia, 87) Riposo  
**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini) Riposo  
**TEATRO TRIANON** (Via S. Pietro Scavola, 101 - Tel. 780905) Riposo  
**TORDINOVA** (Via degli Acquasparta) Riposo  
**UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Riposo

## Prime visioni

**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S. (17-22-30) L. 6000  
**AIRONE** (Via Luda, 44 - Tel. 7827193) C. (17-22-30) L. 5000  
**ALLI BIANCHI** (Via Fori, 43 - Tel. 862949) C. (17-22-30) L. 5000  
**ALCYONE** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Bianca di e con N. Moretti - C. (17-22-30) L. 4000  
**ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) C. (17-22-30) L. 4000  
**AMBASCiatori SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 6794753) Film per adulti (17-22-30) L. 4000  
**AMBASADE** (Via Accademia Agosti, 57-59 - Tel. 5408914) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S. (17-22-30) L. 5000  
**AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Footlose con L. Singer - M. (17-22-30) L. 5000  
**ANTARES** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Chiusura estiva  
**ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 352320) Brooklyn Graffiti con M. Dalton - A. (17-22-30) L. 6000  
**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267) I miei problemi con le donne B. Reynolds - SA. (17-22-30) L. 5000  
**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Scarface con A. Pacino - DR. (17-22-30) L. 4000  
**AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Si saluti chi può con L. De Frances - C. (17-22-30) L. 4000  
**AZZURRO SCIPIOINI** (Via degli Scapori, 84 - Tel. 3581003) Due vite in gioco con R. Vard - G. (17-22-30) L. 7000  
**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743359) Film per adulti (17-22-30) L. 4000  
**BOLOGNA** (Via Strozzi, 7 - Tel. 426778) Brooklyn Graffiti con M. Dalton - A. (17-22-30) L. 6000  
**BRANACCIO** (Via Merulana 244 - Tel. 725553) Chiusura estiva  
**BRISTOL** (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424) Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR. (17-22-30) L. 6000  
**CAPITOL** (Via G. Saccani - Tel. 392380) I miei problemi con le donne B. Reynolds - SA. (17-22-30) L. 5000  
**CAPRANICA** (Piazza Capranica 101 - Tel. 6792455) Voglia di tenerezza con S. MacLaine - S. (17-22-30) L. 6000  
**CAPRANICHETTA** (Piazza Montessorini, 125 - Tel. 6796957) Film per adulti (17-22-30) L. 4500  
**CASSIO** (Via Cassia 694 - Tel. 3651607) Pinocchio - DA. (17-22-30) L. 5000  
**CASINO DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Brooklyn Graffiti con M. Dalton - A. (17-22-30) L. 5000  
**DEL VASCHELLO** (Via G. Carini) Chiusura estiva  
**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo 74 - Tel. 350188) Lo specchio del desiderio con G. Debardeur - DR. (17-22-30) L. 6000  
**EMBAESSEY** (Via Stoccarda 7 - Tel. 870245) American blue jeans (17-22-30) L. 6000

## Monteporzio

**PANORAMA** Riposo  
**SALE PARROCCHIALI**  
AVILA (Corso d'Italia 37 - Tel. 856583) Riposo  
CASELLETTO Riposo  
CINEFIORINI Riposo  
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 420021) Riposo  
ERITREA (Via Lucrina 41 - Tel. 8388255) Riposo  
EUCLIDE Riposo  
GERINI Riposo  
GIOVANE TRASTEVERE Riposo  
KURSAAL Riposo  
LIBIA (Via Tripolitana 143 - Tel. 8312177) Riposo  
MONTFORT Riposo  
MONTEZEBIO (Via Monte Zebio 14 - Tel. 312677) Riposo  
NOMETANO (Via F. Redi 1/A - Tel. 8441594) Riposo  
ORIONE (Via Tortona 7 - Tel. 776960) Riposo  
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo  
STATUTARIO (Via Squallone 3 - Tel. 7990086) Riposo  
TIANON (Via G. Reni 2 - Tel. 392777) Riposo  
TRASPONTINA Riposo  
TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 319801) Riposo

## Music e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA** Alle 18 (abb. diurne ferati) tagl. n. 66 di Peltiss et Molisand. Musica di Claude Debussy. Maestro direttore e concertatore Jean-Marie Auberson. Scene e costumi di Roberto Testa. Regia di Lamberto Puggelli. Interpreti principali: Christopher Cramer, Anne Marie Rodde, Orlan Wenkel, William Stone, Jerome Hanes, Monica Bacelli.  
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3265085) Alle 18. Concerto di Domenico Losavo (fagotto) e Vito Di Corato (pianoforte). Musiche di Zbinden, Dutilleul, Saint Saens, Cesa, Samon.  
**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torrelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194. Ore 16/20.  
**CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA** (Via Flaminia Vecchia, 809 - Tel. 3277073) Alle 20.30 presso la Chiesa di S. Saba. Concerto dal Core da Camera diretto da Sergio Siminovich. W.A. Mozart «Requiem».  
**CENTRO MUSICALE DIFF. POLIF. CLASS. E CONTEMPORANEA** (Via Tico Buzzo, 79 - Tel. 5000779) Domani alle 21.15. Presso Basilica S.S. XII Apostoli (Piazza S.S. Apostoli) Concerto dell'organista Nazario Casella. Musica di Bartolomeo Cristofori e Beethoven.  
**CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA** (Via del Gesu, 57) Dal 2 al 20 luglio p.v. 13° Corso Estivo di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontana e Corso di Balletto Classico tenuto da Margherita Paganoni. Informazioni tel. 6782888/6792226. Ore 16/20.  
**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Avenida, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avranno inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria Tel. 65433003 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.  
**CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA** (Lombardi) (Via San Nicola dei Cesarini, 3) Dal 1° al 31 luglio p.v. Stages of dance classica, moderna ed acrobatic-dance con il celebre M. Vladimir Luppov, Isabella Venarova e Hary Mostert. Informazioni e iscrizioni tel. 6575716/65484.  
**CLUB QUATRO CHIACCHIERE** (Via Matteo Boradori, 12/B) Ved. Cabaret  
**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. Mostra di materiali informativi sul Theatre School Modern Dance Department di Amsterdam. Videotapes di novità sulla danza

## Cinema d'essai

**AFRICA** (Via Gatta e Sidama - Tel. 8380718) Film per adulti (16-22-30) L. 6000  
**ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71) Film per adulti (16-22-30) L. 6000  
**ASTRA** (Viale Janus 225 - Tel. 8176256) Ufficio e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22-30) L. 5000  
**DIANA D'ESSAI** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) American Graffiti con R. Dreyfuss - DR (17-22-30) L. 6000  
**FARNESE** (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Balleno ballando di E. Scola - M. (17-22-30) L. 6000  
**GIORNI DI VINO** (Via Verbero, 11 - Tel. 869493) Lawrence d'Arabia con P. O'Toole - DR (16-22-30) L. 6000  
**NOVOCINE** (Via Mery del Val, 14 - Tel. 5816235) Mosca non crede alle lacrime di V. Mensov - DR (16-22-30) L. 6000  
**TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Riposo

## Ostia

**CUCCIOLLO** (Via dei Palottini - Tel. 6603186) Craegshaw (17-22-30) L. 4000  
**SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Balleno ballando di E. Scola - M. (16-22-30) L. 5000  
**SUPERGA** (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076) I sopravvissuti della città morta con A. Dawson - A (16-22-30) L. 6000

## Albano

**ALBA RADIANI** Film per adulti (17-22-30) L. 4000  
**FLORIDA** (Tel. 9321339) Film per adulti (16-22-30) (lc) L. 4000

## Fiumicino

**TRAIANO** The great rock' roll swindle - II (16-22-30)

## Frascati

**POLITEAMA** I predatori dell'arca perduta con H. Ford - FA (16-22-30)

## Spettacoli

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G. (17-22-30) L. 6000  
**ESPERO** (Via Nomentana Nuova) Papillon con S. Stewart - G. (17-22-30) L. 3.500  
**ETIOILE** (Piazza in Cortina, 41 - Tel. 6795566) La fine sul cortile con J. Stewart - G. (17-22-30) L. 6000  
**EURCINE** (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986) Lo specchio del desiderio con G. Debardeur - DR. (17-22-30) L. 4000  
**EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865736) La chiave dell'amore (16-22-30) L. 6000  
**FIAMMA** (Via Broletto, 51 - Tel. 4751100) Sala A: Enrico IV con M. Mastroianni - DR (17-22-30) L. 6000  
**SALA B: Harry e Son** con P. Newman - DR (17-22-30) L. 5000  
**GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Bianca di M. Moretti - C. (16-22-30) L. 4500  
**GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 894946) Canto giorni a Palermo con L. Ventura - DR (16-22-30) L. 4000  
**GIOLIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Oblomov di N. Mah'kov - DR (17-22-30) L. 4500  
**GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Chiusura estiva  
**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Papillon con S. Stewart - DR (17-22-30) L. 3000  
**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S. (17-22-30) L. 6000  
**INDUINO** (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) Koianiti Squats di G. Reggio - DO (17-22-30) L. 5000  
**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Lo specchio del desiderio con G. Debardeur - DR (17-22-30) L. 6000  
**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Pinocchio - DA. (15-20-30) L. 2500  
**MAESTRO** (Via Appia Nuova 116 - Tel. 786086) Brooklyn Graffiti con M. Dalton - A. (17-30-22-30) L. 2000  
**MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Koianiti Squats di G. Reggio - DO (16-22-30) L. 5000  
**METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6902443) Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18) (17-22-30) L. 5000  
**MIRIAMANTONI** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) L'uomo che seppia troppo di A. Hitchcock - G. (17-22-30) L. 6000  
**MODERNITA'** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S. (16-22-30) L. 6000  
**NIGARIA** (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448) Il terrore d'Oriente (17-22-30) L. 5000  
**N.I.R.** (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296) Pinocchio - DA. (16-20-40) L. 5000  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) La fine sul cortile con J. Stewart - G. (17-22-30) L. 6000  
**QUATTRO FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A. (17-22-30) L. 5000  
**QUINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Un caldo incontro con S. Braga - C. (17-22-30) L. 6000  
**QUIRINALE** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6790012) Local hero con B. Lancaster - DR (16-22-30) L. 5000  
**REALE** (Piazza Senni, 5 - Tel. 5810234) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A. (16-22-30) L. 5000  
**REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Lucida follia di M. Von Trotta - DR (17-22-30) L. 6000  
**RIVOLI** (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Lucida follia di M. Von Trotta - DR (16-22-30) L. 5000  
**RTZ** (Via Salaria, 103 - Tel. 8378411) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A. (16-22-30) L. 5000  
**ROUGE ET NOIR** (Via Salaria 31 - Tel. 864305) Un caldo incontro con S. Braga - C. (17-22-30) L. 6000  
**ROYAL** (Via E. Fabbro 175 - Tel. 7574549) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A. (16-22-30) L. 6000  
**SAVOIA** (Via Bergamo 21 - Tel. 865023) Una paltona par due di J. Lando - SA. (17-22-30) L. 4000  
**SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 465493) Papillon con S. Stewart - DR (17-22-30) L. 5000  
**TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462330) Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**UNIVERSAL** (Via B. 19 - Tel. 6560030) Vediamoci chiaro con J. Dore - C. (17-22-30) L. 5000  
**VERBAPO** (Piazza Verbaipo 5 - Tel. 851195) Una paltona par due di J. Lando - SA. (16-22-30) L. 4000  
**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) La pazza storia del mondo con M. Brooks - C. (17-22-30) L. 6000

## Visioni successive

**ACILIA** (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo

## Monteporzio

**PANORAMA** Riposo  
**SALE PARROCCHIALI**  
AVILA (Corso d'Italia 37 - Tel. 856583) Riposo  
CASELLETTO Riposo  
CINEFIORINI Riposo  
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 420021) Riposo  
ERITREA (Via Lucrina 41 - Tel. 8388255) Riposo  
EUCLIDE Riposo  
GERINI Riposo  
GIOVANE TRASTEVERE Riposo  
KURSAAL Riposo  
LIBIA (Via Tripolitana 143 - Tel. 8312177) Riposo  
MONTFORT Riposo  
MONTEZEBIO (Via Monte Zebio 14 - Tel. 312677) Riposo  
NOMETANO (Via F. Redi 1/A - Tel. 8441594) Riposo  
ORIONE (Via Tortona 7 - Tel. 776960) Riposo  
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo  
STATUTARIO (Via Squallone 3 - Tel. 7990086) Riposo  
TIANON (Via G. Reni 2 - Tel. 392777) Riposo  
TRASPONTINA Riposo  
TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 319801) Riposo

## Cabaret

**PARADISO** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395) Alle 22.30 e 0.30. Stella in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.  
**QUATRO CHIACCHIERE** - Club Culturale Privato - Via Matteo Boradori, 12 B Alle 21. Musica jazz e pop. Spettacoli teatrali di arte varia.

## Lunapark

**LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Ore: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

## Teatro per ragazzi

**IL TORCHIO** (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049) Le mature spettacoli didattici di G. Gonnarotti per le scuole elementari, materne e asili.  
**TEATRINO DEL CLOWN TATA** (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6790706 - Roma)

## Cineclub

**FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Of men and demon (1981) di J. Hubley. Women of the world (1976) di F. Hubley. Interior design (1980) di J. A. Rubin, November di S. Rubin. A study in choreography for camera, Movies of the afternoon 1943, Ritual in transfigured time (1946) di Maya Deren Saranno presentati inoltre film di Boris Lash, David Heffer, Morse, Gutierrez, Méliès. STUDIO 2: Nick's film di Wim Wenders. Nel corso del tempo di Wim Wenders. STUDIO 3: Danza di danza classica - Tel. 7551785) Alle 18.30 Rassegna Cinema Giapponese: La Danza. La Danza dei Danzini di Nagaku, (1970) (12) in francese; La Danza di Awa Odori (1971) (14) in francese; Danza di Gagaku (1972) (14) in inglese. Alle 20.30 Matatebi, di Kon Ichikawa (1973) (95), dell'autore dell'Arte Barana. Sottotitoli in francese. Una magnifica bellezza nelle stazioni più atroci. IL LABIRINTO (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 18-20-22-30 Gwendoline di I. Jackvi. Alle 20 e 22.15 Er Setz.

## Il partito

Le iniziative di campagna elettorale previste per oggi saranno trasformate in occasioni per ricordare il compagno Enrico Berlinguer. Queste le iniziative:  
IL COMPAGNO VETERE INCONTERRA I LAVORATORI DELL'ENEA CASACIA. ALLE 19 E ALLE 19.30 PARTECIPERANNO INSIEME AI COMPAGNI LUCHO LIBERTINI E GIOVANNI MAZZA ALLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA ZONA CASILINA.  
MINISTERO DEL LAVORO alle 10 con la compagna Marina Rodano, ALBERONE alle 18 con i compagni Maurizio Elissandini, Walter Veltroni e Mario Lavi, USL RM/17 alle 9.30 all'AdA magna del S. Spirito con i compagni Elissandini e Leda Colombini; REGNA alle 17.30 con il compagno Cesare Freduzzi; ZONA MONTE MARCONI/PRIMAVALLE alle 17.30 a Piazza Guadalupe con i compagni Franca Prisco e Neno Coladagelli; PARIOLI alle 17.30 al

## INSIEME PER FARE

**INSIEME PER FARE** (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894006) Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, catapasta, make-up, storia della maschera e del suo uso nel teatro (16-20).  
**LAD II** (Centro iniziativa musicale Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminario, laboratorio, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.  
**SALA CASELLA** (Via Flaminia, 118) Ved. prosa e rivista  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e al laboratorio presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

## Jazz - Folk - Rock

**BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 475815) A ore 21.30. Tutte le sere Discoteca. Fabio Freschi presenta in esclusiva a Roma il concerto con il famoso Gruppo Hard Wave and Rock the Nighters.  
**MAHONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sudamericana.  
**MANUIA** (Vicolo del Cinghio, 55 - Tel. 5817016) Alle 22.30 Ritorna la musica brasiliana con Gian Porto  
**MADIE** (Via dell'Archetto, 26) Alle 20.30. Le più belle melodie Latino Americane cantate da Nina e dal Gruppo Mani-Pe-Ti.  
**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Anglico, 16) Alle 21.30 Concerto del Quintetto di Luigi Tosti. Ingresso Omaggio Studenti.  
**NAIMA PUS** (Via del Lustrato, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.  
**ST. LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076) Alle 22.30 Villages Black Market Concerto del Quartetto di Sal Gerovese e Discoteca Afro Funky.

## Teatro per ragazzi

**IL TORCHIO** (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049) Le mature spettacoli didattici di G. Gonnarotti per le scuole elementari, materne e asili.  
**TEATRINO DEL CLOWN TATA</**

Fitti prorogati per botteghe artigiane negozi ed alberghi?

ROMA — Da luglio scadono un milione 200 mila contratti di locazione per negozi, botteghe artigiane, alberghi, esercizi turistici. Oggi era in calendario in aula al Senato la discussione del problema assieme alla riforma dell'equo canone. Il governo e la maggioranza si sono opposti alla richiesta del PCI di discutere ed approvare il blocco degli aumenti degli affitti e le modifiche all'equo canone, proponendo invece l'abbinamento del dibattito ad un maxi-disegno di legge, in modo da non discutere nulla in tempo utile.

Negli Usa caldo record: 3 morti. Elisabetta II a Londra «...che afa»

NEW YORK — Oltre un milione di americani hanno cercato refrigerio sulle spiagge all'onda di caldo abbattutasi sugli Stati nordorientali del Paese. La colonna del mercurio ha raggiunto ieri a New York i 35 gradi. Erano dieci anni che nella metropoli americana non si verificava nella prima decade di giugno una temperatura così alta. Punto di caldo notevole anche a Scranton, in Pennsylvania ed a Binghamton, nello Stato di New York.

Sta bene il bimbo dal cuore nuovo

NEW YORK — Sono critiche ma stabili le condizioni del piccolo J.P., il bimbo di quattro anni e mezzo sottoposto a trapianto cardiaco nel corso di una operazione durata più di cinque ore. Le sue possibilità di ripresa e sopravvivenza sono più che buone, hanno detto i sanitari del Columbia Presbyterian Hospital, dove il piccolo è ricoverato. Questi giorni ha detto il dottor Howard Smallowitz, sono i più critici. La prognosi potrà essere sciolta solo dopo che si sarà avuta la certezza che l'organo trapiantato non è oggetto di rigetto da parte dell'intero organismo.



Ecco il volto di Federico II

BARI — L'imperatore Federico II ha finalmente un volto. Partendo dal busto conservato nel museo di Barletta il prof. Bernardini e infatti riuscito, al termine di lunghi studi, a ricostruire i tratti dell'imperatore (nella foto).

Medicine a pagamento se non viene integrato subito il bilancio '84

VIAREGGIO — Tra poche settimane i laddimati potrebbero essere costretti a pagarsi le medicine. L'eventualità è giunta ieri dal convegno promosso dalla Federazione nazionale dei farmacisti con la partecipazione di numerosi assessori regionali alla sanità, di rappresentanti dei Comuni e delle industrie farmaceutiche.

In galera altri 11 per truffa, falso, peculato e interruzione di pubblico servizio

Napoli, maxi blitz nei depositi NU Arrestati in 40 per assenteismo

Ordine di comparizione per omissione di atti d'ufficio per due ex assessori - Per altre settanta persone non sono scattate le manette solo perché non colte in flagranza di reato - Due mesi di inchiesta

Dalla nostra redazione NAPOLI — Maxi blitz dei carabinieri, ieri, nei quindici depositi cittadini della N.U. Circa quaranta persone sono finite in galera, altre settantuno sono state invece denunciate a piede libero contemporaneamente sono stati notificati anche ordini di comparizione a due ex assessori al ramo.

cine di lavoratori erano assenti, molti di questi sono stati sorpresi impegnati altrove in attività lavorative. Qualcuno era addirittura dietro i banconi dei negozi intestati alle mogli che facevano da copertura. La differenza tra i quaranta arrestati per assenteismo e i settantuno denunciati per lo stesso reato, è dovuta al fatto che questi ultimi non sono stati trovati in posti di lavoro. Per loro, dunque, non è scattata la flagranza di reato, ma anche se l'assenza dai depositi della N.U. non è stata in alcun modo giustificata.

hanno più volte denunciato. E lo stesso sindaco Scotti di recente, ha parlato di infiltrazioni camorristiche nella N.U. L'inchiesta continua anche perché se da un lato guasti e riparazioni su cui si indaga risalgono agli anni scorsi, dall'altro è anche vero che dall'ultimo mese si è aggravata in questi ultimi mesi prima infatti, il servizio era in qualche modo assicurato. E solo da qualche mese invece che il fenomeno dell'assenteismo ha toccato punte elevatissime.



Vito Faenza NAPOLI — Cumuli di rifiuti nelle vie del centro

L'atteso verdetto su Negri e l'Autonomia

«7 aprile», oggi dopo cinque anni la prima sentenza in corte d'assise

ROMA — La camera di consiglio è finita. Salvo improbabili imprevisti o ripensamenti, i giudici della prima Corte d'assise di Roma emerteranno questa mattina dopo 12 giorni di lavoro segreto, la sentenza sul «caso 7 aprile». È il verdetto forse più atteso e più complesso negli anni bui del terrorismo e della violenza diffusa, e sul ruolo di Toni Negri e del «vertice» di Autonomia. Che il lavoro dei giudici (togati e popolari) sia stato complesso lo testimonia la lunghezza della camera di consiglio. Impossibile fare previsioni, ovviamente, né capire se le conclusioni dei giudici potranno disorientare molto dalle dure richieste del PM Marini.

La modalità per gli elettori in condizioni particolari

Così voteranno militari, degenti e marittimi. Più seggi in carcere

ROMA — Detenuti, militari di leva, degenti in ospedale, agenti delle varie polizie ed armi, usufruiranno di condizioni particolari per l'espressione del proprio voto nelle prossime elezioni di domenica 17 giugno. PERSONALE CIVILE E MILITARE DELLA DIFESA — Il ministero della Difesa ha emesso ieri un comunicato per spiegare che il personale civile e militare della Difesa potrà votare in qualsiasi sezione del Comune in cui presta servizio. Condizioni particolari sono invece previste per chi deve esprimersi il suo voto alle elezioni regionali sarde e alle elezioni amministrative che interesseranno alcuni Comuni italiani.

Coloro che cureranno l'ordine pubblico nei seggi, nelle prefetture, nei Comuni e nei vari uffici elettorali potranno votare nei seggi ai quali sono assegnati per servizio. DEGENTI — Potranno votare anche fuori dalla circoscrizione di residenza esiliati, ma non operanti, in ospedali che ospitano meno di cento degenti la distribuzione e raccolta delle schede sarà effettuata dal presidente e da due scrutatori del seggio più vicino; negli ospedali che ospitano da 100 a 199 degenti sarà allestita un'urna per la raccolta e, terminate tutte le operazioni, le schede saranno parate e la loro distribuzione avverrà in una sede vicina. Nei grandi ospedali sarà invece allestito un seggio vero e proprio.

Un agricoltore, quasi certamente per denaro

Messina, uccide due persone e si suicida

MESSINA — Un allevatore di bestiame, Felice Mirabile, di 46 anni, ha ucciso il nipote Salvatore Raimondo di 30 anni ed uno zio di questi, Luciano Ravidà di 44 anni, e si è poi tolto la vita sparandosi allo stomaco dopo essersi chiuso in casa. Il duplice omicidio-suicidio è avvenuto nelle campagne di Castroreale nei pressi di Messina, forse per motivi di interesse.

L'allevatore ha assassinato i due con lo stesso fucile calibro 12 caricato a pallottole con il quale si è poi tolto la vita. Celibe, in discrete condizioni economiche, Mirabile aveva dato in gestione un appezzamento di terreno a Salvatore Raimondo, marito di una sua nipote, perché vi coltivasse ortaggi. Ma tra i due da tempo non correvano buoni rapporti ed i litigi, a quanto pare, erano frequenti.

I minatori del Sulcis occupano le province

«Presidiate» per l'intera giornata di ieri le amministrazioni di Cagliari, Oristano, Sassari e Nuoro. CAGLIARI — Dopo i Comuni, le Province. Dopo l'occupazione simbolica delle sedi delle amministrazioni comunali, ieri i lavoratori delle miniere sarde hanno dato vita ad un'altra azione clamorosa di protesta hanno «presidiate» simbolicamente per l'intera giornata gli uffici delle province di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano. Solo a tarda sera i lavoratori hanno abbandonato le sedi delle amministrazioni, così come ha deciso il consiglio di fabbrica della Carbonifera.

Sul «N.Y. Times» la requisitoria su attentato al Papa e pista bulgara

Caso Antonov, le rivelazioni dagli USA creano polemiche

ROMA — Le rivelazioni sull'inchiesta per l'attentato al Papa apparse sul «New York Times», e che confermano la validità della cosiddetta «pista bulgara», hanno provocato, come era prevedibile, un seguito di polemiche e di reazioni. Irritati i difensori di Serghy Antonov, il bulgaro in carcere con l'accusa di complicità nell'attentato, irritati i bulgari secondo quali le anticipazioni del «New York Times», a firma della giornalista Claire Sterling, sono «bugie».

Prezzi all'ingrosso sostenuti in aprile: +0,8%

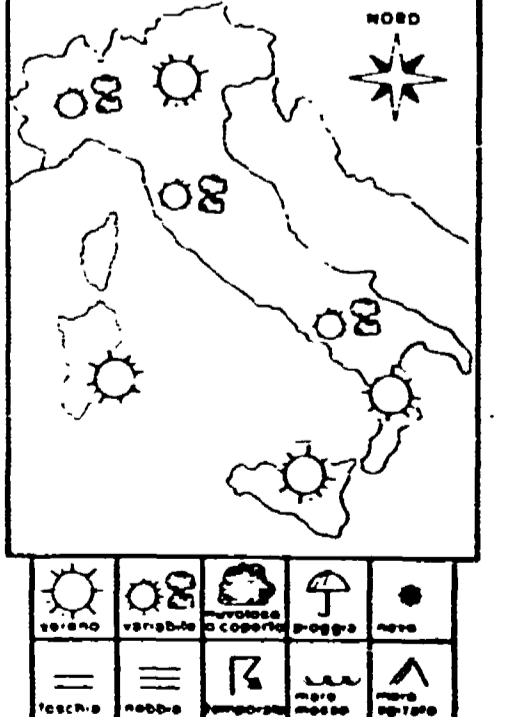
ROMA — I prezzi all'ingrosso hanno sfiorato ad aprile un aumento dell'1,2%, +0,8%, l'incremento sul mese, +11,4%, negli ultimi dodici mesi. Quest'ultimo è identico all'aumento di marzo, il che conferma una tendenza che rimane stabile e inchoicata su valori abbastanza alti.

Da ieri riaperta l'Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco

NAPOLI — Da ieri i 3.000 operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco sono tornati al lavoro. L'azienda ha deciso la riapertura dello stabilimento, dopo due giorni di cassa integrazione, mentre sono ancora da stabilire le dinamiche che porteranno, mercoledì scorso, agli incidenti nella meccanica e al centro direzionale. L'azienda ha sospeso 14 operai e ieri la F.I.M. — che ha distribuito un solerte all'ingresso in fabbrica — ha condannato ogni atto di violenza perché estraneo alla tradizione democratica del movimento operaio, ma ha indetto una serie di iniziative per discutere dell'episodio e del successivo comportamento aziendale.

Il tempo

Table with temperature forecasts for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, etc.



LA SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico si sta finalmente affermando sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo; di conseguenza il tempo si orienta verso il bello stabile. Permane ancora una certa instabilità sul settore nordorientale e lungo la fascia adriatica a causa di moderate correnti fredde ed instabili provenienti dai quadranti settentrionali.



SUDAFRICA

Lettera di ambasciatori al presidente del Consiglio

# Protesta contro l'apartheid

## Il razzista Botha ricevuto dal Papa

L'incontro criticato dalle chiese sudafricane - Un documento della Santa Sede esprime «preoccupazioni e riserve» sulla politica razziale di Pretoria e ricorda l'«auspicio» di Giovanni Paolo II per l'indipendenza della Namibia - Colloqui con Craxi e Andreotti

ROMA — I democratici romani che ieri mattina si erano dall'appuntamento davanti alla sede diplomatica sudafricana — rispondendo all'appello lanciato unitariamente da CGIL, CISL, UIL — sono stati allontanati dalla polizia. La questura di Roma infatti aveva deciso di spostare il «presidio» dei lavoratori in una strada distante circa chilometri. Una scelta grave, che ha fatto subito scattare la protesta dei sindacati.

Il primo ministro del Sudafrica, Pieter Botha, e il suo ministro degli Esteri, Roelof «Pik» Botha, sono arrivati domenica a Roma in «visita privata». La presenza del gruppo dirigente del regime razzista ha suscitato — così come era avvenuto nei paesi europei visitati da Botha — un coro di proteste. I primi a dare l'allarme erano stati, la scorsa settimana, gli intellettuali che avevano rivolto un appello al presidente del Consiglio Craxi e al ministro degli Esteri Andreotti. Poi c'erano stati i documenti di condanna del sistema e delle organizzazioni democratiche.



CITTÀ DEL VATICANO — L'incontro tra Botha e il Papa

Un discorso al corpo diplomatico, aveva auspicato anche in un espresso accento l'indipendenza della Namibia. Tali incontri — si sostiene nella nota vaticana — mentre non comportano approvazione della politica che un determinato governo segue, offrono l'occasione agli interlocutori di far conoscere il punto di vista della Santa Sede e della Chiesa su specifiche questioni.

Per questo colloquio è a Botha sarà stato detto in termini chiari quanto inaccettabile e orrendo è l'apartheid.

A Roma il capo del governo razzista e il suo ministro degli Esteri incontreranno in forma privata anche il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Proprio in vista di questi colloqui, ieri c'è stato un incontro tra una delegazione di ambasciatori e il sottosegretario alla Presidenza Giuliano Amato. I diplomatici — c'erano l'ambasciatore del Senegal Henri Senghor, decano dei diplomatici stranieri accreditati a Roma, dell'Algeria (a nome del gruppo dei paesi arabi), dell' Etiopia (presidente dell'Organizzazione dell'unità africana), della Tanzania (a nome della stessa Linea del fronte) e del Camerun — hanno consegnato una lettera per Craxi in cui si esprime «preoccupazione» per la presenza di Botha. Amato, durante l'incontro, ha confermato la posizione del governo italiano contro l'apartheid e il pieno sostegno alla risoluzione dell'ONU sulla questione dell'indipendenza della Namibia. Sempre ieri, durante un discorso pubblico, il presidente del Senegal, Abdou Diouf, ha protestato con tutti i paesi europei che hanno ricevuto il primo ministro sudafricano.

COMECON

Si apre oggi a Mosca il vertice dei paesi socialisti

# Più integrazione economica a Est

Nella conferenza stampa di presentazione, Zamiatin ha sottolineato le difficoltà della situazione internazionale - Più difficile dunque mantenere aperti i rapporti economici con l'Occidente - Le differenze di linea già affrontate nelle riunioni preliminari

Dal nostro corrispondente MOSCA — Leonid Zamiatin — che ha illustrato ai giornalisti stranieri il vertice del Comecon che si apre oggi nella capitale sovietica — è andato diritto al centro della questione: «L'esame dei problemi che avverrà nel corso della sessione — ha detto — non potrà essere svolto senza che si tenga conto del complesso della situazione internazionale». Poco prima, esponendo i temi principali che i segretari dei partiti comunisti e capi dei governi dovranno esaminare da oggi fino a giovedì, aveva detto che al centro del vertice sarà la questione dell'«ulteriore approfondimento della cooperazione tra i paesi membri nel campo dell'economia, tenendo conto del loro assetto potenziale scientifico e tecnico-scientifico e tenendo conto anche del mutamento delle condizioni mondiali».

correggere impostazioni e strategie del passato. Se una certa apertura del Comecon verso i mercati occidentali poteva essere auspicabile (o, come minimo, tollerabile) in condizioni di disviluppo economico, è ovvio che essa appare oggi a Mosca sempre più rischiosa man mano che il clima internazionale si aggrava. Diversità di punti di vista, in seno al Comecon, su questo specifico aspetto del rapporto con l'Occidente, si sono senza dubbio presentate a più riprese negli anni scorsi. Potrebbe essere questa una delle ragioni che hanno consigliato numerosi rinvii del vertice (l'ultimo al massimo livello risale infatti al lontano 1971, tredici anni fa) in attesa di un appiannamento delle divergenze.

L'accordo bilaterale tra Urss e Polonia, firmato all'inizio di maggio, già delineava con chiarezza l'entità del passo in avanti verso l'interdipendenza economica e tecnica-scientifica che dovrà caratterizzare i prossimi due quinquenni di «passaggi alla fase intensiva». Chiusi o in procinto di chiudersi sempre più i canali di trasferimento tecnologico tra Occidente e Oriente, il Comecon si accinge a costruire il suo «balzo in avanti tecnologico» facendo leva sui «punti alti» dell'Ungheria, della RDT e di certi settori industriali sovietici. Dovrebbero circolare e generalizzarsi anche, con minori ostacoli che nel passato, alcuni esperimenti economici già collaudati in Ungheria e Bulgaria mentre — lo ha sottolineato il vice presidente del Consiglio dei ministri rappresentante permanente sovietico in seno al Comecon, Nikolaj Talzin — dovrebbe essere estesa la possibilità di singole imprese e consorzi di paesi diversi appartenenti alla comunità di entrare in diretto contatto gli uni con gli altri, in funzione di vendite e acquisti.

AMERICA LATINA

## Insoddisfazione per il vertice di Londra

CARACAS — Il segretario generale del SELA (Sistema economico latino-americano) ha espresso insoddisfazione per le conclusioni del vertice di Londra sul problema dei debiti dei paesi in via di sviluppo. Si tratta — ha detto Sebastian Allegretti — di reminiscenze di linguaggio coloniale. I sette paesi industrializzati a Londra hanno deciso di affrontare la questione dei debiti del Terzo mondo caso per caso.

FRANCIA-URSS

## Mitterrand riafferma l'utilità del viaggio

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand ha dichiarato ieri, in una conversazione con i giornalisti, di non aver avuto esitazioni sull'utilità della sua visita in Unione Sovietica, ricordando che le dichiarazioni sul nostro programma politico in Francia — Mitterrand ha detto di auspicare che si stabiliscano con l'Unione Sovietica «buone relazioni conformi alla storia comune». Quanto alla vi-

Brevi

**Pacifisti protestano sul «Big Ben»**  
LONDRA — Due pacifisti appartenenti alla formazione dei «verdi» britannici, si sono arrampicati sul «Big Ben», l'antica torre dell'orologio di Londra e, a 54 metri di altezza, hanno appeso un grande striscione con la scritta: «Basta con gli esperimenti nucleari».

**Polonia: Kuron fa lo sciopero della fame**  
VARSAVIA — Jacek Kuron, uno dei fondatori del comitato di autodifesa sociale (KOR), ha iniziato ieri lo sciopero della fame per costringere le autorità polacche a riaccedere a un processo rapido nel mettere fine allo stato di carcerazione preventiva in attesa di giudizio nel quale si trova da 31 mesi.

**Lord Carrington da ieri a Roma**  
ROMA — È arrivato ieri sera a Roma, per una prima presa di contatto con il governo italiano, il nuovo segretario della Nato, lord Carrington, che dal prossimo 25 giugno prenderà il posto dell'ex segretario Joseph Luns.

**«Nuovi armi dal Nicaragua al Salvador»**  
WASHINGTON — Un ex dirigente della Cia, David Mac Michael, incaricato di raccogliere informazioni sull'approvvigionamento di armi alla guerriglia in Salvador, ha dichiarato ieri che il Nicaragua non fornisce armi a questi movimenti da più di tre anni.

INDIA

## Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

dello stato del Bihar, verso est, ai confini con il Bangladesh. Gli ammutinati volevano unirsi ai correlligionari rivoluzionari del Punjab e vendicare la strage compiuta dalle truppe mandate dal governo centrale la settimana scorsa nel Tempio d'Oro di Amritsar. Lungo la strada si sono uniti a loro altri Sikh partiti dalla vicina Ramgarh. L'intera colonna sarebbe già stata intercettata e bloccata dall'esercito regolare. Altri ammutinati erano avvenuti domenica a Pune, nel Maharashtra, e nel Rajasthan. Si sarebbero tutti conclusi in scontri con le truppe regolari e in sconfitte.

FILIPPINE

## Marcos in difficoltà svaluta il peso ma l'opposizione si rafforza

la loro critica al disastro economico provocato dalla politica di Marcos. Al giornale corrisponde un gruppo politico affiliato al Fronte. Ciò dimostra la capacità di attrazione politica del Fronte, e la profondità di una crisi che negli ultimi tre mesi ha spinto 1346 imprese piccole e medie a chiudere i battenti, mentre la disoccupazione tocca il 45%, della forza lavoro. Del resto tutti ricordano le manifestazioni di piazza dopo l'assassinio di Aquino l'estate scorsa, e la presenza di imprenditori, industriali, banchieri, in mezzo alla folla.

LIBANO

## Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

aperta, con un certo ritardo sul previsto; ma di 90 deputati solo 25 avevano potuto a quell'ora raggiungere villa Mansur; lo stesso primo ministro Karamè è arrivato in ritardo perché è stato a lungo bloccato dalle cannonate che cadevano intorno al suo ufficio, e che provenivano chiaramente dalle batterie falangiste. Anche l'ippodromo, che si trova ad ovest e dove si riunisce il «comitato militare quadripartito» incaricato di sovrintendere al rispetto della tregua, è stato colpito ripetutamente.



Qui a fianco una scena di «Dionysos», il nuovo balletto del coreografo Maurice Béjart (nella foto sotto)



**Il balletto** Molta «filosofia» ma poche novità nel «Dionysos» presentato dalla Scala a Milano

# Béjart discepolo di Nietzsche

MILANO — «Che cos'è dionysos?», si chiede il filosofo Friedrich Nietzsche. «In questo libro (cioè, nella Nascita della tragedia) si trova una risposta a ciò che Parla, qui, uno che sa. L'ingenuo, immaginando che Maurice Béjart sia «uno che sa», l'ha fatto e il discepolo di Dioniso (ha più volte detto di essere un coreografo «dionysaco»), non è riuscito a perseguiare le parole del grande pensatore per leggere il balletto Dionysos.



si aiuta già come un «pazzo» o una azione di scrivere. Ecco che un coro di baccanti in rosso si proietta nello stesso spazio, snodandosi come un serpente, sinuoso e inquietante. È l'inizio del complesso mercantile, registrato, più che coreografico — che continuamente rompe l'aura solenne e mitica di questa «Grecia giapponese» con l'afflato tardo-romantico, con la turbolenta proiezione della nascita della tragedia (cioè del teatro e anche della vita) nell'anno di un filosofo che la legge con occhi contemporanei. Freud, Nietzsche, si identifica nel figlio del trionfo, in Edipo e anche in Dioniso, il dio irriverente, amurale, il dio «attore». Non solo, condanna il Padre con Wagner, il musicista che amò e odiò con pari intensità, innamora-

mandosi di sua moglie Cosima. Distribuendo ai suoi meravigliosi danzatori le parti indicate sopra (il leonino Jorge Donn e Wagner, Maria Grazia Galante dal viso di Madonna e Cosima, e Michel Giacard e Dioniso), Béjart rispetta questa ampia materia storico-filosofica in un senso didascalico. Cioè espone i personaggi, li sdoppia e li confonde continuamente, impedendo allo spettatore nel compito non facile, e alla lunga noioso, di seguirne le tracce. Isola sempre Nietzsche che è il motore del movimento e perciò capace di fughe inattese e di future «re-entry» e deserve persino un salotto di Casa Wagner — a cui i raffinati costumi di Gianni Versace attribuiscono uno spirito quasi vichiano. Insomma, ci propone un bel viaggio

scolastico con tappe musicali prevedibili: ugonotte e greche del bravo compositore Manos Hadjidakis, mettendo la parola fine al suo balletto lungo due ore di fila non prima di aver fatto morire il Padre / Giove / Wolan / Wagner e non dopo averlo resuscitato come Dioniso in una ennesima identificazione quantomai inopportuna per lo studente di filosofia, fortunatamente sostenuta da un bel disegno registico. E non è tutto.

In questo impianto narrativo, Béjart infila anche spunti contemporanei e voli pindarici verso l'India. Dioniso nasce in una taverna greca degli anni Quaranta, sopra di regoli di ufficiali tedeschi (il coreografo, evidentemente, non sfugge alla tentazione di avvicinare Nietzsche al nazismo e Wagner agli ideali del Führer). Inoltre, congiunge Dioniso a Shiva (in un quadro del balletto i danzatori ballano con i classici pantaloni indiani) riportando estivamente le scritte di Nietzsche e eguagliando i pensieri nietzscheiani letti anche a voce alta e regala una danza con pochi spunti interessanti.

Un assolo tutto allargato di braccio di Jorge Donn, in grande forma. Un bel passo da due con il massiccio Roland Perry (sostituito di Patrick Touron, infartatissimo) e la fessissima, purissima Shonach Mark prima in qualche spogliatura modern «energia danza» — «ritaki» per soli uomini su cori d'attorciglioni. E di contro, la scena conclusiva per una «taverna», l'affettuosa melosa della «Casa Wagner» in cui si impegna anche Rita Poelcoerde, in ripetitività della Baccanti. Il vizio peggiore, però, è che questa danza riflette assai poco i contrasti narrativi che proclama a parole. Il «mimo-Nietzsche», il greco Dioniso, le accademie fanciulle, tardoromantiche e i voli di Donn si assomigliano troppo. Certo, il linguaggio di Béjart è uno solo, ma di sapore apollineo anche se adombrato da continue rature. Tra danza e messaggio, dunque, si profila una notevole frattura come sempre accade in questi lunghi messaggi bejartiani. Il tema, grande e importante di Dioniso che raga perché spirito e «sale» della vita, è appiccicato alla danza, ma questa non lo lascia trasudare dai suoi pori. Che cos'è, allora dionysaco per Maurice Béjart? È una lezione poco emozionante, molto esteriore, di teatro «totale» datato

mi. an.  
Marinella Guatterini

Il fumoso coreografo francese ha infatti costruito la sua ultima fatica al Palazzo dello Sport di Milano, sotto gli auspici della Scala (e della Candy elettrodomestici) partendo proprio dal grande questionario americano. È tanto sì e scritto e pronunciato su questo ennesimo balletto «filosofico» interpretato dal Ballet de XXème Siècle, e tanto sì sulle propensioni artistiche di Béjart e del suo credo umanistico già esploso nella Nona Sinfonia (1964) che, per una volta almeno, tal la pena di misurarsi sul doppio terreno che lui stesso sceglie, cioè la danza e il suo messaggio.

Dionysos di Maurice Béjart, dunque, è di colore bianco, rosso e nero. La scenografia è bella spacca a metà il Palazzo dello Sport e dalla pista centrale si arrampica sino a raggiungere il punto più alto visibile sugli spalti. Il bell'impanto riproduce lo spazio dell'antico teatro greco su tre livelli. Nella pista centrale («orchestra») si svolgono più o meno le azioni dei cori, degli esseri umani e di Dioniso multiforme. Sopra l'alto paleocromatico rettangolare («la scena») si muovono, invece, le figure mitologiche («personae») Salvo il terzo livello, inutilizzato, compaiono di volta in volta le pitture (in diapositive) dal furibondo segno espressionista/stratato di Tadashi Yokoo le quali sovrastano anche la scena aprendo come dei separati carquanti nelle diverse situazioni illustrate dal coreografo.

Immagine e di un nudo, di una misura tipicamente giapponese. Tanto è vero che, al primo apparire del trionfo composto da Shonach Mirk (cioè, la Donna, Semele, lo spirito materno), Gil Roman (il Figlio, l'amante, Edipo) e Roland Perry (il Padre, Giove, Wolan con la lancia) avvolti in ampi mantelli bianchi, ai piedi i calzoni degli attori greci, pensiamo immediatamente alla gravità del Teatro No supponendo un andamento ipotico e distaccato della vicenda dionysaco. Invece, ecco che l'interprete di Nietzsche (Hoben Bach) nel cuore della pista

## Il film Ritorna Elliott Gould

### «C'eravamo tanto amati» quarant'anni fa nel Bronx

RICOMINCIARE AD AMARSI ANCORA — Regia: Steven Paul. Interpreti: Elliott Gould, Susannah York, Michelle Pfeiffer, Stuart Paul, Kaye Ballard. Musiche: Michel Legrand. U.S.A., 1981.

Amarsi che casimo, suggeriva il titolo di un film di qualche anno fa. Poi, da quando ci si è accorti che in giro c'è voglia di tenerezza, tutto al cinema — sembra essere diventato più facile, registi e produttori hanno scoperto le virtù nasoste della famiglia, ultimo baluardo della civiltà americana, e si sono comportati di conseguenza. Il procedimento è «problematico», visto che in queste storie di genitori comuni gli egoismi, le colive repressi, i compromessi sull'altare della figliolanza, le impotenze, le piccole-grandi crudeltà quotidiane lavorano in profondità e inacidiscono i rapporti, ma alla fine, chissà com'è, trionfano sempre la ragione, l'amore residuo, la fedeltà. Voglia di happy end.

È il caso di Ricominciare ad amarsi ancora, un film di tre anni fa che i distributori cercano di spaccare ora come nuovo. Mischiando malamente Paul imbastisce una specie di «c'eravamo tanto amati» in salsa newyorkese che ruota attorno alla coppia Elliott Gould-Susannah York. Il meccanismo usato è quello del flash-back (reso con i colori caldi della memoria) alternato, per contrasto, alla rappresentazione dell'odierno naufragio matrimoniale. Si parte da Los Angeles, dove vive alquanto sciolto, il quasi inquadrato Harry (Elliott Gould), ex giovane promettevole con smanie di architetto ridotto a tenere la contabilità nel negozio della moglie Sue (Susannah York). Nostalgico e fragile, Harry vive di ricordi: continua a disegnare grattacieli che non costruirà mai, coltiva il sogno di tornare nel suo Bronx,

dove la gente era allegra e ci si voleva bene davvero. Ma Harry non ha fatto i conti con la realtà. È durante il viaggio-vacanza da Los Angeles a New York egli riassapora con la memoria i bei tempi andati (la raccolta dei rottami di ferro per sostenere lo sforzo bellico, le prime esperienze sessuali, la conquista di Sue, il matrimonio...), l'approccio con il Bronx di oggi sarà sconvolgente. Strade lulle, piene di immozioni, muri fatiscenti, polizza da tutte le parti. È la fine di un sogno a lungo (e ingenuamente) coltivato, ma è anche l'occasione per un esame di coscienza. Tante sarà la «rimpatriata» con gli amici di una volta, e la serata finirebbe disastrosamente se Sue non entrasse in quel bar «dei ricordi» giusto in tempo per abbracciare Harry di fronte a tutti e riportarlo dolcemente alla realtà.

Scritto, diretto e prodotto da Steven Paul, il film ha la pretesa di essere qualcosa di più di una commedia agro-dolce sui rapporti di coppia. Gli argomenti agitati sono seri (dalle differenze di classe alla creatività artistica), ma strano facendo la storia di una sbalza. L'uso reiterato del flash-back diventa puro artificio e il dramma coniugale si spappola in situazioni già viste. La parodia di Rocky, poi, è insopportabile. La pubblicità punta sulla presenza di Michelle Pfeiffer, ma qui la blondina cocainomane che faceva impazzire Al Pacino in Scarface si limita a interpretare Sue da giovane senza troppo estro; meglio la Sue da grande di Susannah York, attrice capace di dense sfumature psicologiche che si vorrebbe vedere più spesso al cinema.

Elliott Gould, bambino e tenerone, rifà pesantemente se stesso. Ma da quando ha detto che vota Reagan e che il suo anticoriformismo è un'invenzione della stampa italiana di sinistra non c'è più simpatico come una volta.

IL PROFUMO DEL POTERE

Quando il manager è una donna

Ogni martedì

Tratto dal best-seller di Meredith Rich

8-58

canale 5

## Programmi TV

- Raiuno**
  - 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRANZO IN TV
  - 13.05 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 PRANZO IN TV - Telefonia al pubblico
  - 14.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE
  - 15.30 DSE - L'informatica nella Pubblica Amministrazione
  - 16.00 SECRET VALLEY
  - 16.25 CICLISMO GIORNO D'ITALIA - DILETTANTI
  - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 JACK LONDON
  - 17.55 SULLA ROTTA DI MOROSINI - Venezia e L. Arato
  - 18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.40 ANIMAZIONE DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Francia Danimarca
  - 22.20 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
  - 23.10 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
  - 24.00 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 30.10 DSE - CHAMPOLLION - L'Egitto svelato
- Raidue**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 CHE FAL MANGI?
  - 12.05 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
  - 13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM
  - 16.30 DSE - LA FATICA DELLA TRADIZIONE
  - 17.00 VEDIANOCI SUL DUE
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTEIRA
  - 18.40 TG2 - METEO 2 - TELEVISIONE
  - 19.00 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 IL VIAGGIO - Film di Anaùle Litvak con Yul Brynner Deborah Kerr
  - 22.20 TG2 - STASERA
  - 22.40 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
  - 23.35 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 15.45 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca
  - 16.15 DSE - L'arte della ceramica
  - 16.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Pesca una città moderna
  - 17.00 IL GIUDICE - INCHIESTA IN CASA KLUGER - Con Nando Gazzolo e Maria Grazia Grassini (1° parte)
  - 18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Ercolano e Pompei
  - 18.45 L'ORCHESTRA - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
  - 20.00 IL GIUDICE - INCHIESTA IN CASA KLUGER - Con Nando Gazzolo e Maria Grazia Grassini (2° parte)
  - 20.30 3 SETTE SPECIALE - La consegna di
  - 21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - De Falla, Albéniz, Granados, Giménez
  - 22.30 TG3
  - 23.05 STUDS LONGAN - Di J. T. Farrell (2° puntata)
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Professione scultore», attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.35 Help; 12.15 Bus; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nella», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.39 Zig Zag; 20.25 «Il profumo del potere», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Prima pagina speciale Europa: intervento del PCI; 00.25 «Follia», film con Ingrid Bergman e Robert Montgomery.
- Retequattro**
  - 9.15 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 «Il ritratto di Jennie», film con Jennifer Jones; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Profilo», telefilm; 14.15 «Fire selvaggio», telenovela; 14.15 «Maga», telenovela; 15 «La lunga notte di Louise», film con Jeanne Moreau; 16.50 Cartoni animati; 17.20 Mister; i dominatori dell'universo; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marion Gluck», telenovela; 19.30 «Mama non m'ama», 20.25 «Bolero», film con Robert Hossein e Geraldine Chaplin; 22.25 Europa parla: 24 «Il cospiratore», film con Sean Connery.
- Italia 1**
  - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Agente 4 K 2 chiede aiuto»,

- Radio**
  - RADIO 1**
    - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 6 Segnale orario; 6.05 Combinazione musica; 6.46 Letture al Parlamento; Le commissioni parlamentari; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Quotidiano GR1; 8.30 Tribuna elettorale Europa; Democrazia Proletaria; 9 Radioarchivio; 10.40 Canzone nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Martin Luther King»; 11.30 A.B.C. Rock; 12.03 Via Assago Trento; 13.20 La digiunta; 13.28 Master; 13.56 Onda ver-
  - RADIO 2**
    - GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30.
  - RADIO 3**
    - 22.30, 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia; come e perché; 8.45 «Alta carta di Re Artus»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 Sport; 20.30 Radiodieci 3131; 12.10 14 Trasmissione regionale; 12.45 Discogame; 15 Radiodischi; 15.30 GR2 Ecocronaca; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 «Il piano e il forte»; 19.50 Viene la sera; 21 Radiodieci sera; 21.30 23.28 Radiodieci 3131; 22.20 Panorama parlamentare
  - RADIO 3**
    - GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.55, 23.53; 6 Preudio; 6.55 8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Funpagnina; 10 Ora «da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.05 «La convenienza sulla strada»; 17.30 19 Spazio Tre; 21.10 Rassegna delle riste; 21.30 Appuntamenti con la scienza; 21.40 L. Boccherini; 22.05 Fatti, documenti e persone; 23.17 TG; 23.40 Il racconto di mezzanotte

film con Davi Janssen: 11.30 Elezioni europee; 12 «Gorno per gorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim bum bam - Cartoni animati»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim bum bam - Cartoni animati»; «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Polisupermisterio», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 20.25 «Simon & Simona», telefilm; 21.25 Drive in; 23.15 «La scomparsa del volo 412», film; con Glenn Ford e Bradford Dillman.

**Montecarlo**

- 13 Cartoni animati; 14 «Martin Edena», sceneggiato; 15 Il denaro e i suoi fratelli - Umorismo...; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 «Ocechocchio»; 17.30 «Il Pruitta», telefilm; 17.50 «Papilio»; telefilm; 18.50 Shopping - Telemulti; 19.25 Gli affari sono affari; 19.55 «Puccinocchio», cartoni animati; 20.25 «La grande corsa», film con J. Lammon e T. Curtis; 23 Calcio: Francia-Danimarca

**Euro TV**

- 7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Doc Elliott», telefilm; 13.15.15 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 «Tentacola», film con John Huston e Shelley Winters; 22.20 Campionati mondiali di Calcio; 23.15 Tutto cinema.

**Capodistria**

- 17.30 TG Notizie; 17.35 «Il cacciatore», telefilm; 18.25 «Kim & Co», telefilm; 19.05 Cartoni animati; 19.25 Zig Zag; 19.50 Orizzonti: l'atomica in guerra, la rievocazione nucleare; 20.20 Calcio: Francia-Danimarca; 22.20 TG-Totogit; 22.30 «Il vento e la quercia», sceneggiato; 23.30 Zeit im bild - Il tempo delle immagini

## Scegli il tuo film

**BOLLHO** (Retequattro, ore 20.35)  
Va in onda, nella versione televisiva di cinque ore (ovviamente suddiviso in tre parti), un filmone di Claude Lelouch già difficilmente sopportabile nella più breve edizione cinematografica di oltre tre ore. È la storia parallela di quattro famiglie) le cui vicende si intrecciano dal 1936 al 1950. Tra gli attori Robert Hossein, James Caan, Nicollette Sheridan, Daniel Olbrychski. Il Bolleto parla il titolo è naturalmente quello di Ravel, ripetuto a mo' di leit motiv fino a renderlo insopportabile.

**FOLLIA** (Canale 5, ore 0.25)  
Titolo quanto mai adeguato per la storia di un uomo che si suicida, sperando di far scattare di omicidio un suo rivale in amore. Diretto nel '11 da W.S. Van Dyke, il film è interpretato da un manipolo di buoni attori: Ingrid Bergman, George Montgomery, Lucille Watson e George Sanders.

**LA LUNGA NOTTE DI LOUISE** (Retequattro, ore 15)  
Philippe de Broca, abile regista di Jean-Paul Belmondo, dirige qui un altro stella del cinema francese, Jeanne Moreau. Una donna si trasferisce in provincia dopo la morte della madre; qui conosce il giovane Luigi, napoletano in cerca di fortuna. Accanto alla Moreau, compaiono nel film Julian Negulesco e Didi Perego.

- Raiuno, 23,10: processo ai «video»**  
Mr. Fantasy racconta ancora le serate milanesi del Festival, proponendo questa sera alle 23.10 una puntata tutta incentrata sul «processo ai video» di Mario Luzzatto Fezz. Pro e contro il nuovo nato della musica, che si è rapidamente conquistato un posto di primo piano a metà strada tra il cinema e la canzone, si discute. Ovviamente, sarà lo stesso Fezz, e come prove porterà numerosi video che renderanno «musicale» anche questa puntata. Ma anche l'accusa si basa sul video. Una nutria giuria di critici (tra cui Michele Serra dell'«Unità») infine leggeranno il verdetto
- Raidue, 22,40: se la carne è «gonfiata»**  
Sono proprio sparti gli estrogeni dalle bustecche e dai filletti? Un'inchiesta di Di tascia nostra. La rubrica del TG2 al servizio del consumatore, rivela come invece la carne che mangiamo tutti i giorni venga, in molti casi, trattata con ormoni artificiali. Tempo di vacanze e di sole: il test di questa settimana riguarda perciò gli oli solari. Un esperto esaminerà le marche più vendute di protettori solari, valutandone pregi e difetti. Sempre in tema di vacanze, Di tascia nostra spiega se e quanto sia dovuto alle banche per comprare valuta straniera.

LA VITA È UNO SPETTACOLO  
LA SUA COLONNA SONORA È  
**BOLERO**

IL CAPOLAVORO DI CLAUDE LELOUCH NELLE 3 PUNTATE DELL'EDIZIONE TELEVISIVA.

Per la prima volta in televisione l'edizione integrale di Bolero, il capolavoro di Claude Lelouch. Con l'interpretazione di: Fanny Ardant, Geraldine Chaplin, Jorge Donn, James Caan, Robert Hossein e Jean-Claude Brialy. Balletti e coreografie di Maurice Béjart.

Questa sera, domani sera e giovedì 14 giugno alle 20.25.

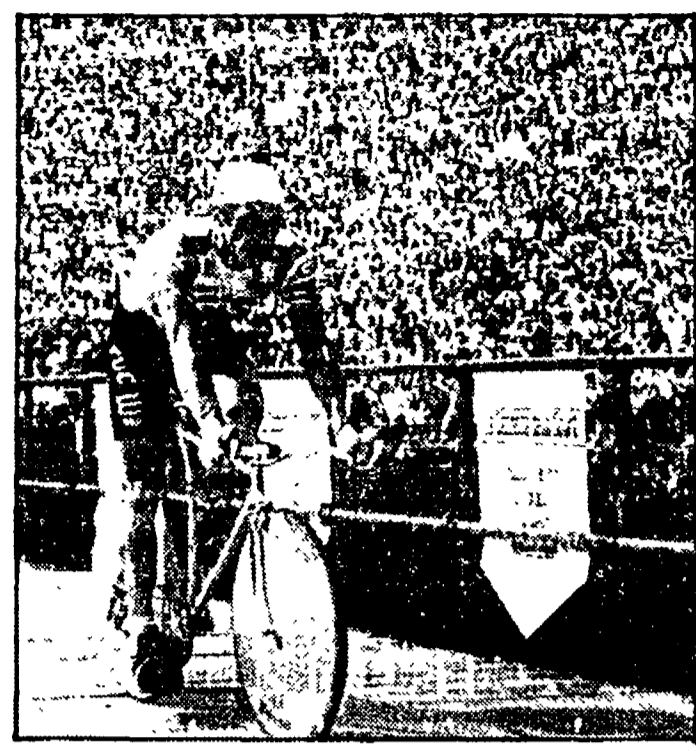
NATURALMENTE SU...  
**RETEQUATTRO**

Moser dai mille record

Ha stabilito un altro primato: 16 mesi senza scendere di sella

Ciclismo

Francesco Moser, il nuovo ambasciatore del ciclismo. Credo che si possa, che si debba scrivere proprio così: ambasciatore, cioè l'uomo che ha riportato questa disciplina al vertice della popolarità... il campione che affidandosi alle moderne metodiche, vuol della tecnica meccanica, vuol della scienza medica, ha ottenuto nel volgere di pochi mesi risultati stupefacenti...



MOSER all'Arena di Verona: è l'apoteosi

Io pensavo che dopo il Campolongo, il Pardo, il Sella e il Gardena, il Giro fosse nel cassetto di Laurent Figon. Avevo visto il parigino fresco e pimpante sul traguardo di Arabba, avevo notato un Moser stanco, provato da quelle salite, e anche Francesco era stato chiaro, onesto in quel momento: «Forse non c'è più niente da fare, forse il Giro è del bravo Figon...».

Un colpo alla Merckx, ha detto qualcuno. Un colpo alla Moser, direi io. I paragoni non mi piacciono. Mi piace invece ricordare il Moser che nella protesta di Marconia di Pistilli, nello sciopero contro le gravi carenze organizzative di Torliani, è alla testa del movimento per difendere i sacrosanti diritti della categoria. È un vero ambasciatore è anche un uomo d'azione.

Gino Sala

Calcio

I transalpini aprono stasera, contro i danesi, gli Europei

Platini ammonisce i francesi: «Contro la Danimarca non sarà una passeggiata»

Una doccia scozzese per chi vedeva già in finale gli uomini di Hidalgo le dichiarazioni di Michel - La partita teletrasmessa in diretta dalla TV1 alle ore 20.30 - Domani il Belgio affronta la Jugoslavia (TV2 ore 20.30)

PARIGI - Adesso la Francia del pallone ha paura. Questa sera si accenderanno le luci al Parco dei Principi e sarà il via ad un campionato d'Europa che da mesi è stato preparato con la convinzione che la squadra di monsieur Hidalgo sarà in campo anche la sera del 27 giugno per la finalissima parigina...

vocabile segno premonitore. Questo però fino all'altro giorno quando dal ritiro di Saint Lambert ha fatto sentire la sua voce Michel Platini per ammonire tutti a «non illudersi» il calcio francese non è ancora pronto e può solo sperare nel Grande Tragarco. Quindi ha aggiunto che dal giorno della partita con la Danimarca si potrà capire parecchio, che la squadra danese è pericolosa, perché ha battuto i grandi nemici inglesi, perché ha battuto per 3-1 la stessa nazionale francese perché è piena di giovani entusiasti e bravi...

ta e questa frase di «le roy» ha avuto l'effetto di una doccia gelata. Sì, perché nessuno aveva messo in conto di doverci preoccupare della gara d'apertura sostanzialmente vista come una passeggiata. Comunque ieri con buon anticipo Hidalgo ha diffuso i nomi dei giocatori che scenderanno in campo alle 20.30 (in Italia la gara sarà trasmessa in diretta dalla TV1): Joël Bats; Patrick Battiston, Yves Le Roux; Maxime Bossis, Manuel Amoros, Luis Fernandez, Jean Tigana, Alain Giresse, Michel Platini, Bernard Lacombe, e Bruno Bellone.

Per l'Italia sarà un campionato europeo tutto particolare, si starà alla finestra con gli occhi puntati più che sulle squadre su alcuni personaggi, quelli legati alle passioni di casa nostra. Quindi occhi puntati sui campioni stranieri legati alle squadre del nostro campionato e su quelli che potrebbero diventarlo. Da noi è tempo di mercato. E allora per chi gli europei li vuole così stasera ecco in campo Platini contro Laurdue, due uomini della Holding Juventus. E domani attenzione a Coeck, a Susie e a tanti altri ancora: alle 20.30 scenderanno in campo Belgio e Jugoslavia. (TV2 ore 20.30).

ROMA - Bari, Roma, Torino e Verona: queste le quattro squadre promesse dopo i quarti di finale di Coppa Italia. Domani saranno di nuovo in campo a contendersi un posto per la finalissima, che si giocherà in questa edizione con partite di andata e ritorno il 21 e il 26 giugno.

Coppa Italia Domani le semifinali Torino-Roma e Bari-Verona

avere il meglio, grazie ai calci di rigore. Domani sarà s'affronteranno per le semifinali. Nell'aria c'è aria di rivincita. Di sicuro sarà una partita da incasso super. A Roma, per la partita di ritorno in programma sabato sera, già iniziata la caccia al biglietto. Il successo di San Siro ha infatti risvegliato la tifoseria, già in aria di vacanza, dopo il pareggio interno con il Milan nell'andata dei quarti di finale. L'altra semifinale sarà Bari-Verona. C'è molta curiosità sulla squadra pugliese. Ha fatto fuori Juventus e Fiorentina, la prima e la terza del campionato. A questo punto per i «galletti» tutto è possibile. Nonostante le fatiche del campionato di serie C, conclusi con la promozione tra i cadetti, la squadra di Holchi ha mostrato una freschezza incredibile. Il Verona è quindi avvertito. Guai a peccare di presunzione. Juve e Fiorentina ne sanno qualcosa.

Junior al «Toro», Souness alla Samp, De Vecchi al Napoli

Alla Sampdoria ancora usato il condizionale parlando di Graeme Souness lo scozzese centrocampista del Liverpool che ieri nella sede della società si è incontrato prima con Francis e poi con il presidente Mantovani. Per i tifosi non esistono e hanno rinnovato i soliti festeggiamenti. All'aeroporto erano in duemila e davanti alla sede anche di più Souness è candidato a prendere

il posto di Brady passato armi e bagagli alla corte del nuovo padrone di Junior. La notizia va presa con cautela. Stando comunque alla fonte brasiliana con Junior, che verrebbe pagato due milioni di dollari, al Toro andrebbe anche un altro centrocampista del Flamengo, Adildo. Intanto sul fronte interno ieri è stato ufficializzato il passaggio di De Vecchi al Napoli

(la società partenopea peraltro sarebbe anch'essa «a caccia di Junior»). Il centrocampista, che ha 23 anni, ha giocato gli ultimi tre campionati nell'Ascoli. Di Bertolomei è sempre più vicino al Milan, dopo i tentennamenti della società giallorossa. Sempre in casa romanista, ci sono i primi impegni dei giocatori di fronte a certe dichiarazioni e imposizioni del nuovo tecnico Eriksson. A qualcuno non stanno bene. E per finire due notizie dalla serie C. Il Brescia e il Catania hanno nominato i nuovi allenatori, si tratta nel primo caso di Antonio Pasinato e nel secondo di Mimmo Rema. A proposito di allenatori Catuzzi ieri ha spiegato perché ha declinato l'invito della Roma, che probabilmente lo sostituirà con Soriano o Capello.

Lawson (2°) domina ancora la classifica

Spencer (Honda) un'altra vittoria

Virgilio Ferrari si è ritirato, Broccoli settimo

Moto

Al Nurburgring con la «3 cilindri» versione '83, a Le Castellet con la «quattro cilindri» edizione '84, la Honda cambia mezzo ma il risultato è sempre vincente con Freddy Spencer a salire ancora sul gradino più alto del podio. Il pilota californiano e la casa giapponese - ieri sul circuito francese del Paul Ricard - hanno centrato con relativa facilità la terza vittoria stagionale sottolineando da un lato la ritrovata potenza ed affidabilità del mezzo (che aveva accusato qualche difficoltà in Austria) dall'altro ribadendo le notevoli doti del ventitreenne pilota americano. E la soddisfazione in casa Honda avrebbe potuto essere ancora maggiore

tosì Mamola, Roche e Gardner (privati ma assistiti dalla casa madre) a rubar punti a Lawson. Nella gara di ieri anche Virginio Ferrari con la seconda Yamaha stava andando a punti (era stato un cedimento del motore nella fase finale). Ha costretto al ritiro, Bruno Settemo con una Honda privata il romagnolo Broccoli.

Nella classe 125 gli scudi italiani Garellic che ha piazzato tre piloti ai primi quattro posti. Ha vinto lo spagnolo Angel Nieto davanti ad Eugenio Lazarini. Quarto il giovane imolese Fausto Gresini. Nella ventiseicte gara delle 250 è stato il tedesco Mang su Yamaha ad imporsi. In questa classe gli italiani non sono riusciti a mettersi in evidenza. Nella settanta di ieri, intanto, è tornato in Italia Franco Uncini rimasto vittima domenica nell'ultima sessione di prove della 500, di una caduta che gli ha procurato due piccole fratture alla quarta vertebra lombare ed al terzo e quarto metatarso del piede destro.

Walter Guagnelli

Così le 500: 1° Freddie Spencer (Honda) in 43'11"2; 2° Eddie Lawson (Yamaha) a 5"78; 3° Mamola (Honda) a 6"23; 4° Ron Haslam (Honda) a 9"50.

Brevi

Totocalciò: 607.000 lire ai tredicini. Le quote del Totocalciò: a. 8.334 «tredici» spettano lire 607.000, a b. 78 171, addosso lire 37 000 ciascuna. Le quote del Totip. Queste le quote spettanti ai vincitori del concorso Totip di domenica scorsa. Ai 23 vincitori con 12 punti vanno lire 10.905.000, a 539 vincitori con 11 punti lire 450.000, a 5 697 vincitori con 10 punti lire 42.000. Minacce al Palermo. I dirigenti del Palermo, retrocesso in serie C, avevano convocato per ieri pomeriggio una conferenza stampa. Ma è stata rinviata per motivi di sicurezza. In mattinata sono infatti arrivate alla sede del Palermo numerose telefonate anonime intimidatorie. Bottiglieri conserva il titolo. Salvatore Bottiglieri, battendo ai punti Pasouale Mazza, ha conservato il titolo di re della piuma. Pari fra Lakers e Celtics. Sarà necessaria la settima partita tra i Los Angeles Lakers e i Celtics di Boston per assegnare il titolo NBA di basket. I Lakers hanno vinto la sesta partita (119-108) ed ora la situazione è in parità (tre parie vinte a testa). La partita decisiva questa sera a Boston. Inghilterra «accorsa» al Maracanã. Non era mai successo la nazionale di calcio d'Inghilterra ha battuto il Brasile 2-0 con un tempo, di Barnes e Hatfield allo stadio Maracanã di Rio de Janeiro. Al Brasile, che aveva in panchina il nuovo allenatore Edu, il fratello di Zico, è venuto a mancare - oltre a numerosi tifosi infortunati o impegnati in Italia - il gioco d'assemblea e i numerosi esordienti sono apparsi molto nervosi. In Inghilterra la vittoria del bianche ha scomodato persino il Times che è osennato con la nota in prima pagina e con un titolo curiale: «L'Inghilterra la stona con due gol a Roma».

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore alla morte dell'on. ENRICO BERLINGUER. Deputato per il 19° Collegio, avvenuta a Padova l'11 giugno 1984.

La Segreteria della CGIL regionale del Piemonte ricorda con profonda commozione ENRICO BERLINGUER uomo giusto, grande dirigente del mondo del lavoro, compagno amato, ed esprime alla famiglia ed al Partito comunista la partecipazione più fraterna e solida.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Sindaco di Napoli on. il Viceré Scuto ed i componenti dell'Amministrazione comunale partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'on. ENRICO BERLINGUER. Segretario del PCI e ne ricordano la statura di uomo e di politico e l'impegno appassionato e costante per il Partito ed il paese.

Il Sindaco Carlo Tognoli, la Giunta e il Consiglio comunale di Milano esprimono il loro cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la scomparsa del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Cesare Musatti, il Comitato Direttivo, la Segreteria della Casa della Cultura di Milano piangono la scomparsa di ENRICO BERLINGUER. grande uomo politico, punto di riferimento del mondo del lavoro e dell'intelligenza democratica. Milano, 12 giugno 1984.

La segreteria della CGIL regionale del Piemonte ricorda con profonda commozione ENRICO BERLINGUER uomo giusto, grande dirigente del mondo del lavoro, compagno amato, ed esprime alla famiglia ed al Partito comunista la partecipazione più fraterna e solida.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Gruppo Consiliare PSD alla Provincia di Torino: Donadio, Ivan Grotto, Pucarlo Longo, Eugenio Maceri, Gaudentio Mussano, Salvatore Scarcarello, si associa commosso alla morte del compagno comunista per la perdita del Segretario Nazionale del Partito ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

Il Presidente Eugenio Maceri, la Giunta e il Consiglio Provinciale di Torino esprime il suo cordoglio alla famiglia Berlinguer e al Partito comunista italiano per la perdita del compagno ENRICO BERLINGUER. Torino, 12 giugno 1984.

